

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Direttore-Proprietario: M. J. DE JOHANNIS

Anno XLIII - Vol. XLVII Firenze-Roma, 16 gennaio 1916 { FIRENZE: 31 Via della Pergola
ROMA: 56 Via Gregoriana

N. 2176

Anche nell'anno 1916 l'*Economista* uscirà con otto pagine in più. Avevamo progettato, per rispondere specialmente alle richieste degli abbonati esteri, di portare a 12 l'aumento delle pagine, ma l'essere il Direttore del periodico mobilitato per effetto della guerra, non ci consente per ora di affrontare un maggior lavoro, cui occorre accudire con speciale diligenza. Rimandiamo perciò a guerra finita questo nuovo vantaggio che intendiamo offrire ai nostri lettori.

Il Direttore proprietario.

Il prezzo di abbonamento è di L. 20 annue anticipate, per l'Italia e Colonie. Per l'Estero (unione postale) L. 25. Per gli altri paesi si aggiungono le spese postali. Un fascicolo separato L. 1.

SOMMARIO:

PARTE ECONOMICA.

Per il nostro prestito nazionale.

Le economie nell'amministrazione dello Stato.

L'urgenza di sviluppare le esportazioni in Francia.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE.

La legislazione sociale nel 1915 — Precedenti storici della tassazione dei plus-valori — La questione dello zucchero in Inghilterra — Le opere di miglioramento del suolo nella Svizzera — Il valore economico dell'Alsazia-Lorena.

EFFETTI ECONOMICI DELLA GUERRA.

I provvedimenti degli enti locali contro la disoccupazione — FINANZE DI STATO.

La circolazione cartacea dei grandi Stati Europei — Il Bilancio di previsione 1916-1917: più di mezzo miliardo di maggiori entrate — Le spese militari al 30 novembre 1915 — Le emissioni in Inghilterra nel 1915 — Il debito pubblico della Svizzera — La discesa del credito tedesco.

FINANZE COMUNALI.

Mutui concessi ai Comuni.

IL PENSIERO DEGLI ALTRI.

Salviamo i boschi, A. BERARDELLI — *Italia e Inghilterra*, L. LUZZATTI — *Per un dicastero degli approvvigionamenti*, S. LISSONE — *Il nuovo regime del commercio dei cereali*, L. EINAUDI — *Come si farà e cosa proverà il censimento del grano*, S. LISSONE — *La questione del carbone ed il porto di Genova*, L. EINAUDI.

LEGISLAZIONE DI GUERRA.

Restituzione delle reliquie dei militari morti sul campo o prigionieri e legalizzazione delle firme agli atti dei militari prigionieri — Il prezzo del grano è fissato in L. 40.

NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI.

L'industria laniera in Spagna — I valori del caoutchouc — Il commercio nella Somalia durante il 1914 — Il commercio estero inglese — Interessi e pensioni di guerra in Germania — La metallurgia agli Stati Uniti — Produzione del rame in Russia — I proventi della Società del Canale di Suez nel 1915 — I fallimenti negli Stati Uniti nel 1915 — I fallimenti inglesi nel 1915 — L'industria nitratiera al Chili — Carbone inglese in Italia — La produzione del carbone in Inghilterra nel 1914.

PRESTITO NAZIONALE 5% NETTO.

MERCATO MONETARIO E RIVISTA DELLE BORSE.

Situazione degli Istituti di Credito mobiliare, Situazione degli Istituti di emissione italiani, Situazione degli Istituti Nazionali Esteri, Circolazione di Stato nel Regno Unito, Situazione del Tesoro italiano, Tasso dello sconto ufficiale, Debito Pubblico italiano, Riscossioni doganali, Riscossione dei tributi nell'esercizio 1914-15, Commercio coi principali Stati nel 1915, Esportazioni ed importazioni riunite, Importazione (per categorie e per mesi), Esportazione (per categorie e per mesi).

Prodotti delle Ferrovie dello Stato, Quotazioni di valori di Stato italiani, Stanze di compensazione, Borsa di Parigi, Borsa di Londra, Tasso per i pagamenti dei dazi doganali, Prezzi dell'argento.

Cambi in Italia, Cambi all'Estero, Media ufficiale dei cambi agli effetti dell'art. 39 del Cod. comm., Corso medio dei cambi accertato in Roma, Rivista dei cambi di Londra, Rivista dei cambi di Parigi.

Indici economici italiani.

Prezzi dei generi di maggior consumo in Italia per mesi e regioni nel 1914.

Porto di Genova, Movimento del carico.

Indici economici dell'*"Economist"*.

Credito dei principali Stati.

Rivista bibliografica.

PARTE ECONOMICA

Per il nostro prestito nazionale

Dal giorno dieci corrente si sono aperte le sottoscrizioni al terzo prestito di guerra. Le notizie che si hanno finora sono soddisfacenti; le previsioni sono per un esito che dovrebbe riuscire una manifestazione solenne e significativa del patriottismo del popolo e della forza della nostra situazione economica. E' necessario che sia così; anzi è necessario che la realtà superi la previsione nell'interesse dello Stato, nell'interesse dei cittadini stessi.

La propaganda intrapresa e condotta da istituti, società, uomini politici, studiosi in genere, rivolta a mostrare la convenienza di prendere parte alla nuova operazione finanziaria va facendosi ogni giorno più attiva; la struttura tecnica, i vantaggi, le facilitazioni offerte ed accresciute in confronto dei prestiti precedenti, tutto è divulgato con sistemi efficaci, con mezzi larghi quali non erano stati adoperati in occasione dei due prestiti precedenti. Questa propaganda eserciterà specialmente il suo effetto su quella parte di popolo che si era tenuta in disparte le altre volte, forse non per cattiva volontà, ma per ignoranza o pigrizia. I piccoli paesi, i villaggi, i borghi lontani, le campagne ove si raccoglie una popolazione lavoratrice, economa, risparmiatrice per eccellenza, saranno scossi da questo febbrile movimento: sarà a tutti mostrata, nella maniera migliore, colle argomentazioni più semplici e perciò più efficaci la convenienza di investire le proprie disponibilità, il dovere di partecipare alla sottoscrizione nei limiti del possibile, la necessità di rispondere all'appello della Patria. E poichè la propaganda rivelerà ancora i mezzi facili messi a disposizione di tutti i cittadini, mezzi esenti da ogni formalità fastidiosa, da ogni complicazione burocratica, per i quali si renderà agevole l'atto materiale della sottoscrizione, vi è da essere sicuri che il piccolo risparmio, le mediocri fortune non si terranno indietro in questa solenne mobilitazione delle forze economiche del paese. E non si terranno indietro perchè il patriottismo della grande massa del nostro popolo è sano, resistente, sereno, ricco di abnegazione e di rinuncia. E dovremmo conoscere assai meglio, per giudicare questo patriottismo, tutta la lenta, oscura, meravigliosa operosità esercitata in patria ed all'estero da questa gente, che è stata per un lungo volgere di anni, attraverso difficoltà e privazioni di ogni genere, nelle ore più dolorose e più difficili della nostra vita nazionale, la fattrice ignorata, silenziosa, instancabile della nostra rigenerazione economica, della nostra fortuna, del nostro avvenire. Basterà, dunque, ora che lo Stato ha bisogno dell'aiuto di tutti i cittadini, toccare la molla di questo sentimento delicato e sensibile per essere sicuri che collo stesso antico patriottismo, animato però da maggiore coscienza della propria necessità ed utilità, colla stessa abnegazione colla quale quella gente eroica dà il contributo della sua vita e del

suo sangue, offrirà certamente i suoi risparmi sudati alla Patria che li richiede per la sua salvezza, per la sua vittoria.

Di fronte a questa parte della popolazione, che è per altro la più numerosa, vi è quella minore cui è dato il modo di conoscere più direttamente tutto l'organismo della nuova operazione finanziaria, di apprezzarne meglio i vantaggi e le convenienze. Si potrebbe credere, quindi, che per costoro ogni propaganda, ogni eccitamento a sottoscrivere riuscirebbero superflui. Eppure non è così. Noi crediamo che più che mai attiva, efficace essa debba continuare e rivolgersi a tutti mutando, a seconda delle classi cui si dirige, il proprio contenuto.

I nostri progressi economici, su cui si fondano la potenzialità e la resistenza finanziaria debbono essere largamente documentati: essi rappresentano la prova migliore che, dopo la pace, l'Italia sarà in grado di riparare ai danni della guerra, di mantenere i propri impegni, di ricostituire la ricchezza perduta. La solidità del bilancio italiano, che conta tradizioni luminose di amministrazione rigida ed onesta, deve costituire un altro dei capisaldi della propaganda pel prestito: solidità che permise di superare arcue prove, di accrescere la potenzialità contributiva del paese, di apportare provvide riforme tributarie, di manifestarsi attraverso operazioni ardentissime, come la conversione della nostra rendita, di accrescere all'estero la fiducia nei nostri titoli e nel nostro sistema finanziario in genere; solidità, infine, che ha permesso oggi di irrobustire il bilancio con nuove entrate e con notevoli economie per le quali quasi mezzo miliardo sta a disposizione del pubblico erario, a disposizione cioè del servizio degli interessi per i prestiti contratti o che si contrarranno. Mirabile esempio, infallibile garanzia questa dell'Italia che unica nazione, dopo l'Inghilterra, emette prestiti il pagamento dei cui interessi è già assicurato e largamente con le risorse ordinarie del bilancio.

E se non sarà necessario annunziare che questo prestito, come in generale tutti i debiti contratti per la guerra non sono diversi dagli altri debiti dello Stato, godendo delle stesse garanzie e degli stessi attributi, sarà utile piuttosto mettere dinanzi a coloro che sono in grado di comprenderne la gravità, i pericoli cui andrebbe incontro lo Stato, se dovesse, ciò che è per altro assurdo, mutare l'indirizzo onesto della propria finanza e le cui conseguenze finirebbero poi per cadere su tutti quanti i cittadini.

Delle altre risorse disponibili: l'aumento di emissione cartacea, prestiti all'estero, nuovi carichi fiscali il Governo non ha, per fortuna, approfittato se non nei limiti dello stretto necessario e della effettiva potenzialità economica del paese. Ma se domani a qualcuno di questi mezzi dovesse farsi nuovamente ricorso non mancherebbero a dolersene in misura grave anche i risparmiatori che han preferito di astenersi dal sottoscrivere. Le emissioni cartacee celano, come è stato giustamente osservato, la più perfida, la più fatale delle imposte: i nostri cambi peggiorerebbero sulle principali piazze neutrali, i consumatori sarebbero aggravati con l'aumento dei prezzi, gli impiegati e i salariati vedrebbero diminuire il valore reale del loro stipendio o salario, i risparmiatori stessi vedrebbero pagati i loro interessi in una moneta più deprezzata, il che falcierebbe largamente i benefici che essi si erano illusi di ricevere. L'abuso dei prestiti esteri non solo premerebbe sfavorevolmente sul mercato nazionale oggi, ma più premerebbe domani ove noi finanziariamente dovessimo rimanere le-

gati ai paesi che ci hanno aiutato. Nuovi carichi tributari per i bisogni *attuali*, infine, non potrebbero che esercitare una dolorosa pressione su tutte le classi sociali ed ostacolare in vero lo sviluppo della nostra attività industriale che finora non è stata gravemente compromessa.

Malgrado queste verità siano così chiare, così irrefutabili non si cessi pertanto nemmeno per un istante, da quel lavoro di sana, coraggiosa, paziente propaganda, di provvido apostolato che valga a raccogliere, con la prospettiva della convenienza economica, dell'interesse privato, dell'interesse pubblico, nel nome della Patria, tutte le forze economiche del paese dalle più grandi alle più modeste, sì che nessuno si trovi assente in quest'ora tragica, decisiva della fortuna d'Italia.

Le economie nell'amministrazione dello Stato

Mentre siamo ancora al principio del semestre pel quale il Parlamento ha autorizzato l'esercizio provvisorio, con lodevole solerzia il Governo prepara sino da ora i bilanci per l'annata finanziaria 1916-17. I progetti del bilancio di tre fra i dicasteri centrali sono già stati compilati, stampati e distribuiti alla Camera. Tutti e tre presentano, rispetto a quelli precedenti, una economia nella spesa: quello dell'Interno per L. 23.600.000, quello delle poste e dei telegrafi per L. 6.000.000, e quello degli esteri per L. 1.150.000. Queste sono tutte cifre tonde, epperò approssimative.

Ecco dunque un po' più di 30 milioni di economie: fatto nuovo ed insolito, che corrisponde al proposito del Governo solennemente manifestato, di provvedere alle necessità della guerra da un lato con prestiti, da un altro con aumento di tributi, da un altro poi con risparmio di spese. Sono tre mezzi assai diseguali tra loro come entità, ma sempre convergenti ad un medesimo scopo.

Alcuni calcolano che, procedendosi analogamente coi bilanci non ancora noti, degli altri dicasteri, si potrà conseguire una economia complessiva di almeno «cento» milioni. Noi ci asteniamo dal fare previsioni, e l'aspettare non ci pesa. Non sappiamo affatto se presentemente sia possibile risparmiare sulle spese per l'industria e il commercio e pei lavori pubblici, mentre oggi anzi occorre evitare la disoccupazione e mantenere agile e robusta la vita nazionale. E' vero che a tale intento non mancheranno qua e là nei vari capitoli stanziamenti anche maggiori del consueto, se e dove occorran, come già si vedono nei tre progetti di bilanci suindicati; e che le economie concernono più che altro il numero degli impiegati, le norme del loro avanzamento, degli aumenti di stipendio, la soppressione di alcuni uffici non necessari, di alquanto sinecure, e simili.

Comunque sia, accettiamo pure l'ipotesi che sulle spese della Amministrazione centrale si possa fare l'economia d'un centinaio di milioni. Ne risentirà la pubblica finanza un largo e durevole beneficio?

Crediamo di no. Non largo, perchè nei tempi che corrono non si fanno più i conti a milioni ma a miliardi. Sarebbe stato tale alcuni anni addietro, quando la guerra non era scoppiata e neppure in vista. Si pensi: avere avuto, allora, in cassa e disponibili, cento milioni di più! Una vera manna! Vi sarebbe stata la scelta fra molti modi di farne uso, tutti buoni. Per esempio, dotare meglio le diverse casse di previdenza; ovvero, o anche insieme, tutti gli istituti scientifici del Regno; oppure affrettare alquanti lavori pubblici di grande utilità, come strade, o ferrovie, o porti, o bonifiche, o rimboschimenti, o bacini montani, o navigazione fluviale; o dare nuovo e potente impulso all'istruzione elementare; o invece largheggiare nelle spese coloniali, seminando oggi per raccogliere domani; o, forse meglio di tutto, inaugurare quella politica di sgravi tributari sui consumi, la quale, per cauta che voglia essere, ha pur bisogno di cominciare con qualche esperimento. Alludiamo a quell'indirizzo che consiste nel consentire a perdere sul principio alcuni milioni (supponendo se ne abbiano d'avanzo) sulle tasse o dazi

imposti a qualche genere di largo consumo, per la ragionevole previsione che il consumo ne crescerà e produrrà entro un tempo non lungo un introito di tasse o dazi maggiore di prima. E sarebbe un metodo applicabile sia allo zucchero, sia al petrolio, sia al caffè, sia al sale, sia ai tabacchi, sia al grano, come anche alle tariffe postali o a quelle telegrafiche. Gran belle cose, ripetiamo, si sarebbero potute fare a suo tempo. Adesso invece, in mezzo ai bisogni stragrandi della guerra, cento milioni d'economia sono per la finanza dello Stato un ristoro assai lieve. Il che non toglie, dovendosi non fare spreco di nulla, che sia stato encomiabile e meritorio volerle, studiarle, riuscire ad attuarle.

Abbiamo poi detto che, nella nostra previsione, il beneficio così recato alla finanza non sarà durevole. Che cosa c'è che lo fa prevedere?

La tendenza accentratrice dello Stato, che non è un fatto nuovo, che si esplica in mille modi giustificati e anzi provvidi durante la guerra, ma che è temibile non sia per cessare neanche dopo la pace. Essa è determinata da un indirizzo mentale, difficile a qualificarsi con una breve formula, del pubblico. Da moltissimi si suole darne la colpa alla burocrazia, e non può negarsi che questa sia assorbente per istinto, propensa ad estendere le proprie funzioni e per conseguenza a moltiplicare i propri organi. Ma non vi riuscirebbe, o poco, se trovasse un ostacolo nel modo di pensare del pubblico; e viceversa quest'ultimo, chi ben guardi, è d'un tal movimento il primo propulsore. Sono i cittadini, che, o per interessi generali, o più spesso locali, o non di rado anche individuali, chiedono continuamente allo Stato il suo aiuto, e quindi la sua intromissione, la sua inframmettenza. Coltivano la terra? Ne ricavano certi prodotti? Venga lo Stato e imponga sui prodotti simili d'altri paesi dazi proibitivi. Esercitano le industrie manifattrici? Lo Stato le protegga se nascenti. Anche se già adulte e floride, cooperi a mantenerle tali, rimborsi loro, quando esportano, tutto o parte del dazio che pagarono per procurarsi le materie prime. Arrivano qualche volta a produrre troppo, più del bisogno, più della richiesta? Lo Stato si occupi di trovare sbocchi all'estero, largisca premi d'esportazione. V'è chi esercita i trasporti per via di mare? Sì, ma chiede e riesce a ottenere premi di navigazione. Fra due importanti Comuni d'una stessa provincia è opportuna e desiderata la costruzione d'una linea tramviaria? Il signore Stato è pregato di contribuire anche lui alla spesa. Nei tempi andati quegli arditi negozianti che volevano allacciare relazioni di traffico in paesi stranieri, mandavano giovani colti e intelligenti, di loro personale fiducia, a studiare le condizioni delle più importanti piazze di commercio. Ciò avviene anche oggi, ma si è voluto, inoltre, che il Governo mantenga speciali addetti commerciali presso le ambasciate e presso i consolati. Tutte queste cose, e tante altre ancora, implicano personale numeroso, uffici, locali, carta stampata, stipendi, insomma spese d'ogni maniera.

Eppoi lo Stato fabbrica e vende il chinino, ha il monopolio del sale, quello del tabacco, è proprietario e esercente di tutte le ferrovie, perfino di qualche linea di navigazione, e poichè non bastava, pare, ha fatto proprie tutte le aziende di assicurazioni sulla vita.

Per conseguenza, costruzione di grandi e costosi palazzi, assunzione d'eserciti d'impiegati d'ogni grado, amplissimi organici, stipendi, promozioni, gratificazioni, pensioni, il cui carico negli ultimi decenni è strabocchevolmente cresciuto.

Ripetiamo volentieri che le economie sui bilanci d'un dato esercizio annuo, oltrechè lodevoli, potranno essere utili anche in seguito se si riuscirà a mantenerle. Ma perchè alla pubblica finanza nel suo complesso ne derivi un sollievo, occorre la condizione — e non abbiamo gran fiducia in verifichi — che lo Stato, almeno per un pezzo, non estenda ulteriormente la cerchia delle proprie attribuzioni (1).

(1) E' stato distribuito lo stato di previsione della spesa del Ministero delle Finanze per l'esercizio 1916-17. Paragonata con quella dell'esercizio in corso, presenta una diminuzione di circa lire 11 milioni e mezzo. La notizia si è conosciuta dopo che questo articolo era stato scritto. Esso per altro non perde affatto la sua ragion d'essere.

L'urgenza di sviluppare le esportazioni in Francia

Nei primi quattro mesi del 1915 l'esportazione fu per la Francia di 324 milioni: la produzione è impacciata, rallentata ed onerosi i trasporti, scarsi i capitali ed il concorso bancario. Eppure lo sviluppare le esportazioni è una necessità urgente, perchè i bisogni della guerra ci obbligano — dice Adriano Artand nella « Revue des deux mondes » del 1° ottobre 1915 — a ricorrere a tutti i mercati del mondo per colmare le lacune negli approvvigionamenti di viveri, di metalli, di fabbricati: i cambi risentono le compere — non compensate da vendite — avvertendoci che non si può comprare più di quanto si può pagare. Anche l'esportazione sul posto dei grandi magazzini parigini è ridotta a quasi niente, ed i pagatori di cedole dei titoli esteri che possediamo scioperano quasi da per tutto. Perciò i pagamenti debbono farsi in oro, se non si esportano merci. Qui l'inferiorità dei poteri pubblici rispetto alle iniziative private è enorme: tutti gli sbocchi mondiali meritano attenzione, e l'abilità dei nostri commercianti nel districarsi garantisce il successo se si lasciano liberi come erano 50 anni fa.

La Francia è punto d'incrocio fra Nordamerica-Inghilterra e Italia-Levante-India; fra Scandinavia-Olanda e Spagna-Africa-Sud America. La guerra fatta agli scambi coll'estero nell'ultimo quarantennio non riuscì ad impedire il passaggio attraverso alla Francia delle merci estere. Sottraendo dal commercio generale quello speciale (consumi nazionali o nazionalizzati pagando i dazi) si ha il commercio di transito; che il protezionismo, col moltiplicare le formalità doganali, tende a ridurre; ma è tale la resistenza del paese, in forza della sua funzione, che la posizione proporzionale si è mantenuta:

Anno	Commercio generale	Commercio speciale	Proporzione della differenza
1906. . . .	miliardi 13.91	10.8	21.8%
1912. . . .	» 19.11	14.9	21.8%

Invece in Germania il commercio di transito è andato riducendosi al 7.6%, perchè questo paese assimilava la più gran parte dei prodotti importati, sicchè poteva esportare i prodotti nazionali o nazionalizzati: mentre la Francia, condotta a lavorare per i suoi bisogni, lasciava passare sul suo suolo molti prodotti, e se anche così ne ricava dei benefici, questi sarebbero stati ben maggiori se i prodotti durante il transito fossero stati trasformati, cercando di ridurre l'importazione delle merci di transito alle loro materie prime, per esportare i prodotti finiti.

Invece le merci di transito non possono soggiornare che alla Dogana, o nei Magazzini Franchi o fittizi, per sfuggire alle imposizioni del dazio. Si poteva anche ottenere, esenti da questi, come *importazioni temporanee*, ma il favore è limitato a soli 203 articoli, ed il regime non è troppo amato dalla burocrazia che ha cura dell'economia nazionale. Perciò si deve ricorrere per le manipolazioni alle « *zone franche* » in cui i prodotti si possono trasformare e magari distruggere senza che il loro uso sia controllato, a scopo fiscale dalla Dogana; la quale veglia solo ad impedire che si contrabbando entro la zona doganale, e cura che vengano a fatto riesportate. Nell'interno vi è la libertà più completa e vi si possono usare o no i prodotti nazionali e nella proporzione che si vuole. Queste zone franche si potrebbero moltiplicare a piacere, purchè si tenga conto dell'opportunità che siano attorno ai grandi porti; e questi per avere l'attrezzamento e le vie fluviali d'accesso occorre siano pochi, anche perchè l'accentrazione delle merci vi attira le navi e riduce i noli. A parte questa considerazione, le zone franche dovrebbero potersi creare a domanda degli interessati: quelle che non potranno vivere da sole moriranno, senza alcun danno per lo Stato, perchè anche la sorveglianza doganale vien pagata dagli interessati.

Grandissima utilità può venire dalle zone franche: la fabbricazione di fiammiferi, la lavorazione di tabacchi e di altri prodotti monopolizzati dallo Stato vi si potrebbe compiere allo scopo di esportazione. Si potrebbe riconquistare l'esportazione del legname nell'Africa del Nord, dove bisogna inviarlo già segato: ma la tariffa doganale del 1892 fa pagare il dazio se si sega il legname importato, anche

se lo si riesporta. Anzi, costruire e far riparare navi in cantieri esteri, si potrebbe fare ciò nelle zone franche, pagando gli stessi dazi che pagano le navi comperate o riparate all'estero al momento in cui entrano nella zona doganale.

Il nolo in tempo di pace da Amburgo a Gran Bassan era di fr. 18,75, mentre da Bordeaux a quella località, cioè per un percorso minore, i francesi pagano fr. 33. La perdita delle correnti di esportazione, ed il declinare del commercio estero, rincarano i costi e quindi i noli delle compagnie francesi. Sei anni fa il rincaro degli olii fece offrire in Europa una certa soia della Cina e Giappone, che contiene il 10 % di olio; ma fu tassata come legume a 3 fr. per q., quindi 3 fr. per 10 Kg. di olio! Si discusse per ottenerne l'esenzione come materia prima, ma i produttori di arachidi e di sesamo lo impedirono: quando si poté ottenere di triturlarla per l'esportazione, Liverpool e Brema avevano già monopolizzato l'affare.

Se vi fosse stata allora la zona franca si sarebbe potuto conservarlo. L'industria dei confetti e del cioccolato impiega, come materie prime, zucchero e cacao e mandorle; i rimasugli nella fabbricazione sono importanti, e le inversioni costanti. La lavorazione delle mandorle e del cacao produce una perdita del 70 %, e non è piccola anche nella frutta candita. A Marsiglia, nella zona franca, si sarebbe potuto intraprendere la lavorazione, ma è proibito far fuoco nella zona e così Italia ed Austria, Inghilterra e Svizzera ci hanno fatto una concorrenza assai grave, e dalla quale solo ora ci si riprende. La zona franca rimedia al formalismo amministrativo e permette di provare tutte le combinazioni chimiche e meccaniche.

Il commercio ha sempre avuto tanto bisogno di libertà, che fin dal medio evo si era concessa la franchigia alle fiere. Marsiglia l'ebbe, la perdettero e la riebbero dal Colbert (1669): comprendeva il porto la città e una zona di sette chilometri attorno; gliela ritolse la Rivoluzione, ma Bonaparte la ridiede limitandola al porto. Col trionfo del protezionismo tornarono in onore le zone franche, che — abbandonata la speranza di tornare al libero scambio — le « società degli esportatori » le chiesero come palliativo. Si presentarono vari progetti di legge, nel 1898 e poi nel 1903, ma gli avversari si opposero alla deliberazione: un progetto di legge parlamentare (1914) riproduce quello ministeriale del 1903, ma il Governo teme le opposizioni. Avversari silenziosi sono i protezionisti, e non lo si capisce, perchè qui si tratta di esportare, mentre essi hanno per scopo di conservare il mercato nazionale alle produzioni nazionali. Così rinunciano a vivificare il commercio nazionale con i guadagni raccolti in quello mondiale, e sacrificano pure la marina mercantile.

Si obietta che poco si giovò Amburgo della zona franca e che Inghilterra e Belgio e Olanda non ne hanno: ma questi sono paesi liberalisti, e quanto ad Amburgo non solo godeva già della soppressione di tutte le formalità perchè tutte le forze dell'economia germanica erano orientate all'esportazione, ma aveva anche il porto franco.

Opporre che si vuole impedire agli esportatori di produrre nella zona franca per forzarli a comperare entro la zona doganale, è voler uccidere l'esportazione. Nè vale sollevare il dubbio che degli stranieri possono produrre entro la zona franca, perchè è loro aperta anche la zona doganale. Ed è proprio stata la mancanza di istituzioni doganali liberali che asservi la Francia alla Germania, per vari prodotti! Saranno focolai di contrabbando e di soffocazione, dicono altri, calunniando implicitamente i doganieri: e poi dimenticano che ai confini il contrabbando è ben più facile. Quanto alle sofisticazioni, si fanno altrettanto bene entro il territorio doganale; del resto molto spesso servono a delle necessità commerciali perchè, ad esempio, i danesi preferiscono il vino Bordeaux, passato per Amburgo, dove aumentano l'alcool. Perchè non farlo all'origine?

Dal 1886 al 1910 il commercio estero si elevò a tre miliardi, oltre a quattro di transito, malgrado tutte le difficoltà economiche, e la mancanza di prodotti da offrire in modo permanente. Le nostre merci sono sottoposte a fluttuazioni di prezzi solamente nazionali, senza contatto con la concorrenza mondiale, per lo schermo dei dazi: così non possiamo più

lottare con chi la concorrenza non teme. Ci sono i prodotti di lusso, ma fanno guadagnare dei bei noli alle marine straniere e alla minima crisi si arrestano. Dobbiamo andare a Liverpool, ad Anversa, ad Amburgo a cercarvi le navi, che non hanno interesse a venire da noi, ma allora i nostri prodotti si snazzionalizzano.

Abbiamo invece bisogno di riesportare dei prodotti stranieri dopo averli incorporato lavoro e prodotti stranieri. La seta, gli articoli di moda, i libri, gli articoli di Parigi non sono merci di penetrazione suscettibili di assicurare dei noli agli armatori. Resta il vino, ma mentre nel 1873 ne esportavano 3.981.000 hl. nel 1913 siamo ridotti a 1.316.000 hl.; perfino in piena filossera erano ancora 2.488.000 hl. Ed Amburgo è diventato mercato di vini. E' indispensabile vendere la migliore qualità di un prodotto al più buon mercato possibile.

Quella della zona franca, è una questione matura. Non si sono sviluppati i trasporti all'interno per le merci pesanti, e la protezione alla metallurgia e alla filatura non ha mirato ad altro tranne ad elevare i prezzi; una specie di neomaltusianismo applicato alle produzioni come alle campagne, col solo scopo di non lasciar avvenire dei ribassi. Ma la produzione restò inferiore ai bisogni.

Ora l'indeclinabile bisogno di esportare è dimostrato dalla diminuzione delle esportazioni paragonata a quella delle importazioni:

	Diminuzione delle esportazioni rispetto all'ugual periodo 1913-1914	Diminuzione delle importazioni rispetto all'ugual periodo 1913-1914
Settembre 1914. . .	— 75 %	— 75 %
Ottobre » . . .	— 71 »	— 70 »
Novembre » . . .	— 70 »	— 65 »
Dicembre » . . .	— 65 »	— 53 »
Gennaio 1915. . .	— 61 »	— 43 »
Febbraio » . . .	— 53 »	— 20 »
Marzo » . . .	— 55 »	— 5 »

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE

La legislazione sociale nel 1915

Il bilancio della legislazione sociale si presenta nel 1915, naturalmente magro; ma se la guerra assorbe la massima parte delle cure dei governi europei, essa non ha del tutto arrestato il moto della politica sociale, e di quelle provvidenze legislative dirette al miglioramento dei rapporti fra capitale e lavoro, all'elevazione delle classi lavoratrici. La guerra va creando necessità nuove che esigono l'intervento impellente delle autorità politiche; i provvedimenti circa i consumi per combattere il caro viveri, riguardo agli indumenti militari, ai lavori pubblici, all'occupazione della mano d'opera in lavori militari nella zona di guerra, rappresentano le forme più comuni della odierna politica economico-sociale. Perciò la legislazione sociale ha fatto qualche progresso anche durante questi mesi; anzi vi sono stati, per certi riguardi, dei progressi salienti.

In Italia il Governo ha disposto che fossero eseguiti alcuni lavori pubblici per combattere la disoccupazione; è intervenuto per disciplinare la confezione di indumenti militari costituendo una commissione centrale, altre nelle provincie e fissando la tabella dei prezzi per la fattura degli indumenti di lana; qualche comune, ad esempio Torino e Milano, ha assunto direttamente queste forniture; così pure hanno fatto delle cooperative, dei Comitati di assistenza ed altri enti. Le operaie a domicilio ne hanno avuto un vantaggio, ma permangono abusi, e lo sfruttamento del lavoro non è scomparso completamente.

Sono degni di nota i provvedimenti per l'assicurazione-malattia nei paesi redenti e l'assicurazione-infortuni degli operai addetti a lavori di indole militare. Molto opportunamente il Governo ha disposto che continuino a funzionare le Casse distrettuali di malattia, le quali rappresentano la forma con cui l'Austria ha risolto il problema dell'obbligatorietà; la disposizione governativa è atto di giustizia e prelude alla soluzione dello stesso problema in tutto il paese, affinché non vi abbiano poi ad esistere sperequazioni tra gli operai del Regno e quelli redenti. Così pure è giusto che gli operai i

quali lavorano, nella zona di guerra, per conto dell'autorità militare, siano assicurati contro i rischi professionali a cui sono esposti; le imprese private devono assicurarli e la Cassa Nazionale Infortuni concorrerà a rendere meno gravi i premi da pagarsi dagli industriali.

All'estero sono da segnalare provvidenze sociali nel Belgio riguardo al lavoro delle donne e dei fanciulli, nella Svizzera per l'assicurazione contro gli infortuni e le malattie professionali ed in Francia che ha introdotto il salario minimo per le operaie del vestiario a domicilio.

Uno degli atti del Governo belga prima dell'invasione tedesca, è stata la proposta approvata di riunire insieme ciò che riguardava la disciplina legale del lavoro delle donne e dei fanciulli; il nuovo testo di legge che, per ordine del governatore generale del Belgio, è entrato in vigore dal 1° gennaio 1915, è una prova di quella modernità dei criteri in questa materia dell'autorità politica di quel grande e sventurato paese. Infatti l'età di ammissione dei fanciulli al lavoro è di 14 anni come nei paesi più progrediti; così i fanciulli prima dei sedici anni non possono essere applicati al lavoro dopo le nove di sera e prima delle cinque del mattino; ma questi ragazzi e le ragazze di oltre sedici e mezzo non potranno lavorare più di dodici ore al giorno intramezzate da riposi, la cui durata complessiva non sarà inferiore ad un'ora e mezzo; le donne non possono lavorare nelle quattro settimane dopo il parto, e qui la legge è deficiente poichè non provvede al riposo della futura madre imponendo che il lavoro cessi qualche tempo prima del parto. E' però proibito il lavoro notturno alle donne di tutte le età. La nuova legge stabilisce poi le eccezioni che, in dati casi, possono essere accordate a queste norme generali.

Il Governo francese spinto anche dallo sfruttamento crescente delle lavoratrici a domicilio causa i lavori militari, ha applicato il salario minimo alle operaie a domicilio addette all'industria d'ogni genere, ricami, merletti, guanti, piume, fiori artificiali. Il provvedimento ha qualche cosa di caratteristico in confronto agli altri di tal genere; però il salario minimo può essere applicato anche ad operaie addette ad altre industrie in seguito al parere del Consiglio superiore del lavoro. Il salario minimo deve corrispondere al guadagno realizzato da un'operaia di media abilità in dieci ore di lavoro in laboratorio od in mancanza di questo, dalle operaie giornaliere. Sono i Consigli del lavoro che fissano questi salari; mancando il Consiglio di lavoro si istituisce un Comitato professionale arbitrale che compila il prospetto del tempo necessario all'esecuzione dei lavori in serie; così per gli altri articoli fabbricati in serie il salario risulterà dalla quota minima di salario all'ora fissata dai Comitati dei salari, moltiplicato per il numero di ore necessarie all'esecuzione del lavoro relativo agli articoli in questione.

La Svizzera ha provveduto a completare la legge del 1911 che introduceva l'assicurazione obbligatoria in caso di malattia professionale e di infortuni, organizzando all'uopo una Cassa nazionale svizzera di assicurazione.

La politica sociale non ha altro da segnare di importante nei paesi europei; fuori d'Europa negli Stati Uniti si è avuto qualche provvedimento circa il lavoro delle donne, dei fanciulli ed in materia di assicurazione sociale.

Precedenti storici della tassazione dei plus-valori

Uno degli effetti morali di questa grande guerra europea che si riflette sull'economia nazionale è, certo, la tendenza manifestatasi più o meno in tutti gli Stati Europei a tassare a favore dei pubblici erari, i *plus-valori*, le rendite gratuite, i super o extra-profitti, insomma tutti i guadagni eccessivi o che non siano stati conseguenza di uno *sforzo economico* penoso proporzionato al risultato.

In tutte le nazioni belligeranti o neutrali tale tendenza si è manifestata con provvedimenti legislativi più o meno accorti e più o meno rispondenti ai dettami del diritto fiscale e della scienza delle finanze. Forse i grandi e urgenti bisogni di entrate richiesti

dai bilanci, hanno reso l'emanazione delle imposizioni in materia, meno meditate; forse anche il carattere di temporaneità che in quasi tutti gli Stati tali provvedimenti hanno avuto, ha reso i Governi meno curanti degli inconvenienti che si potevano verificare nella loro applicazione. In ogni modo è bene ricordare che un'imposizione di tal genere cui le dure necessità di questa grandiosa guerra ci ha fatto ricorrere, è l'unica che sia stata discussa e proposta da molto tempo fa dai trattatisti. Mentre le altre imposte sono state dalla pratica additate allo studio dello scienziato la tassazione dei plusvalori in genere è stata dalla scienza ruminata, discussa e progettata, e infine, indicata alla pratica. Ed è solamente oggi che la pratica l'ha accolta in parte concedendo il diritto di cittadinanza nelle singole legislazioni europee alla confisca dei superguadagni, togliendola dal rango delle *utopie finanziarie* in cui era stata relegata.

Non sarà, intanto, senza interesse riandare nel tempo per esaminare ciò che si è detto e scritto sulla tassazione degli incrementi di valore e dei superprofitti o benefici eccessivi.

E' anzitutto bene far notare che gli studiosi si sono occupati specialmente della tassazione dei primi anzichè dei secondi.

Alla metà del secolo XIX Stuart Mill deducendo dalla teoria della rendita le conseguenze economico-finanziarie che se ne possono trarre, proposte per primo che fossero assorbite dalla collettività gli incrementi di valore non guadagnati (*unearned increment*) cioè quelli non derivanti dalla attività del proprietario.

Più tardi Enrico George difese la medesima dottrina specialmente riferendosi però ai terreni e fabbricati urbani in contrappositi ai rurali. Nel 1872 poi Adolfo Wagner estende l'applicazione di questa dottrina non solo ai plusvalori immobiliari ma anche ad ogni specie di guadagno fortuito o indebito.

Molto tempo trascorse prima che i legislatori si decidessero a prendere in considerazione la possibilità di applicare la teoria degli incrementi di valore non guadagnati: solamente sotto la pressione delle crescenti necessità finanziarie, la teoria passò nel campo del diritto pubblico positivo, e nel passaggio dalla pratica alla teoria l'applicazione del principio fu addolcita, attenuata, distinguendosi molto dalle forme rigide di imposizione che i trattatisti avevano delineato.

Il primo paese europeo che introdusse nel suo sistema finanziario l'imposizione dei plusvalori immobiliari non guadagnati è proprio quello che oggi più tarda ad introdurvi l'imposizione dei superprofitti realizzati in tempo di guerra: la Germania. Lo fece con timidezza, cominciando non dalla metropoli ma nelle colonie e precisamente nel 1898 in Kiaochow, temendo di suscitare troppe opposizioni per l'applicazione nel paese dove v'era il diritto acquisito di affitto. Dopo l'esperimento fatto nelle colonie, vari Comuni tedeschi, avutane la debita autorizzazione, accolsero la nuova imposta. Il Comune che inaugurò questa via fu quello di Francoforte nel 1904; lo seguirono piccoli e grandi Comuni: Colonia, Dortmund, Essen, Kiel, Breslavia, ecc.

Nel 1909 e nel 1910 infine la Germania e l'Inghilterra organizzano tecnicamente la esazione della nuova imposta: e cominciano, contemporaneamente le controversie su la legittimità di essa. Ma dopo un certo periodo, la discussione languì poichè gli argomenti, fra cui alcuni di gran valore, opposti dagli avversari dell'idea, non impedirono che per ragioni fiscali, l'imposizione di nuovo genere si estendesse. Nonostante l'esempio tedesco e francese la Francia non volle adottare il provvedimento, ma v'è chi sostiene che il testo della legge del 1807 permetterebbe, secondo la logica giuridica, l'applicazione pratica di questa imposta. Oggi, infine, oltre i provvedimenti per la tassazione degli extraprofitti che derivano dallo stesso principio informativo emanati in Inghilterra, Francia, Italia e probabilmente fra poco in Germania e in altri paesi neutrali, la Spagna accoglie nel suo diritto fiscale il principio della tassazione dei plusvalori progettando di confiscare il 10 per cento dell'aumento di valore delle proprietà immobiliari.

Il fenomeno bellico ha dunque, rimesso in onore il principio che una buona politica finanziaria e sociale deve intervenire ineluttabilmente per far sì che

i benefici eccessivi e i plusvalori, vadano in una certa proporzione alla collettività che li ha promossi.

Ma bisogna andar cauti nell'applicazione del principio che sarà certo ritenuto giusto.

Gli studiosi di economia e finanza dovranno rivolgere le loro indagini per quanto più è possibile serene e accurate verso gli antichi tentativi di tassazione e verso i nuovi orizzonti di questa imposizione che risplenderanno forse in un'epoca ben prossima. Per ora i provvedimenti emanati per falciare gli extraprofitti nei principali Stati Europei sono di carattere temporaneo, mentre quelli che falciavano gli aumenti di valore non guadagnati sono di carattere definitivo. Ma siccome il principio informatore che anima le due imposte è uno solo potrebbe darsi che dopo la guerra, la tassazione degli extraprofitti comunque realizzati sia oggetto di un tentativo di sistemazione dottrinale che cerchi di riallacciarla alla teoria della imposizione dei plusvalori.

Le imposte come quelle sui plusvalori non possono ritoccarsi con frequenza senza causare gravi perturbazioni. E' quindi necessario che se una sistemazione dottrinale di tali imposte è possibile, conveniente e utile, siano accurati, profondi e sereni gli studi diretti a stabilire le maggiori garanzie di buon esito e di stabilità della esazione delle imposte stesse.

La questione dello zucchero in Inghilterra. — Lo « Statist » porta un interessante articolo che è utile riassumere brevemente.

E' strano, dice l'autorevole giornale inglese, che nel 1915 si sia portata così poca attenzione alla questione dello zucchero, la quale è stata considerata di esclusiva competenza del Governo inglese e quindi affidata alle sue mani e fuori discussione. Il rialzo nei prezzi del prezioso alimento è stato ritenuto inevitabile; si doveva invece anzitutto valutare l'effetto dell'intervento dello Stato. Asquith e Lloyd George hanno tracciato una netta linea d'azione: ma essi non sono riusciti ad esercitare la necessaria azione moderatrice sui prezzi. Vediamo, intanto, l'effetto attuale del prezzo sul consumo.

Quantunque la riduzione delle vendite dei sottoprodotti sia notevole, quantunque la diminuzione nell'uso dello zucchero liquido sia stata sensibile, il consumo ordinario dello zucchero stesso non si è ridotto. Il rialzo nel prezzo dello zucchero può essere sufficientemente indicato nella seguente tabellina nella quale la prima colonna dà i prezzi per lo zucchero ordinario di prima lavorazione, la seconda colonna quelli dello zucchero finissimo, la terza colonna dà il rapporto fra la prima e la seconda.

	sc.	p.	sc.	p.	sc.	p.
Novembre 1915.	18	6	40	6	1	2-18
» 1914.	18	0	31	0	1	1-72
» 1913.	11	0	18	0	1	1-63
10 anni or sono	11	6	19	0	1	1-65

Il rialzo dello zucchero finissimo, di prima qualità è molto più vigoroso che non quello dello zucchero ordinario.

Le nazioni grandi produttrici di zucchero si possono dividere in due gruppi. Il primo gruppo è delle nazioni nemiche le quali hanno una produzione rispettiva di zucchero greggio di barbabietole:

45.000.000 di cwt. in Germania
29.000.000 di cwt. in Austria-Ungheria
5.100.000 di cwt. in Bulgaria

79.360.000 cwt. in totale.

Questi 80 milioni di cwt, costituiscono un fondo o stock sul quale l'Inghilterra non può contare.

Il secondo gruppo è quello delle potenze neutrali o alleate la cui produzione si può così dividere:

Belgio	cwt.	5.200.000
Rumania	»	750.000
Russia	»	30.000.000
Messico	»	2.000.000

Totale cwt. 37.950.000

La produzione messicana è tagliata fuori dalla guerra. La Russia e la Rumania per la loro posizione geografica sono bloccate, e il Belgio è stato dalla guerra stessa terribilmente provato. La povera Serbia, inoltre, la seconda vittima della guerra europea,

aveva un forte raccolto di barbabietole che dava una produzione di zucchero greggio di 200.000 di cwt.

La produzione francese è stata anche ridotta dalla guerra ma fino ad oggi tale riduzione non può calcolarsi: essa produceva negli anni ordinari circa 15.000.000 di cwt di zucchero greggio.

Negli anni fruttuosi, come nel 1912-13, essa diventava esportatrice, ma nei prossimi 12 mesi non v'è da attendere che possa essere sufficiente a se stessa.

Veniamo adesso agli alleati e ai paesi neutrali sui quali l'Inghilterra può contare: diamo qui i massimi e i minimi di produzione degli ultimi 10 anni dal 1904 al 1914 incluso:

Zucchero greggio di barbabietola

	Produzione		
	massima	media (milioni di cwt)	minima
Spagna	3-4	2-0	1-2
Italia	6-0	3-0	1-6
Olanda	4-8	4-0	2-5
S. U. d'America.	15-0	10-0	5-0

Zucchero greggio ottenuto dalla canna da zucchero

S. U. d'America.	22-0	20-8	17-8
Cuba	52-0	44-0	35-0
Filippine	4-5	2-9	2-3
Egitto	1-5	1-0	-5
Giava	29-3	24-0	19-0
Maurizio	5-0	4-0	2-8
Australia	4-6	3-7	2-6

Queste fluttuazioni nei raccolti e nelle produzioni fra le differenti stagioni mostrano la possibilità di una superproduzione futura, in previsione della quale è da sperare che il Governo inglese voglia nella presente crisi, tener conto nei prossimi acquisti. La Guiana inglese ha delle coltivazioni di canna da zucchero che potrebbero estendersi notevolmente, e la produzione indiana potrebbe raggiungere il massimo ottenuto già negli anni ultimi trascorsi.

Il problema dell'approvvigionamento dello zucchero in Inghilterra è insomma un problema molto complesso che va studiato in tutte le sue parti. L'Inghilterra deve fare maggior assegnamento sulle risorse delle sue colonie che di sì grande utilità si sono dimostrate durante l'attuale guerra e il Governo deve fare il possibile per incoraggiare la produzione del prezioso e necessario alimento il cui crescente consumo individuale, è indice di civiltà, di benessere e di salute fisica e intellettuale, al fine non solo di moderarne il prezzo ma anche di assicurarne l'abituale quantità al consumo.

Le opere di miglioramento del suolo nella Svizzera. — La Svizzera è uno dei paesi in cui il problema dei miglioramenti del suolo venne dal Governo federale ben presto affrontato ed organicamente risolto. Il primo atto legislativo della Confederazione diretto a incoraggiare l'esecuzione di simili opere risale infatti al 27 giugno 1884, anno in cui fu emanato un decreto speciale in materia. Da allora, la maggior parte dei cantoni presero anch'essi dei provvedimenti al riguardo. Un articolo del « Bollettino delle Istituzioni Economiche e Sociali » (ottobre 1915), basato su dati e documenti ufficiali, rifà per l'appunto la storia dell'azione spiegata dal Governo in favore di quest'importante ramo dell'economia rurale, soffermandosi in particolare sulla legge federale del 22 dicembre 1893.

In questa legge sono contenute le disposizioni che regolano l'opera di sovvenzionamento accordato dalla Confederazione alle imprese che hanno per scopo di migliorare il suolo e di facilitarne lo sfruttamento; sono ivi tassativamente elencate le condizioni da cui dipende appunto la sovvenzione federale da accordarsi a queste imprese.

Noi riporteremo qui soltanto alcune cifre che dimostrano lo sviluppo preso nella Svizzera da questo genere di lavori e l'interessamento e l'aiuto prestati dalla Confederazione a vantaggio del miglioramento del suolo patrio.

Lo sviluppo dei lavori eseguiti con gli aiuti accordati dalla Federazione in forza della legge succitata, risulta chiaro da queste cifre:

1885	10	1905	308
1890	40	1910	311
1895	133	1912	419
1900	159		

Le sovvenzioni accordate dalla Federazione aumentarono di anno in anno in modo cospicuo, nella seguente misura:

1885.	Fr.	1.456
1890.	»	19.874
1895.	»	181.389
1900.	»	341.189
1905.	»	477.573
1910.	»	662.619
1912.	»	1.273.233

All'inizio dei lavori i sussidi federali raggiunsero a volte sino il 40 per cento delle spese effettive, tenuto conto però anche del sussidio cantonale, ma senza prendere in considerazione i sussidi accordati dai comuni e dalle associazioni. Coll'andar del tempo il massimo del sussidio non fu più accordato che in casi molto rari.

Vediamo ora espressi in cifre i lavori eseguiti nel periodo 1885-1912, con l'aiuto delle sovvenzioni federali.

A. Miglioramenti del suolo in pianura

	Spese complessive
1. Bonifiche e irrigazioni	Fr. 13.22.701
2. Costruzione di strade.	» 2.279.384
3. Rimembramenti del suolo	» 2.822.337
4. Altri miglioramenti del suolo	» 2.339.544
Totale	Fr. 20.763.966
	Sussidio federale
1. Bonifiche e irrigazioni	Fr. 3.803.692
2. Costruzione strade	» 679.088
3. Rimembramenti	» 1.036.127
4. Miglorie del suolo	» 625.726
Totale	Fr. 6.144.633

B. Miglloramenti di malghe e di pascoli

	Spese complessive
Miglioramenti.	Fr. 14.108.687
Totale generale	Fr. 34.872.653
	Sussidio federale
Miglioramenti.	Fr. 3.245.305
Totale generale	» 9.389.938

Una tabella annessa a questa parte dell'articolo contiene i dati specifici che illustrano i miglioramenti del suolo in pianura e quelli delle malghe e dei pascoli dal 1885 al 1912, raggruppati secondo la natura dell'opera di miglioramento.

Circa, infine, le sovvenzioni accordate dalla Confederazione nel 1913 e 1914 in 23 cantoni, ecco le cifre relative che riassumono la situazione:

Anno	Numero dei progetti	Sovvenzioni accordate	Sovvenzioni pagate
1913	330	1.217.392	1.114.047
1914	275	1.227.102	1.142.528

Il valore economico dell'Alsazia-Lorena. — Mentre il Governo francese riafferma che la guerra non può aver termine finché l'Alsazia e la Lorena non siano ritolte alla Germania, i ceti industriali e finanziari francesi calcolano già la somma di prosperità materiale che da quel riacquisto deriverebbe non si sa bene se a loro o alla nazione.

La presa di possesso da parte della Francia, essi dicono, delle ricchezze alsaziano-lorenesi — soprattutto, delle ricchezze minerarie — ripagherebbe in parte « la Francia » degli sforzi fatti in questa guerra.

La principale sorgente di ricchezze minerarie in Alsazia è costituita dai giacimenti di potassa dell'Alto Reno, scoperti da Giuseppe Vogt, di Niederbruck, che già nell'anno 1904 vi praticò i primi sondaggi. Il bacino s'estende tra Mulhouse al sud e Meienheim al nord e comprende due filoni di sale potassico separati da un filone di circa venti metri di sal gemma. Il possesso delle miniere alsaziane di potassa sarebbe di un valore enorme per la Fran-

cia. Le miniere dell'Alto Reno sono molto più ricche e più facili a sfruttare di quelle della Sassonia. Inoltre, il minerale è di qualità migliore. Infine, il giacimento alsaziano si trova nelle condizioni più favorevoli perchè in prossimità della grande arteria fluviale del Reno. Il suo valore totale può essere calcolato a più di 50 miliardi di franchi.

Il possesso di questo giacimento, oltre a rimborsare in gran parte le spese fatte dalla Francia per la guerra, sarebbe un eccellente affare anche da un altro punto di vista.

L'industria assorbe soltanto il 12-13 per cento dei prodotti estratti dalle miniere di potassa. Rimane disponibile per l'agricoltura come concime l'87-88 per cento della produzione annua di sali grezzi. L'agricoltura germanica già attualmente fa un consumo enorme di sali di potassa. L'agricoltura francese, finora, conosce troppo poco i preziosi effetti di quelle sostanze, ma imparerebbe certamente a valersene, l'indomani della riconquista dell'Alsazia; e si calcola che l'uso razionale dei sali di potassa potrebbe raddoppiare la produzione del suolo francese; per esempio, portare la produzione del grano al di là del quantitativo necessario al consumo interno della nazione.

Se l'Alsazia è ricca di giacimenti di potassa, la Lorena è ricca di miniere di ferro. Dopo le vittorie del 1870-71, la Germania aveva creduto col trattato di Francoforte di assicurarsi la totalità della regione mineraria lorenese; ma si ingannò, e lasciò alla Francia il bacino minerario di Briev, che è uno dei più ricchi del mondo. Se ora la parte di Lorena allora annessa alla Germania potesse ritornare in possesso della Francia, questa si troverebbe a possedere metà della riserva mondiale di minerale di ferro. Inoltre, le industrie e i commerci francesi migliorerebbero enormemente la loro posizione acquistando la padronanza incontestabile del mercato.

Il territorio francese è povero di carbon fossile e questa povertà crea un grande disagio alle sue industrie. Mentre la produzione di carbon fossile in Germania superava nel 1912 i 175 milioni di tonnellate, quella francese arrivava appena ai 40 milioni, cioè meno d'un quarto della produzione germanica; così la Francia era costretta ad importarne dall'estero, in quel medesimo anno, 10 milioni di tonnellate (di cui tre milioni e mezzo dalla Germania); e doveva inoltre importare tre milioni e mezzo di tonnellate di « coke » (di cui due milioni e un quarto dalla Germania). Col possesso della Lorena è dell'Alsazia da parte della Francia, la situazione di questa non muterebbe del tutto, ma sarebbe molto migliorata. Specialmente in Lorena, la produzione del carbon fossile è suscettibile ancora di un grande sviluppo.

Un altro vantaggio della riconquista da parte della Francia sarebbe la canalizzazione della bassa Mosella, a cui la Germania — anzi, particolarmente, la Prussia — si è sempre opposta per non perdere i forti proventi del traffico intenso che si fa sulle sue ferrovie tra la Lorena e il bacino della Ruhr e per non facilitare lo sfruttamento delle miniere di ferro francesi. La Francia riconquistando l'Alsazia e la Lorena esigerebbe immediatamente la canalizzazione della Mosella ed esigerebbe altresì che la sua industria profitasse della riduzione delle spese di trasporto, molto minori per via acqua che per ferrovia. La navigazione sulla Mosella dovrebbe essere libera, come sul Reno.

In complesso, qual'è il rendimento annuo delle miniere alsaziane e lorenesi?... I più competenti scrittori alsaziani lo valutano a 221 milioni di franchi, e lo ripartiscono così: Saline, 4 milioni, olii minerali, 7 milioni; carbon fossile, 50 milioni; ferro, 60 milioni; potassa, 100 milioni.

EFFETTI ECONOMICI DELLA GUERRA

I provvedimenti degli enti locali contro la disoccupazione

L'Ufficio del Lavoro ha pubblicato, in riassunto, i risultati dell'inchiesta dall'Ufficio stesso condotta a termine sui provvedimenti degli Enti locali per fronteggiare la disoccupazione.

Dall'inchiesta è risultato anzitutto che i Comuni si sono, in genere, dimostrati contrari alla elargi-

zione di sussidi, preferendo piuttosto di ricorrere, se possibile, alla esecuzione di lavori, anche se di poca o dubbia pubblica utilità, pur di togliere all'aiuto prestato il carattere di soccorso elemosiniero.

In 133 Comuni (sui 256 capoluoghi di provincia e di circondario, che risposero alla circolare diramata per l'inchiesta) si ebbe erogazione di sussidi, talvolta in danaro, più spesso sotto forma di buoni per la somministrazione di generi alimentari di prima necessità.

Per 91 Comuni si conosce la somma dei sussidi erogati, che ammonta a L. 1.612.000. Le maggiori somme furono all'uopo spese dal Comune di Venezia (843.000 lire, per mezzo di buoni alimentari) e da quello di Milano (400.000 lire, per oltre due terzi sotto forma di buoni alimentari, in parte sotto forma di sussidi integratori di quelli distribuiti dalle Casse operaie di sussidio contro la disoccupazione): seguono Udine (30.000), Torino, Carrara, Spilimbergo (20.000), Forlì e Belluno (19.000), Schio (15.000), Como (12.000), ecc.

La erogazione dei sussidi avvenne sia direttamente, per mezzo degli organi comunali, sia per il tramite della Congregazione di Carità, sia attraverso ai Comitati locali di soccorso e di mobilitazione civile: in qualche Comune (Milano, Firenze) furono distribuiti per il tramite delle preesistenti apposite Casse di organizzazioni operaie, sussidi di disoccupazione.

Cucine economiche. In 52 Comuni furono istituite, per iniziativa comunale, cucine economiche.

In 56 Comuni furono sussidiate le cucine istituite da altri Enti.

Alloggi gratuiti a famiglie bisognose, specialmente di rimpatrianti, furono procurati da 42 Comuni, sia provvedendo in tutto o in parte al pagamento della pigione, sia concedendo gratuitamente locali di proprietà comunale.

Uffici di collocamento furono istituiti in 10 Comuni (Torino, Genova, Bergamo, Cremona, Chiari, Este, Cologna V., Isola della Scala, Rimini, Pisa); in pochi altri furono corrisposti sussidi ad uffici, che probabilmente anche in precedenza beneficiavano di tale aiuto.

Lavori pubblici. E' questo il campo in cui più ampiamente e con maggiore frequenza si è svolta l'azione dei Comuni per lenire la piaga della disoccupazione, specie durante la stagione invernale. Si tratta, per lo più, di lavori di sterro, specialmente stradali, come quelli che risultano i meglio adatti per fornire occupazione a masse di mano d'opera non qualificata o proveniente dai più svariati mestieri; abbondano anche le costruzioni di edifici scolastici; di opere igieniche, ecc. Provvidi risultarono all'uopo i decreti-legge emanati dal Regio Governo, in base ai quali i Comuni ottennero mutui di favore presso la Cassa Depositi e Prestiti.

Ben 210 Comuni dichiararono di avere eseguiti o iniziati lavori pubblici per fornire occupazione agli operai disoccupati. Per 110 Comuni la somma, che risulterebbe spesa in tal modo durante il periodo considerato ammonta a oltre 9 milioni di lire (Venezia un milione, Cagliari 700.000, Torino 500.000, eccetera); occorre però tener presente che per qualche Comune non si può stabilire, sulle somme indicate, quanto debba attribuirsi a lavori eseguiti, quanto a lavori in corso.

Lavori per un ammontare ancora più importante, per molti dei quali si attendeva dai Comuni la concessione dei relativi mutui, sono stati deliberati e forse si trovano ora già in via di esecuzione.

Provvedimenti anonari sono stati presi in parecchi Comuni, specialmente, per ciò che riguarda più da vicino le classi meno agiate, sotto forma di acquisto di grano, farina, granturco, pasta da rivendersi a prezzi di favore.

mente dallo Stato nei diversi Paesi, e quella emessa da Casse speciali (di prestito) con corso legale.

Abbiamo diviso prima per Paesi e fatto seguire poi un riassunto totale.

Circolazione inglese. — Prima della guerra era esclusivamente bancaria.

Dopo la guerra è diventata bancaria e di Stato. Quest'ultima consiste da biglietti da 1/2 e da 1 sterlina. Prima della guerra la circolazione ammontava (23 luglio 1914) a lire it. 733 milioni, interamente coperta d'oro.

Dopo la guerra, al 1. dicembre 1915, la circolazione bancaria era di lire 857 milioni cui va aggiunta quella di Stato (currencynotes) da 1/2 e 1 sterlina in lire 2.155 milioni ed in totale una circolazione di lire 3.112 milioni.

L'incasso aureo era al 23 luglio 1914 di lire 1.004 milioni ed al 1. dicembre di lire 1.280 milioni cui va aggiunto a quest'ultimo dato il fondo aureo dei biglietti di Stato (currencynotes) in lire 712 milioni con un totale al 1. dicembre u. s. di lire 1.992 milioni.

L'aumento di circolazione totale sul 23 luglio 1914 essendo al 1. dicembre u. s. di (3112-733) milioni 2.379 e quello dell'incasso aureo essendo nel medesimo periodo di milioni 988 ne risulta un accrescimento netto di circolazione di milioni 1.391.

I biglietti di Stato sono coperti in Inghilterra dai detti 712 1/2 milioni d'oro e (al 1. dicembre 1915) da 1.365.514.075 lire in titoli di Stato, di cui i biglietti di Stato sono divenuti un comodo e cospicuo mezzo di collocamento uso nord-americano.

Circolazione francese. — Prima e dopo la guerra la circolazione non fu e non è che bancaria, a prescindere dalle trascurabili emissioni di biglietti di piccolissimo taglio (da 2 franchi e meno) da parte delle Camere di Commercio per ovviare alla mancanza di spezzati, in causa del persistente ed incessante tesoraggiamento loro.

Al 23 luglio 1914 la circolazione era di milioni 5.912; al 2 dicembre 1915 era di milioni 14.291 con aumento di milioni 8.379.

L'incasso metallico (aureo ed argenteo) alle stesse date era: 23 luglio 1914 milioni 4.744, al 2 dicembre milioni 5.236.

L'aumento dell'incasso è pertanto di milioni 492 e l'incremento netto della circolazione risultava al 2 dicembre corrente di (8379-492) milioni 7.887.

Circolazione russa. — Anche la circolazione cartacea era esclusivamente bancaria.

Ora non sono note pubblicazioni ufficiali dalle quali desumere che si sia verificato un cambiamento aggiungendo alla circolazione bancaria una diretta di Stato. Tuttavia si afferma con insistenza che una nuova circolazione di Stato abbastanza cospicua si sia aggiunta a quella della Banca dell'Impero. Si è scritto di un miliardo a un miliardo e mezzo di rubli di piccoli e piccolissimi biglietti di Stato, che sarebbero andati ad ingrossare la circolazione cartacea dell'Impero russo.

In mancanza di notizie perfettamente sicure, tralasciamo l'indicazione di questa cartamoneta di Stato che si afferma emessa ed in circolazione e ci limitiamo a quella bancaria.

Al 24 luglio 1914 la circolazione bancaria russa ammontava a lire italiane milioni 4.356 mentre al 21 novembre 1915 essa era di 13.602.

L'aumento fu dunque di 9.246.

L'incasso metallico al 21 luglio 1914 era di milioni 4.455 ed al 21 novembre 1915 di milioni 4.346 con una diminuzione di milioni 109.

L'accrescimento netto della circolazione risulta quindi tra le due date di milioni 9.355 ed è il maggiore registrato fra gli Stati belligeranti.

Circolazione italiana. — La circolazione italiana era ed è duplice: bancaria e di Stato.

Al 20 luglio 1914 la circolazione bancaria in biglietti era di milioni 1.662 e quella in vaglia bancari che è vera e propria circolazione, e come tale soggiace all'obbligo di identica copertura metallica, a » 115

La circolazione di Stato ascendeva al 31 luglio 1914 a » 499

in totale milioni 2.276

FINANZE DI STATO

La circolazione cartacea dei grandi Stati Europei

Crediamo interessante indicare in speciale riassunto quale sia stato l'aumento della circolazione di cartamoneta prodotto dalla guerra europea nei grandi Stati europei belligeranti.

Nella cartamoneta abbiamo naturalmente compresa oltre quella bancaria, quella emessa diretta-

Al 30 novembre 1915 i biglietti di banca ascendevano a	milioni 3.861
i vaglia bancari a	" 409
ed i biglietti di Stato (31 ottobre) a	" 997
Totale	milioni 5.267
La riserva metallica bancaria al 20 luglio 1914 era di	milioni 1.489
quella dei biglietti di Stato di	" 132
e cioè in totale al 30 novembre 1915 la riserva metallica bancaria era di	" 1.621
e quella dei biglietti di Stato (31 ottobre)	milioni 1.509
	" 154
e così in totale	" 1.663
con una differenza in più di	" 42
mentre la circolazione ne ebbe una in più di	" 3.001

ossia un aumento netto di milioni 2.959

Alcuno potrà trovare errata l'inclusione dei vaglia bancari, ma essi funzionano quanto e come i biglietti veri e propri e quanto e come questi ultimi premono sulla circolazione.

Circolazione germanica. — Prima della guerra era bancaria e di Stato, questa ultima limitata al massimo legale di 240 milioni di marchi, cioè 300 milioni di lire.

Dopo la guerra la circolazione divenne oltre che bancaria e di Stato, anche di biglietti di Casse di prestito.

I biglietti di Stato erano coperti interamente da oro prima della guerra: dopo, il loro oro passò alla Banca Imperiale. La legge 23 marzo 1915 ne elevò il contingente a 360 milioni di marchi (450 milioni di franchi) disponendo però per la copertura dei nuovi 120 milioni di marchi (150 milioni di lire) con altrettanti biglietti delle Casse di prestiti messi all'uopo a parte ed immobilizzati a garanzia loro.

Al 23 luglio 1914 la circolazione bancaria era di milioni di lire 2.364 quella dei biglietti di Stato era di 256 milioni di lire, ma da essa è d'uopo dedurre la parte importante — 81 milioni ed 1/4 — che trovavasi nelle Casse della Banca Imperiale, cosicché la circolazione effettiva dei biglietti di Stato era di milioni 175 e la circolazione totale saliva a milioni 2.539.

Al 30 novembre 1915 la circolazione bancaria raggiungeva i milioni 7.499 quella di Stato era di 450 milioni meno 59 trovandosi nelle Casse della Banca Imperiale e cioè netti milioni 391.

I biglietti delle Casse di Prestito sommovano alla stessa data a milioni 2038 meno 150 immobilizzati a garanzia di altrettanta somma di biglietti di Stato e meno 777 milioni trovandosi nelle Casse della Banca dell'Impero a contribuire alla copertura dei biglietti di questa, e cioè al netto di detti biglietti delle Casse di prestito erano 2038 — (150+777) = milioni 1.111.

La circolazione cartacea totale ascendeva quindi al 30 novembre 1915 a milioni 9.001 con un aumento sul 23 luglio 1914 di milioni 6.462.

La riserva metallica bancaria al 23 luglio 1914 ascendeva a milioni di lire 2.114 quella dei biglietti di Stato milioni di lire 256 ed in totale milioni 2.370.

Al 30 novembre 1915 la riserva dei biglietti di Stato era scomparsa, assorbita da quella bancaria, la quale ascendeva a milioni di lire 3.091 con un aumento di milioni 721.

La circolazione netta era quindi aumentata in Germania di milioni (6461 meno 721) 5.741.

Dell'Austria-Ungheria nulla si sa, poiché dallo inizio della guerra europea la Banca Austro-Ungarica non pubblica più né situazioni né rapporti.

Il Bilancio di previsione 1916-1917

Più di mezzo miliardo di maggiori entrate.

E' stato distribuito alla Camera il Bilancio di previsione della entrata per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1916 al 30 giugno 1917.

In confronto con quello del corrente anno lo stato

di previsione dell'entrata per il 1916-17 presenta la risultanza seguente:

a) una maggiore entrata effettiva di L. 259 milioni 926.456,53;

b) una maggiore entrata per movimento di capitali di L. 278.227.891,06; una minore entrata per costruzione di strade ferrate di L. 20.000.000, e nel complesso una maggiore entrata reale presunta di L. 518.154.347,59.

Per la parte ordinaria le entrate effettive sono determinate in 2.867.215.594,68 e superano la previsione del 1915-16 di L. 257.129.129,01. Detto aumento è la risultante di molteplici variazioni.

Redditi patrimoniali dello Stato. — Si prevedono in L. 28.619.290,72, con una diminuzione di L. 11 milioni 958.069,79 in confronto della previsione 1915-16. Tale diminuzione è per la quasi totalità determinata dal minor prodotto netto desunto dalla gestione delle Ferrovie dello Stato calcolato nel progetto di bilancio 1915-16 in milioni 25 e ridotto nel nuovo a milioni 12 1/2.

Imposte dirette. — Sono istituite, come è noto, quattro nuovi tributi personali diretti e cioè: il contributo del centesimo di guerra, l'imposta sugli ultra profitti, l'imposta sull'esenzione dal servizio militare, l'imposta sui proventi degli amministratori delle Società anonime e in accomandita per azioni.

Complessivamente si attendono dal gettito di tali imposte 130 milioni così divisi: 15 milioni per l'imposta sull'esenzione dal servizio militare, tre milioni per quella sui proventi degli amministratori delle Società anonime e in accomandita per azioni; 38 milioni per il contributo del centesimo di guerra e 54 milioni per l'imposta sugli ultra profitti. Per ciascuna nuova imposta è istituito uno speciale capitolo di bilancio a seguito dei preesistenti capitoli delle imposte fondiari e di quello sui redditi di ricchezza mobile per i quali ultimi titoli si modificano le previsioni stabilite per l'esercizio in corso con un aumento complessivo di sole L. 1.695.000 rispetto al 1915-16.

Nell'insieme le imposte dirette offrono una maggiore previsione di lire 131.695.000.

Per la tassa di successione è preveduto un ricavo di 60 milioni, inferiore di L. 6.950.000 alla previsione approvata per l'esercizio finanziario in corso. Per la tassa di manomorta è fatto assegnamento sul presunto gettito di lire 6.160.000, con una diminuzione di oltre mezzo milione.

I proventi delle tasse di registro si prevedono in milioni 105,4 in relazione all'andamento del cespite del secondo semestre dell'esercizio 1914-15, con una diminuzione in confronto della corrispondente previsione per il 1915-16 di milioni 2,1.

La previsione per le tasse di bollo si eleva a milioni 123.765, cifra che si aumenta ancora di due milioni per effetto del R. Decreto 21 novembre 1915 portante disposizioni sul riordinamento delle tasse di bollo sulle affissioni. I proventi delle tasse in surrogazione del registro e bollo si presumono in 32 milioni, con un aumento di L. 2.140.000 rispetto alla previsione 1915-16. Per le concessioni governative la nuova previsione risulta inferiore a quella del 1915-16 di L. 4.670.000. Il provento delle tasse sui velocipedi, motocicli, automobili e autoscafi si determina in milioni 11.400, cifra che supera di L. 2 milioni 480.000 la corrispondente previsione del 1915-16. Il provento dei cinematografi è ridotto da 13 a 6 milioni.

Le tasse erariali sui trasporti delle Ferrovie dello Stato sono iscritte nella nuova previsione in L. 46 milioni 355.000 e superano la corrispondente cifra del bilancio per l'esercizio in corso di L. 4.305.000. Per le tasse erariali sui trasporti effettuati dalle ferrovie private si mantiene la previsione di L. 3 milioni 400.000 ed altrettanto è a dirsi per i diritti riscossi dalle Regie Legazioni e dai Regi Consolati all'estero iscritti per un milione.

La maggiore entrata presunta per imposte indirette sui consumi è determinata nella cifra di L. 2.317.458. Nelle dogane e nei diritti marittimi è preveduta la perdita di 13 milioni, avuto riguardo agli accertamenti dell'esercizio in corso ed alle conseguenze della guerra.

Per le privative si calcola in complesso un maggiore gettito di 57.800.000 lire.

Il gruppo dei proventi postali, telegrafici e tele-

fonici ammonta a L. 203.800.000, superando di milioni 32,5 l'accertamento 1914-15.

Riassumendo, gli effetti finanziari dei provvedimenti oggetti dei Decreti Reali del settembre, dell'ottobre e del novembre u. s. possono valutarsi nella cifra complessiva di 275 milioni. A questa somma sono da aggiungere i cento milioni di cui alle leggi 16 e 20 dicembre 1914; in complesso cioè 375 milioni; una somma bastevole a servire gli interessi per parecchi miliardi.

Dal riepilogo del bilancio risulta: nella categoria entrate e spese effettive un aumento effettivo di oltre 140 milioni; nella categoria costruzioni di strade ferrate il pareggio dell'entrata con la spesa; nella categoria movimento di capitali una eccedenza attiva di oltre 74 milioni e nelle partite di giro il pareggio dell'entrata con la spesa. Donde deriva per il Tesoro un presunto beneficio reale di lire 214.381.465,02.

Le spese militari al 30 novembre 1915. — Il resoconto mensile del Ministero del Tesoro al 30 novembre dell'anno testè decorso ci permette di seguire il movimento delle entrate e delle spese dello Stato in dipendenza della guerra.

Il costo della preparazione al conflitto dal 1° luglio 1914 al 31 maggio 1915 ammonta a 1778,1 milioni. Dal giugno in poi le spese per i due bilanci militari diventano (in milioni di lire):

Giugno:	Guerra . . .	396,7	
»	Marina . . .	67,2	
			463,9
Luglio:	Guerra . . .	460,1	
»	Marina . . .	50,4	
			510,5
Agosto:	Guerra . . .	405,3	
»	Marina . . .	80,3	
			485,6
Settembre:	Guerra . . .	439,0	
»	Marina . . .	53,0	
			492,0
Ottobre:	Guerra . . .	503,1	
»	Marina . . .	66,5	
			569,6
Novembre:	Guerra . . .	458,4	
»	Marina . . .	51,6	
			510,0
			Totale 3031,6

Queste cifre indicano i pagamenti effettuati, non gli impegni: i quali naturalmente superano tale ammontare.

Il movimento complessivo dei primi cinque mesi dell'esercizio 1915-16 ci è offerto dai seguenti statini:

Entrate luglio-novembre

	Luglio-novembre 1915	Differenza sul luglio-nov. 1914
Entrate ordinarie	992.708.762,62	+ 119.824.762,83
» straordinarie	1.156.413.819,76	+ 902.269.441,87
Partite di giro	32.485.423,73	+ 16.648.348,11
Totale	2.181.608.006,11	+ 1.033.742.552,81

Nella maggiore entrata sono compresi i versamenti eseguiti a tutto il 30 novembre in conto del prestito 4,50 per cento emesso il luglio scorso. Le spese sono:

Pagamenti di bilancio fatti da luglio a novembre

Ministeri	da luglio a novembre 1915	Differenze luglio-novemb. 1914
del Tesoro	261.339.268,12	— 9.725.703,58
delle Finanze	124.605.768,43	+ 3.889.553,20
Grazia e Giustizia	23.434.123,19	— 44.498,42
degli Affari Esteri	8.145.911,25	— 2.142.038,05
d'Istruz. pubblica	89.587.263,67	+ 16.066.834,74
dell'Interno	77.892.781,39	+ 786.453,35
dei Lavori Pubbl.	108.494.222,12	— 10.872.759,43
Poste e Telegrafi	61.414.664,44	+ 4.720.339,10
della Guerra	2.269.091.562,38	+ 1.760.382.769,17
della Marina	301.900.567,61	+ 130.733.640,09
Agr. Ind. e Comm.	14.603.483,48	— 7.502.809,05
delle Colonie	150.134.689,95	+ 68.186.595,35
Totale pagam. bilanc.	3.490.644.306,30	+ 1.954.778.315,64

Segna un forte aumento, fra gli altri, il bilancio delle Colonie.

Le emissioni in Inghilterra nel 1915. — Secondo il « Financial Times » ecco come si ripartirebbero le differenti emissioni effettuate in Inghilterra nell'anno 1915 in confronto al 1914 (in sterline):

	1915	1914
Prestiti pubblici	1.043.359.600	550.850.900
Affari finanziari	293.000	9.513.700
Affari commer. e diversi	3.230.500	9.760.200
Emissioni di Soc. esistenti	60.341.500	105.486.000
Affari minori	592.800	4.504.300
Totali	1.108.322.400	680.115.100
Emissioni di biglietti	387.600.000	145.625.100
Totale generale	1.495.922.400	825.740.100

Di fronte a tali cifre ecco il rilievo dell'ammontare delle emissioni effettuate in Inghilterra dall'anno 1908:

Anno	Numero	Sterline
1908	518	219.735.700
1909	668	250.396.200
1910	948	335.256.000
1911	704	239.803.300
1912	666	226.851.600
1913	704	328.495.300
1914	675	680.115.100
1915	211	1.108.322.400

Nel 1914 dall'ammontare emesso si dovevano dedurre 350 milioni di sterline per i prestiti di guerra dell'Inghilterra, il che riduceva la cifra delle emissioni normali a 330.115.100. Per il 1915 bisogna dedurre per prestiti di guerra, 999 milioni di sterline, il che lascia soltanto 109.322.400 sterline per le emissioni ordinarie. In quest'ultima cifra, le ferrovie entrano per 51.030.500 sterline, le ferrovie inglesi non avendo domandato che 3.857.500 sterline. Il resto è andato alle ferrovie coloniali, ed estere. Le imprese di gas, d'acqua, d'elettricità hanno assorbito 2.115.800 sterline; quelle di piantagione 281.000 sterline. Non bisogna dimenticare, d'altronde, che dal mese di febbraio, il Tesoro ha esercitato un diritto di veto sulle emissioni, il che spiega come le domande di capitali per affari industriali sieno state tanto modeste.

Oltre i prestiti direttamente provocati dalla guerra, circa 45 milioni di sterline furono emessi dalle autorità coloniali e altre con l'autorizzazione del Governo.

Il debito pubblico della Svizzera. — Il servizio del Debito, è cagione preponderante dell'aggravamento del deficit del Bilancio della Svizzera. Data la situazione finanziaria, ogni ammortamento straordinario è stato soppresso. Ecco lo stato dei debiti federali quali esistono al principio dell'anno 1916:

Prestito 3 %, saldo dov.	19.700.000
Prestito 3 % 1903, id.	67.120.000
Prestito 3 1/2 1909, id.	25.000.000
Prestito 4 % 1913 id.	31.500.000
1. Prestito 5 % di mobilitazione 1914	30.000.000
2. Prestito id. id.	80.000.000
3. Prestito 4 1/2 id. 1915	100.000.000
Prestito 5 % contratto agli Stati Uniti	
15 milioni di dollari	75.000.000
Fr. 398.320.000	

Nel corso del 1916 si dovranno ammortizzare 1 milione 20.000 fr. sul prestito del 1903 e 5 milioni di dollari del prestito americano.

Il bilancio prevede una somma di 5 milioni per interessi eventuali del debito fluttuante. Il Consiglio federale propone di ammortizzare in cinque annualità le spese di emissione e le perdite di corsi degli ultimi prestiti calcolati a franchi. E' iscritta a tale scopo una seconda annualità di 1.630.000 franchi.

In seguito alla riduzione degli effettivi mobilitizzati, il mantenimento dell'armata alla frontiera costa 500.000 franchi al giorno, cifra considerevole per un così lungo tempo.

La discesa del credito tedesco. — Per tutto il 1915 il cambio tedesco si mantenne inferiore a quello inglese e francese: Inghilterra e Francia, dopo bre-

vi periodi di minimo, furono in grado di riprendersi. Sicchè alla fine del 1915 la carta inglese pagava sull'America un cambio del solo 3 per cento, e quella francese un aggio dell'11 1/2 per cento. Diciamo «cambio» nel primo caso e «aggio» nel secondo, perchè oggi il prezzo di trasporto del metallo prezioso dall'Europa agli Stati Uniti è di circa il 5 per cento, sicchè questo rappresenta il *punto dell'oro*. Finchè il cambio è inferiore a questo punto conviene pagare i debiti con cambiali: ed è quanto fa l'Inghilterra. Quando il cambio sta per superare tale limite, o si paga in oro e allora il cambio non oltrepassa il suddetto punto: o non si può pagare in oro, e allora il cambio può oltrepassare il 5 per cento, e diventa «aggio», che è misurato dal premio che la moneta buona (aurea) fa sulla moneta cattiva del paese debitore; 3^a la Germania invece, non solo non è riuscita a ridare valore al marco, ma lo ha visto precipitare costantemente sino a discendere a circa il 20 per cento. Si aggiunga che in questi primi giorni di gennaio la discesa si è ancora accentuata.

La *corona* austriaca si è deteriorata oggi del 40 per cento.

Uno dei risultati più ammonitori di questa significativa caduta del credito tedesco ed austro-ungarico, è dimostrato dall'enorme saggio *reale* di interesse che i due Imperi devono pagare per collocare i loro prestiti di guerra all'estero.

Per tutto lo scorso mese di dicembre sulla *Tribuna* di New York comparvero degli annunci coi quali i banchieri americano-tedeschi incitavano i clienti ad acquistare i titoli del penultimo prestito tedesco 5 per cento (redimibile nel 1925), del terzo prestito austriaco 5,50 per cento (redim. nel 1930), e del terzo prestito ungherese 6 per cento (non redimibile prima del 1921). La parità normale è 1000 M. = 237,50 doll., e 1000 cor. = 203 doll. Ora i tre titoli venivano offerti rispettivamente a doll. 202,50, doll. 141,75, e doll. 146,75. Tenendo conto dei premi di rimborso, l'interesse effettivo a carico dei tre Stati veniva ad essere rispettivamente del 6,20, dell'8,60, e dell'8,56 per cento.

FINANZE COMUNALI

Mutui concessi ai Comuni. — Concessioni di mutui alle condizioni ordinarie d'interesse (4 %):

Alessandria. — Mongardino L. 13,000.
Ancona. — Casteplanio L. 22,400, Montescuro lire 4,200, Paterno di Ancona L. 2000.
Aquila. — Castel di Sangro L. 115,000, L. 15,000, Castel del Monte L. 61,400.
Ascoli. — Cupramarittima L. 6,000, Montegranaro L. 7,500, S. Benedetto del Tronto L. 73,500.
Avellino. — Gesualdo L. 9,000.
Bari. — Alberobello L. 42,400.
Bergamo. — Cene L. 58,900, L. 1,100, Pianico lire 30,000.
Bologna. — Camugnano L. 4,400, L. 8,800, Castel di Argile L. 24,500, Lizzano in Belvedere L. 5,000, L. 18,000, Malalbergo L. 20,900, San Giorgio del Piano L. 8,800.
Brescia. — Ciccaglio L. 1,300, L. 35,700, Mù lire 31,000.
Cagliari. — Abbasanta L. 45,000, Bortigali L. 12,800, Bosa L. 66,000.
Caltanissetta. — Barrafranca L. 150,000.
Caserta. — Caserta 605,900.
Catania. — Misterbianco L. 9200.
Catanzaro. — Mileto L. 156,500, L. 7,800, Nocera Teriese L. 20,000, Feroleto Antico L. 3,500, Savelli L. 140,000.
Chieti. — Casoli L. 13,500, Treglio L. 11,000.
Como. — Demaso L. 6,500, Ponzate L. 5,000.
Cosenza. — Trenta L. 58,000.
Cremona. — Vescovato L. 50,000.
Cuneo. — Paesana L. 50,000, Ravello L. 108,500, L. 1,500.
Ferrara. — Ferrara 300 000, Vigorano Mainarda L. 24,500, Ro Ferrarese L. 5,000, L. 15,000.
Firenze. — Premilcuore L. 6,800.
Foggia. — Ascoli Satriano, L. 24,000.
Forlì. — Sarsina L. 13,400, Teodorano L. 16,700.
Genova. — Allassio L. 90,000, Campochiesa lire 17,700, Ronco Scrivia L. 5,800.

Grosseto. — Magiano in Toscana L. 7,000, Massa Marittima L. 53,000, Pitigliano L. 45,000, Roccastrada L. 39,700.

Macerata. — Civitanova Marche L. 10,000, San Ginesio L. 39,040.

Mantova. — Gonzaga L. 20,000, Motteggiana lire 4,400.

Massa. — Bagnone L. 2,800.

Messina. — Gioiosa Marea L. 19,800.

Milano. — Arsago L. 44,800, L. 6,700, Cardano al Campo L. 54,000, Ferno L. 30 000, Inveruno L. 40,000, Sesto San Giovanni L. 100,000, Varedi L. 12,000, Vergiate L. 21,800.

Modena. — Mirandola L. 165,000, Pavullo L. 5,300, L. 10,400.

Novara. — Borgovercelli L. 18 300, Cireggio lire 8,000, Cologna L. 5,000.

Palermo. — Contessa Entellina L. 73,000.

Parma. — Borgo San Donnino L. 6,000.

Perugia. — Castiglione del Lago L. 16,800, Nocera Umbra L. 15,100, Poggio Moiano L. 6,500.

Pesaro. — Cantiano L. 26,000, Monteporzio lire 19,900, Sorbolongo L. 4,400.

Potenza. — S. Costantino Albanese L. 73,000, Stigliano L. 25,000.

Ravenna. — Castel Bolognese L. 7,000, Cotignola L. 40,000.

Roma. — Capodimonte L. 200,000, L. 7,000, Grottaferrata L. 45,000, Frascati L. 77,500, Marta lire 182,300, L. 10,700, Poli L. 7,000, Vallerano L. 60,000. Viterbo L. 10,000.

Sassari. — Tossoine L. 132,000, Florinas L. 6,000, Nuoro L. 250,000.

Sondrio. — Lanzada L. 19,500.

Teramo. — Loreto Aprutino L. 50,000.

Torino. — Ivrea L. 37,700, Locava L. 20,000, Tra-versella L. 17,000.

Treviso. — Semaglia L. 12,800.

Udine. — Feletto Umberto L. 10,000, Osoppo lire 80,000, L. 29,400, Rive d'Arcano L. 9,600, Sequals L. 1,900.

Verona. — Pescantina L. 18,200.

Vicenza. — Eneo L. 30,000, Tezze L. 19,800.

Alessandria. — Villa S. Secondo L. 18,500.

Ascoli Piceno. — Castignano L. 20,000 e L. 134,800, Rotella L. 27,300.

Avellino. — Capriglia L. 8,400.

Belluno. — Belluno L. 9,400, Chies d'Alpago lire 82,500.

Bergamo. — Valtorta L. 50,000, Clusone L. 36,000 e L. 44,000.

Bologna. — Medicina L. 8,000, Imola L. 46,000, Monteveglio L. 60,400, Monterenzi L. 102,000.

Brescia. — Salò L. 6,900.

Cagliari. — Timura L. 11,500.

Caltanissetta. — Butera L. 28,500.

Caserta. — Arce L. 39,500.

Catanzaro. — Cropani L. 44,000.

Chieti. — Chieti L. 120,000, Fresangrandinaria L. 7,100, Casoli L. 66,600.

Cuneo. — Roccabruna L. 8,000.

Firenze. — Firenzuola L. 31,400 e L. 9,700, Certaldo L. 8,400.

Forlì. — Cattolica L. 10,400.

Genova. — Beverino L. 51,500, Rapallo L. 92,000.

Grosseto. — Caste del Piano L. 900.

Lecce. — Ruffano L. 19,500.

Massa. — Bagnone L. 3,700.

Milano. — Cardano al Campo L. 6,000.

Novara. — Ailoche L. 8,000, Castelletto Villa lire 7,500.

Palermo. — Ficarazzi L. 8,900. 18,000.

Padova. — Ponso L. 13,000, Piove di Sacco lire 18,000. Parma. — Polesine Parmense L. 19,500, Salsomaggiore L. 99,200.

Perugia. — Magiane L. 8,900.

Pesaro. — Montemaggiore al Metauro L. 5,000, Pesaro L. 77,400, Monteporzio L. 5,700, S. Agata Feltria L. 34,000, Fano L. 100,000.

Piacenza. — Piacenza L. 215,000.

Reggio Emilia. — Montecchio L. 9,800.

Rovigo. — Castelnuovo Bariano L. 9,200, Taglio di Po L. 21,500.

Salerno. — Pellezzano L. 11,000.
 Sassari. — Sennori L. 45,800.
 Sondrio. — Chiavenna L. 16,000, Pedesina L. 22,000.
 Teramo. — Pianella L. 22,800.
 Udine. — Collaredo di Montalbano L. 23,500, Udi-
 ne L. 335,000.
 Venezia. — Salzano L. 16,000, Portogruaro L. 3,000,
 Concordia Sagittaria L. 40,900.
 Verona. — Tregnago L. 15,000, Bartolomea lire
 16,000.

IL PENSIERO DEGLI ALTRI

Salviamo i boschi. — Adolfo Berardelli, «L'Ora», 3-4 gennaio 1916.

Il problema tecnico ed economico dei rimboschi-
 menti come quello della conservazione ed utilizzazio-
 ne dei boschi in Italia è ancora da risolversi. Non
 conviene arrestarsi a creare il demanio forestale di
 Stato, come ormai bisognerà persuadersi che l'in-
 dustria forestale eseguita razionalmente e sussidia-
 ta da un'organizzazione tecnica seria, permetterà la
 messa in valore della ricchezza dei boschi assicu-
 rando la conservazione e il rinnovamento dei boschi
 stessi. In Italia vi sono pregiudizi inveterati: si pas-
 sa da un eccesso all'altro: cioè o si permette la di-
 struzione del bosco, il taglio raso senza alcun ri-
 guardo al regime idraulico e alla consistenza del
 terreno o con restrizioni empiriche si impedisce di
 tagliare gli alberi secolari in già completo disfaci-
 mento permettendosi invece il pascolo che distrugge
 il novellame e impedisce la rinnovazione del bosco.
 Conviene dare al problema forestale ogni attività
 ed ogni cura. Il Mezzogiorno e specialmente le Ca-
 labrie sono ricchissimi di acque; ma dove queste,
 disciplinate, potrebbero essere forza di rinnovazione
 per le potenti industrie, ora non sono che forza pre-
 potente di rovina.

Italia e Inghilterra. — Luigi Luzzatti, «Corriere
 della Sera», 8 gennaio 1916.

Poiché è noto che le alleanze nella politica e nelle
 armi sono meno difficili a suggellarsi che negli in-
 teressi, non è lecito meravigliarci se ombre e dubbi
 non sieno ancora riusciti a svanire nei rapporti
 economici fra l'Inghilterra e l'Italia. Quando si ha
 l'onnipotenza, si dominano tutti i punti di connes-
 sione dei mari, si accentra a Londra e in poche altre
 città dello Stato più ricco del mondo, il traffico delle
 materie prime essenziali alla vita di tutti i paesi di
 Europa, bisogna farsi perdonare dagli amici e dagli
 alleati questa onnipotenza coll'esercizio continuo
 della equità. In realtà dove appare più deficiente
 l'opera economica dell'Inghilterra è nel metodo dei
 trasporti marittimi, nel traffico dei carboni e di al-
 tri prodotti essenziali alla vita sicura degli alleati.
 Ed è su questo argomento che i Governi ed i popoli
 felicemente insieme congiunti devono insistere per
 dare una pronta e fruttifera soluzione a problemi
 fondamentali.

Gli inglesi devono, perciò, sentire sempre più
 viva la responsabilità proporzionata alla loro ege-
 monia marittima. Non siamo più in tempi nei quali
 sia lecito chiedere piccoli sforzi, piccoli servizi allo
 Stato che ha la signoria dei mari; da esso si richie-
 dono ora attitudini e possanze straordinarie, *mira-
 colose*, le quali giustifichino tanta gloria, tanta
 grandezza e risparmino le cocenti invidie prima e
 dopo la pace.

Per un dicastero degli approvvigionamenti. — Se-
 bastiano Lissone, «Gazzetta del popolo», 9 gen-
 naio 1916.

Attualmente non diciamo che nella complessa o-
 pera di rifornimento alimentare ed industriale esi-
 stano degli abusi, ma certamente sono innegabili le
 deficienze, le trascuranze, le confusioni che solo in
 parte si evitano, o si correggono, quando interviene
 energica l'azione superiore, o l'insistenza di fondati
 reclami. Quando un uomo di Governo, assistito da
 funzionari competenti, avesse il compito esclusivo
 e la responsabilità di provvedere al servizio di ap-
 provvigionamento del Paese, non v'ha dubbio che
 molti meccanismi intorpiditi si muoverebbero più
 speditamente, che la indispensabile coordinazione
 di servizi dipendenti da Ministeri diversi, ora tarda
 e disorientata, avrebbe il suo centro direttivo e pro-

pulsore in chi assumerebbe anche in faccia al Pae-
 se quella responsabilità che attualmente nessuno
 vuole intiera.

Pretendere che questo ufficio sia disimpegnato dal
 Ministero dell'agricoltura è eccessivo, e basta ricor-
 dare che già in epoche normali erasi proposto di
 sdoppiare tale dicastero al quale sono affidate nu-
 merose e disparate attribuzioni. Un Sottosegreta-
 riato degli approvvigionamenti collegato col Mini-
 stero dell'agricoltura può in quest'ora assolvere un
 compito importante nell'interesse politico dello
 Stato e cooperare efficacemente al benessere ed alla
 tranquillità della popolazione ed alla vitalità delle
 industrie nazionali.

Il nuovo regime del commercio dei cereali. — Lui-
 gi Einaudi, «Corriere della Sera», 10 gennaio 1916.

Dopo avere elencato gli obblighi essenziali a cui
 va d'ora innanzi — per i nuovi decreti sul censimen-
 to e la requisizione militare dei cereali — il detentore
 (proprietario, affittavolo, mezzadro, colono, conta-
 dino, mugnaio, negoziante, ecc.) di grano e di gran-
 turco, l'A. dice che sarebbe prematuro un qualsiasi
 giudizio sulla efficacia del nuovo regime instaurato
 oggi per il commercio dei cereali; e regolato certa-
 mente con norme ispirate ad attento studio e ad ot-
 time intenzioni. L'esperienza storica passata sembra
 concludere con certezza che un siffatto regime può
 funzionare bene solo col concorso di un complesso
 di circostanze svariate che non ricorda essersi mai
 verificate. Il che non deve fare escludere a priori
 che esse possano verificarsi questa volta in Italia
 o che almeno possa verificarsi una delle più impor-
 tanti di esse, che è la vendita, eventualmente in per-
 dita, di quantità sufficienti di cereali esteri da parte
 del Governo. La qual vendita l'anno scorso per un
 certo periodo di tempo produsse da sola l'effetto che
 ora si vuol raggiungere con il complesso meccani-
 smo creato dagli odierni decreti.

Soltanto i fatti potranno risolvere l'interessante
 problema; e vi sarà tempo a ritornarvi sopra, poi-
 ché l'esperienza di fatto incomincia soltanto adesso.

**Come si farà e che cosa proverà il censimento del
 grano.** — Sebastiano Lissone, «Gazzetta del Popo-
 lo», 10 gennaio 1916.

E' fatta lode vivissima al Governo che finalmente
 ha decretato il censimento del grano, il quale dimo-
 strerà che esiste in Italia, fra il prodotto indigeno ed
 il cereale importato, una quantità sufficiente di gra-
 no per arrivare fino al nuovo raccolto. I competenti
 sanno che presso alcuni produttori si trovano rag-
 guardevoli depositi di grano anche di due anni, e
 che parecchi speculatori tengono ammassate forti
 quantità di grano, che sottraggono al libero mercato
 decisi, per ingordigia di lucro, a non vendere fino
 a che il prezzo abbia toccato almeno le 50 lire per
 quintale. Il censimento troncherà le male arti, le
 trame della speculazione, che era prossima a rag-
 giungere il perfido intento, e darà alla popolazione
 la sicurezza e la tranquillità necessarie per supe-
 rare il grave momento.

Il Governo ha tentennato molto, forse troppo, pri-
 ma di indursi al grave provvedimento, perchè, ri-
 spettoso della libertà, gli ripugnava spingere la fi-
 scalità oltre la soglia delle pareti domestiche.

Ma il Governo, che in seguito ad accurate inda-
 gini intorno alla quantità di grano esistente nel
 Paese ed alla conoscenza precisa delle quantità in-
 trodotte, era in grado di apprezzare in misura molto
 approssimativa la situazione, non poteva tollerare
 ulteriormente gli abusi della speculazione, i quali
 ebbero una ripercussione anche sui mercati esteri,
 nostri fornitori di grano che, dalle false voci di pe-
 nuria in Italia, trassero incitamento ad elevare le
 pretese per la merce a noi diretta.

La questione del carbone ed il porto di Genova. —
 Luigi Einaudi, «Corriere della Sera», 12 gennaio
 1916.

L'aumento del prezzo del carbone da 30 a 190 lire
 è dovuto: al rialzo del prezzo all'origine per lire
 12,50, al rialzo dei noli, per lire 75, al rialzo del cam-
 bio per lire 31, al rialzo delle spese attinenti al porto
 per lire 44,50.

I fattori più importanti sono: 75 lire di più per
 nolo ed assicurazioni e 41-42 lire circa per spese del
 porto. Le cause del rialzo dei noli sono: la scom-

parsa dai mari delle bandiere germanica ed austro-ungarica; la parziale utilizzazione di una parte sola delle navi nemiche sequestrate nei porti dell'Intesa; lo storno di una frazione cospicua delle bandiere belligeranti ai trasporti militari; la parziale inutilizzazione della bandiera greca in seguito a timore di fermo nei porti dell'Intesa. Tutto ciò non poteva non produrre una rarefazione delle navi disponibili per il commercio e quindi non poteva non avere un rialzo spaventoso dei noli.

LEGISLAZIONE DI GUERRA

Restituzione delle reliquie dei militari morti sul campo o prigionieri e legalizzazione delle firme agli atti dei militari prigionieri. — Il n. 1866 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — Per i militari prigionieri la legalizzazione delle firme alle procure, anche per contrarre matrimonio o per legittimare i figli, può essere fatta oltre che nel modo indicato dall'art. 2 del Regio decreto 23 maggio 1915, n. 718, a mezzo di ufficiali della Croce Rossa del paese in cui si trovano. Tali atti sono esenti nel Regno dalla tassa di bollo e non sono soggetti a registrazione a termine fisso.

Art. 2. — La Croce Rossa italiana ha facoltà di ricevere gli effetti e gli altri beni appartenenti ai militari prigionieri deceduti o caduti sul campo. Essa è esonerata da qualsiasi responsabilità con la trasmissione degli effetti al sindaco del Comune del militare deceduto, o alle Autorità di P. S. o a persone prescelte dalla stessa Associazione. Dette Autorità, cui sono affidati i beni, assumono tutti gli obblighi dei consegnatari giudiziari, e rilasceranno i beni stessi a coloro che dimostrano di essere i legittimi eredi del militare defunto o aventi diritto alla consegna.

Art. 3. — Il presente decreto entra in vigore alla data della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Roma, 29 dicembre 1916.

Il prezzo del grano è fissato in L. 40. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto del ministro della guerra, generale Zupelli:

« Il prezzo massimo delle requisizioni di grano e di granoturco imposte dall'Amministrazione militare, è fissato, fino a nuova notificazione, nella misura seguente per i cereali di produzione nazionale: grani teneri e semiduri lire 40 per quintale; grano duro lire 42 per quintale; granoturco lire 20 al quintale.

« Detti prezzi si intendono per quintale netto per le merci al magazzino del detentore; per grani e granoturco di importazione dall'estero, il prezzo di requisizione è quello di primo costo, bordo o magazzino, risultante dai documenti originali, aumentato di non oltre una lira per quintale netto ».

Roma, 11 gennaio 1916.

NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI

L'industria laniera in Spagna. — La Spagna che è un paese arido e montagnoso, si presta perfettamente all'allevamento delle bestie lanute; ed è perciò che l'industria della lana risale ai tempi più remoti.

Il numero dei capi di questo bestiame, è attualmente di circa 6 milioni, secondo le più recenti statistiche. La migliore di tutte le razze, quantunque non sia la più numerosa, è la Merinos, che si è alquanto estesa per tutta l'Europa, il che ha migliorato alquanto, in generale, la qualità della lana. Detta razza è emigrante: passa l'inverno nella Nuova Castiglia e nell'Extramadura, e l'estate nelle regioni montagnose di León, Soria, Logroño e Burgos.

Secondo dati tratti dall'VIII Congresso Internazionale di Espansione Commerciale celebratosi in Barcellona le lane del paese costituiscono la maggior parte di quelle che si lavorano nella penisola. Tuttavia, se ne elaborano pure alcune provenienti dalla Francia, dal Belgio ed anche dall'Inghilterra.

Le lane spagnuole si esportano senza lavarle per ritornare lavate e fin sotto forma di filati, molto più

fini di quelli che vengono prodotti dall'industria locale. Durante gli ultimi cinque anni la Spagna esportò 12 milioni di chili di lana sucida o non lavata, e 570,000 di lane lavate; importò 90,000 chili di lane sucide e 750,000 di lane lavate.

Si adoperano pure le lane rigenerate provenienti dallo sfilacciamento degli stracci e i residui della lana. Di questi stracci se ne importano per circa 3 milioni di chili; dei quali si destinano 1,245,000 a Sabadell e 500,000 a Tarrasa.

La lavatura della lana, come abbiamo detto, si verifica pure nel paese, dove abbiamo 20 apparecchi « leviathans » manipolati da 300 operai. Le operazioni di carbonizzazione e la separazione delle materie vegetali in buonissime condizioni in Catalogna; però l'imbiancamento delle lane per articoli fini è tanto sviluppato.

Nel 1906 venne impiantato un ufficio o stabilimento per la condizionatura delle lane, provvisto di laboratori per le necessarie analisi.

Nell'aprile 1908 in Sabadell se ne impiantò un altro analogo. Tali laboratori funzionano mirabilmente, avendo avuto una ottima accoglienza da parte degli industriali.

Nella filatura si distingue quella della lana cardata e quella della lana pettinata, o in stame, essendo attualmente, conforme allo scopo, di 237,000 fusi da filare o ritorcere occupando nelle medesime da 4 a 5000 operai.

Il centro della pettinatura e filatura dello stame è Tarrasa, dove vi sono 150 macchine pettinatrici. La quantità di lana che si pettina in Spagna, è di 4 milioni di chili e quella che s'importa pettinata circa chilogr. 1,500,000.

L'industria della filatura della lana pettinata è molto sviluppata, praticandosi in stabilimenti indipendenti, ora per vendere esclusivamente il filato, ora per somministrarlo alle fabbriche di tessuti. In dette filature s'impiegano annualmente in media 4,020,000 chili di lana pettinata, dei quali vengono dall'estero 720,000.

Il numero dei fusi è di 119,000 ed occupano 2000 operai, quello dei fusi da ritorcere di 30,000 e danno lavoro a 300 operai.

Il principale centro di fabbricazione dei tessuti è Sabadell; seguono poi per importanza, Tarrasa, Barcellona, Alcoy, Bocayrente.

La maggior parte delle lane che si lavano in Spagna vengono consumate dal paese.

L'industria dei tessuti è poco specializzata, senza dubbio, per la necessità in cui si vedono i fabbricanti di attendere ai bisogni del commercio locale, e fino a tal punto questo vi è di certo, che molte fabbriche producono tessuti, dai più fini ai più greggi.

Solo un certo numero di fabbriche possiedono telai moderni essendo il totale di questi di circa 5090 ripartiti nella seguente forma:

Popolazione	Fabbriche	Telai	Operai
Sabadell	80	2000	1600
Tarrasa	28	1290	1250
Alcoy	—	1000	—
Barcellona	—	800	—

La importazione ed esportazione dei tessuti di lana ha poca importanza in Spagna, dato che se ne esportarono 274,500 chili e se ne importarono 535.100 durante l'anno 1913.

I valori del caoutchouc. — Il caoutchouc era una delle rare materie prime che la guerra non aveva fatto rincarare. Al principio delle ostilità veniva trattato a circa 2 sc. e il prezzo medio del periodo trascorso dal 2 gennaio sino ad ottobre non risultò superiore a 2 sc. 4 1/2 in luogo di 2 sc. 3 1/2 per tutto il 1914. Nel novembre i prezzi rialzarono gradatamente e da 3 sc. passarono a 3 sc. 7 d. ciò avvenendo mentre la produzione del caoutchouc di piantagione continua ad aumentare in sensibili proporzioni.

Infatti a fine di ottobre, per 10 primi mesi del 1915, raggiungeva 81.400 tonn., il che indicava probabilità di superare le previsioni fatte per tutta l'annata in 94.000 tonn. Per avere un'idea della strada fatta si rammenti che la produzione del 1914 fu di 71.000 tonn.

E' vero che nell'intervallo le domande per conto degli Stati Uniti furono considerevoli; le quantità

importate durante gli otto primi mesi del 1915 raggiunsero 61.300 tonn. contro 39.800 durante il periodo corrispondente del 1914.

Se il tasso di consumo agli Stati Uniti si mantiene, essi assorbirebbero soli una quantità eguale alla produzione delle piantagioni, ma vi è da osservare che la produzione del Brasile si mantiene, presso a poco, allo stesso livello dello scorso anno.

Si può, dunque contare all'infuori delle piantagioni asiatiche intorno a 45.000 tonn. di caoutchouc naturale per alimentare il consumo del resto del mondo, il che, nelle circostanze attuali, può sembrare sufficiente, dato che le Potenze centrali dell'Europa sono attualmente escluse dal mercato.

Non si ha quindi l'impressione, pure di fronte al consumo formidabile degli Stati Uniti, di essere presso a mancare di caoutchouc, e malgrado le difficoltà di ogni specie dal punto di vista dei trasporti e degli scarichi, gli stoks a Londra sono ancora importanti elevandosi a 6.328 tonn. contro 4.466 di un anno addietro.

Il movimento attuale di rialzo sembra, dunque, soprattutto d'origine speculativa, sebbene sia possibile che i consumatori a cagione delle difficoltà di consegna provocate dalla guerra siano disposti a coprirsi più sollecitamente per i loro bisogni avvenire.

Comunque non è inopportuno di mettere in guardia il pubblico contro le deduzioni che si potrebbero trarre dal rialzo dei prezzi.

Non è accettato che siano le Compagnie produttrici ad approfittare attualmente del rialzo.

La maggior parte di esse, infatti, nei sei ultimi mesi, vendettero grandi quantità a consegna, e nei circoli bene informati si valuta che il 70 % del raccolto delle Compagnie importanti sino a giugno 1916, è venduto a un prezzo medio di 2 sc. a 5 d.

Sarebbero quindi, in definitiva, i « courtiers » e gli speculatori di Miacing-Lane, o altri, che coi sistemi dei contratti a consegna, essendosi assicurato il controllo di una quantità importante del raccolto fino a giugno 1916, cercano di manipolare il mercato secondo il loro interesse.

Il commercio nella Somalia durante il 1914. — Ecco alcuni dati statistici sul movimento del commercio nella Somalia Italiana durante l'anno 1914.

Il valore dell'importazione fu di lire 5.555.010,93 con una differenza in meno di 785.233,50 sull'anno precedente. Il dazio d'importazione fu di L. 455.410,94 con una differenza in meno di lire 40.888,68 sul 1913.

Il valore dell'esportazione fu di lire 1.611.318,42 (diff. in meno L. 202.759,27 sull'anno precedente).

Il dazio di esportazione raggiunse la somma di lire 153.249,47 (diff. in meno 16.332,23).

Il commercio estero inglese. — Le statistiche del commercio estero inglese in novembre mostrano un deciso miglioramento, superiore alle previsioni, e rendono ancora più evidente la continua tendenza all'aumento mentre perdura la guerra.

Tanto le importazioni che le esportazioni e riesportazioni sono largamente superiori a quelle dello scorso anno, come risulta dai seguenti dati:

Importazioni: novembre 1915, Ls. 71.647.160 (aumento sul 1914 Ls. + 16.129.030) — **Esportazioni:** novembre 1915, Ls. 35.639.166 (aumento sul 1914, Ls. + 11.037.547) — **Riesportazioni:** novembre 1915, Ls. 8.312.703 (aumento sul 1914, Ls. + 2.669.726).

Le cifre che rispecchiano il movimento delle esportazioni sono le più alte che si sono verificate dopo lo scoppio delle ostilità, ed aggiungendovi le riesportazioni di merce coloniale ed estera, raggiungono il totale di Ls. 43.951.869, di fronte a sole Ls. 30.244.562 nel novembre dell'anno precedente.

Il bilancio commerciale del mese si riduce a Ls. 27.695.291, sostenendo favorevolmente il confronto con quello di Ls. 28.661.000 in ottobre e 30.420.000 in settembre. Gli scambi commerciali, pare comincino così a muoversi nella giusta direzione, per quanto sembra che non sia stata ben compresa la necessità di economizzare negli acquisti di prodotti esteri, sulla quale tanto insistono il Governo e la stampa, visto che si notano sostanziali aumenti nelle importazioni di automobili, vini, liquori ed altri consumi di lusso.

Anche i nuovi dazi doganali sull'importazione de-

gli strumenti musicali, films cinematografiche ed orologi, non hanno finora apparentemente conseguito il risultato di restringere il commercio di detti articoli.

Nell'insieme le importazioni presentano un aumento del 29,0, per cento rispetto al novembre 1914, sul quale hanno avuto larga influenza i rialzi dei prezzi.

Nelle esportazioni il confronto con il 1914 dà un aumento di 11.037.547, pari al 44,86 per cento.

Interessi e pensioni di guerra in Germania. — Le enormi spese occasionate dalla guerra danno da riflettere, ed in Germania si esamina quale sarà la situazione dopo la conclusione della pace. La *Leipziger Volkszeitung* stima che ogni belligerante dovrà sopportare le spese che la campagna gli avrà imposto. Per quanto riguarda la Germania, il giornale socialista dà alcune cifre delle note da pagarsi.

L'impero tedesco ha emesso dei prestiti per circa 25 miliardi di marchi all'interesse del 5 per cento. L'estinzione di questo debito è ineluttabile ed occorrerà il 2 per cento in più. Ciò porta a 1785 milioni la cifra degli interessi del debito attuale. Bisogna aggiungervi i soccorsi agli invalidi, alle vedove ed orfani, che si calcolano ad un miliardo. Secondo calcoli fatti fino ad oggi, si avrà quindi una spesa annuale di 2785 milioni di marchi. Se si tien conto del fatto che le entrate totali dell'impero tedesco raggiungevano, prima della guerra, i due miliardi, bisognerà almeno raddoppiare questa somma per coprire le spese risultanti dalla avventura in cui il militarismo prussiano ad oltranza ha impegnato la Germania.

La metallurgia agli Stati Uniti. — Secondo « The Iron Age » mai anno si iniziò sotto auspici così incoraggianti per l'industria e il commercio dell'acciaio come il 1916. I carnets degli industriali sono coperti di ordinazioni e i prezzi tendono sempre più al rialzo.

La produzione della ghisa nel dicembre scorso raggiunse 3.203.000 tonn. contro 1.516.000 in dicembre 1914. Produzione totale dell'anno 1915, 29.950.000 tonn. contro 22.265.000 nel 1914.

Alla data del 1° gennaio 1916 la capacità produttiva ebdomadaria era di 735.000 tonn. contro 342.000 ton. a pari data 1914.

Produzione del rame in Russia. — La produzione del rame in Russia, nei primi otto mesi del 1915, ascende a 1.080.499 pudi, in diminuzione di 234.672 pudi in confronto allo stesso periodo del 1914. Esso si ripartisce così per regioni (in pudi):

	1914	1915
Oural	661.518	674.089
Caucaso	368.687	170.937
Siberia	229.403	196.815
Laboratorii	55.563	38.658

Totale 1.315.175 1.080.499

I proventi della Società del Canale di Suez nel 1915. — Il totale dei proventi della Società del Canale di Suez è ammontato nel 1915 a 92.610.000 franchi invece di 121.380.000 franchi introitati nel 1914. Si è avuta quindi una diminuzione di 28.770.000.

I fallimenti negli Stati Uniti nel 1915. — Il numero dei fallimenti commerciali negli Stati Uniti è stato nel 1915 di 22.052 per la somma complessiva di 300 milioni 181.000 dollari di fronte a 18.218 fallimenti per 357.909.000 dollari nel 1914.

I fallimenti inglesi nel 1915. — I fallimenti nel 1915 ascendono a 4.908, in diminuzione di 609 sul 1914. Il passivo si registra con 2.301.474 ls. contro 4.796.509; l'attivo con 1.009.779 ls. contro 2.017.600.

L'industria nitratiera al Chili. — Nel mese di dicembre 1915 le esportazioni del Chili a destinazione dell'Europa, l'Egitto compreso, raggiunsero 164.888 tonnellate e gli arrivi 137.710 tonnellate.

Carbone inglese in Italia. — In base alle licenze di esportazione di carbone consentite dal Governo inglese dal 29 novembre al 4 dicembre, vennero introdotte in Italia 135.400 tonn. di carbone distribuite tra i seguenti porti:

Genova tonn. 79.700 — Napoli 25.700 — Portofer-raio 18.400 — Porto Vecchio 6.400 — Catania 2.350 — Palermo 1.750 — Savona 1.100.

Prestito Nazionale 5 % netto

a pubblica sottoscrizione per le spese di guerra

Dal giorno 10 gennaio a tutto il 10 febbraio 1916, sarà aperta la sottoscrizione a un Prestito Nazionale in Obbligazioni dello Stato, fruttanti l'interesse di lire **cinque per ogni cento lire di capitale nominale**, al netto di qualsiasi imposta o tassa da pagarsi al 1° gennaio e al 1° luglio di ogni anno.

Tali Obbligazioni vengono emesse in virtù del decreto di S. M. il Re Vittorio Emanuele III, in data 22 dicembre 1915, n. 1800. Sono del valore nominale di L. **100, 500, 1000, 5000, 10,000, e 20,000**; e saranno rimborsate **alla pari**, ossia all'intero valore nominale — senza sorteggio — entro il 31 dicembre 1940. Non sono soggette né a conversione né a riscatto sino a tutto l'anno 1925.

Il prezzo di sottoscrizione è fissato in ragione di lire **97.50** per ogni cento lire di capitale nominale.

Per le sottoscrizioni ricevute col relativo versamento entro il 25 gennaio 1916 non sono dovuti interessi. Per quelle posteriori, dovranno pagarsi gli interessi in ragione del 5 per cento l'anno sul valore nominale a partire dal 1° gennaio 1916.

Per le sottoscrizioni da lire cento, il versamento deve farsi in una sola volta.

Per le sottoscrizioni di somma maggiore, chi non preferisca di farne subito il versamento integrale, ha facoltà di pagare nelle seguenti rate:

il 25 per cento del valore nominale delle Obbligazioni richieste, **all'atto della sottoscrizione**, regoiano gli interessi nel modo sopra indicato;

il 25 per cento del detto valore, **al 10 aprile 1916**, più gli interessi su tale quota, nella ragione annua del 5 per cento, dal 1° gennaio al 10 aprile 1916;

il 30 per cento, **al 3 luglio 1916**, più gli interessi 5 per cento su tale quota dal 1° gennaio al 3 luglio 1916;

il 17.50 per cento, **al 3 ottobre 1916**, oltre gli interessi 5 per cento dal 1° gennaio al 3 ottobre 1916 su L. 20 per cento rappresentanti il saldo del capitale nominale.

Nel versamento della rata del 3 luglio 1916 verrà compensata la cedola semestrale maturata.

E' in facoltà dei sottoscrittori di anticipare una o più delle rate sopra indicate: in tal caso gli interessi saranno dovuti soltanto dal 1° gennaio a tutto il giorno dell'anticipato versamento.

Le obbligazioni del Prestito Nazionale saranno rappresentate da titoli al portatore, tramutabili a richiesta del possessore, in certificati nominativi; esse godranno tutti i diritti e i privilegi spettanti ai titoli del Debito pubblico consolidato, ai quali sono interamente equiparate a tutti gli effetti di legge.

A coloro che verseranno l'intero ammontare della somma sottoscritta saranno consegnati immediatamente i titoli definitivi al portatore.

In pagamento delle somme sottoscritte saranno accettati, fino a concorrenza delle somme stesse, i Buoni del Tesoro ordinari, all'intero valore nominale, salvo lo sconto degli interessi al quattro e mezzo per cento.

Fino a concorrenza della metà dell'ammontare delle somme sottoscritte, saranno accettati in pagamento, all'atto della sottoscrizione, i Buoni del Tesoro quinquennali, che scadono negli anni 1917 e 1918: al valore di L. 99 per i primi e di L. 97,80 per i secondi con l'aggiunta degli interessi decorsi e non riscossi al giorno del versamento.

Le sottoscrizioni al nuovo Prestito si ricevono presso tutte le Sedi, Succursali e Agenzie della Banca d'Italia e dei Banchi di Napoli e di Sicilia.

Gli Istituti di credito e di risparmio, le Ditte bancarie associate agli Istituti di emissione e le Agenzie Generali dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, allo scopo di agevolare il sollecito collocamento del Prestito Nazionale, hanno facoltà di raccogliere le sottoscrizioni per portarle ai detti Istituti di emissione.

Uguale facoltà è data anche alle Esattorie delle imposte dirette e agli Uffici postali, in base alle norme che saranno stabilite dai rispettivi Ministeri.

Sino a tutto il mese di marzo 1916, saranno aperte le sottoscrizioni al Prestito Nazionale nelle Colonie Italiane e fra gli Italiani residenti all'estero.

Le sottoscrizioni nelle Colonie saranno ricevute: nell'Eritrea e nella Libia presso le Filiali degli Istituti di emissione, e nella Somalia presso la R. Tesoreria locale.

Per gli Italiani residenti all'estero le sottoscrizioni saranno ricevute presso i Regi Consolati, alle condizioni indicate nel presente manifesto, esclusa la rateazione dei pagamenti. I versamenti relativi comprenderanno oltre l'importo capitale, gli interessi alla ragione del 5 per cento l'anno, dal giorno 26 gennaio 1916 al giorno del pagamento.

Le sottoscrizioni all'estero potranno essere ricevute anche presso le Agenzie e i Corrispondenti del Banco di Napoli in America, e presso gli Istituti e Ditte bancarie dell'estero che saranno indicati dal Ministro del Tesoro.

Il Governo — tenuto conto delle condizioni del mercato — offre ai sottoscrittori notevoli vantaggi e ha ferma fiducia che sarà largo il concorso dei capitalisti e dei medi e piccoli risparmiatori all'utile impiego.

Alla Patria in armi i cittadini diedero sempre, con slancio, generoso tributo, e così oggi avverrà, perchè ogni Italiano veglia sulle sorti della guerra, sa i sacrifici che la vittoria domanda e vuole che nessun mezzo manchi ai valorosi difensori.

Roma, 24 dicembre 1915.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri

A. SALANDRA.

Il Direttore Generale della Banca d'Italia

B. STRINGHER.

Il Ministro del Tesoro

P. CARCANO.

La produzione del carbone in Inghilterra nel 1914.

Il Ministero dell'Interno ha pubblicato un rapporto sulla produzione delle miniere inglesi durante il 1914 il quale mostra una notevole diminuzione nella produzione di tutti i minerali, ma specialmente del carbon fossile. Infatti mentre nel 1913 si erano estratte dalle miniere inglesi 287.430.472 tonnellate di carbon fossile per il valore di sterline 145.535.000, nel 1914 se ne estrassero soltanto 265.664.393 per un valore di sterline 132.596.000. Si è dunque avuta una differenza in meno di tonnellate 21.766.080 con una diminuzione nel valore di sterline 12.938.000.

Del carbone estratto 59.039.880 tonnellate furono inviate all'estero, di cui 12.000.000 in Francia, 8.500.000 in Italia; 4.000.000 in Svezia; 3.000.000 in Russia; 3.000.000 in Danimarca ed all'incirca la stessa quantità in Spagna e nell'Argentina.

Seguono per cifre minori l'Olanda, l'Egitto, la Grecia, ecc. Inoltre l'Inghilterra esporta tonn. 3.418.000 di combustibile manifatturato coi residui del carbone.

Durante lo stesso anno si estrassero dalle miniere inglesi tonn. 14.886.582 di minerale di ferro, che produssero tonn. 4.786.000 di ferro in sbarre, cioè circa la metà dell'intera produzione di ferro del Regno Unito.

Le diverse miniere aurifere esistenti in Inghilterra diedero una produzione complessiva di 900 oncie di oro fino, produzione che si può considerare come insignificante.

Direttore-Proprietario: M. J. de Johannis

Luigi Ravera - Gerente.

Tipografia Cooperativa Diocleziana - Roma

Banca Commerciale Italiana

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO. 30 novembre 1915.

		Diff. mese prec. in 1000 L.
Num. in cassa e fondi presso Ist. emis.	68.880.066,21	+ 8.527
Cassa, cedole e valute	1.570.329,65	+ 257
Portafoglio su Italia ed estero e B. T. I.	380.482.713,26	+ 603
Effetti all'incasso	13.802.894,21	+ 4.673
Riparti	58.179.240,30	+ 3.432
Effetti pubblici di propr.	46.393.955,32	+ 2.581
Azioni Banca di Perugia in liquidazione	2.548.538,75	—
Titoli di proprietà Fondo Prev. pers.	11.904.500	—
Anticipazioni su effetti pubblici	3.138.233,56	+ 119
Corrispondenti - Saldi debitori	334.264.504,15	+ 11.202
Partecipazioni diverse	19.243.057,97	+ 68
Partecipazioni Imprese bancarie	15.126.427,42	—
Beni stabili	17.264.342,73	—
Mobilio ed imp. diversi	—	—
Debitori diversi	15.475.668,97	+ 291
Deb. per av. dep. per cauz. e cust.	865.059.246,71	+ 15.137
Spese amm. e tasse esercizio	13.049.571,84	+ 1.156
Totale	L. 1.866.383.292,05	+ 10.908

PASSIVO.

Cap. soc. (N. 272.000 azioni da L. 500 cad. e N. 8000 da 2500)	156.000.000	—
Fondo di riserva ordinaria	31.200.000	—
Ris. Imp. Azioni - emissioni 1914	28.270.000	—
Fondo previdenza per il personale	12.389.017,28	+ 49
Dividendi in corso ed arretrati	1.222.290	—
Depos. in conto corrispondenti	130.819.745,35	+ 3.819
Buoni fruttiferi a scadenza fissa	2.603.699,30	—
Accettazioni commerciali	32.475.984,79	+ 3.662
Assegni in circolazione	27.278.585,03	+ 5.081
Cedenti effetti per l'incasso	28.027.640,47	+ 3.520
Corrispondenti - Saldi creditori	495.100.451,92	+ 6.475
Creditori diversi	33.266.424,26	+ 1.023
Cred. per av. dep. per cauz. e cust.	865.059.246,71	+ 15.137
Avanzo utile esercizio 1913	397.898,19	—
Utili lordi esercizio 1914 da riportare.	22.272.308,75	+ 2.061
Utili lordi esercizio corrente	—	—
Totale	L. 1.866.383.292,05	+ 10.908

Credito Italiano

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO. 31 ottobre 1915.

		Diff. mese prec. in 1000 L.
Cassa	64.667.871,85	+ 1.553
Portafoglio Italia ed Estero	297.369.693,05	+ 13.758
Riparti	38.797.550,50	+ 748
Portafoglio titoli	15.316.218	+ 950
Partecipazioni	14.460.116,85	+ 1.221
Stabili	12.518.200	—
Corrispondenti	175.654.360,85	+ 11.685
Debitori diversi	34.809.672,85	+ 4.288
Debitori per avalli	38.592.080,45	+ 1.425
Conti d'ordine:		
Titoli propr. Cassa Previdenza Imp.	3.200.977,75	+ 59
Depositi a cauzione	2.303.450	+ 44
Conto titoli	472.588.956,80	+ 25.302
Totale	L. 1.171.279.148,95	+ 3.580

PASSIVO.

Capitale	75.000.000	—
Riserva	11.500.000	—
Depositi a c. c. ed a risparmio	122.641.653,60	+ 5.242
Buoni fruttiferi	—	—
Accettazioni	38.964.473,15	+ 3.159
Assegni in circolazione	17.972.119,30	+ 397
Corrispondenti	364.104.813,90	+ 16.773
Creditori diversi	20.221.519,25	+ 2.721
Avalli	38.592.080,45	+ 1.425
Utili	4.189.104,75	+ 286
Conti d'ordine:		
Cassa Previdenza Impiegati	3.200.977,75	+ 59
Deposito a cauzione	2.303.450	+ 44
Conto titoli	472.588.956,80	+ 25.302
Totale	L. 1.171.279.148,95	+ 3.580

Banca Italiana di Sconto.

(Vedi le operazioni in copertina)

Situazione mensile al 30 novembre 1915

ATTIVO.

		Diff. mese prec. in 1000 L.
Numerario in Cassa	26.702.381,61	+ 3.902
Fondi presso gli Istituti di emissione.	8.804.393,85	—
Cedole, Titoli estratti - valute	1.441.656,24	+ 98
Portafoglio	172.400.229,66	+ 8.726
Conto Riparti	23.472.705,66	+ 5.064
Titoli di proprietà:		
Rendite e obbligazioni.	L. 36.184.425,42	
Azioni Società diverse.	L. 3.108.154,37	
Titoli del Fondo di Previdenza	L. 1.652.664,49	+ 4
Corrispondenti - saldi debitori	121.515.868,23	+ 4.781
Anticipazioni su titoli	2.072.900,91	+ 115
Debitori per accettazioni	4.410.355,77	+ 1.024
Conti diversi - Saldi debitori	7.104.323,27	+ 2.059
Partecipazioni	5.319.786,40	+ 53
Beni stabili	9.412.029,69	+ 29
Mobilio Cassette di sicurezza	957.036,63	+ 30
Debitori per avalli	12.681.247,96	+ 1.192
Conto Titoli:		
a cauzione servizio	L. 3.249.204,39	
presso terzi	L. 19.589.662,50	
in deposito	L. 166.733.877,33	
Tasse e spese generali	7.722.443	+ 1.005
Totale	L. 634.535.347,38	+ 29.355

Capitale soc. N. 130.000 Azioni da L. 500 L. 65.000.000 —

PASSIVO.

Fondo di previdenza per il personale	L. 1.642.529,17	+ 12
Dep. in c/c ed a risparmio	L. 99.489.318,41	
Buoni fruttiferi a scad. fissa	L. 9.301.988,78	
Corrispondenti saldi creditori	L. 218.236.160,70	+ 18.356
Accettazioni per conto terzi	L. 4.410.355,77	+ 1.034
Assegni in circolazione	L. 9.288.277,12	+ 993
Conti diversi	L. 10.173.099,29	+ 690
Esattorie	L. 265.114,98	+ 202
Avalli per conto terzi	L. 12.681.247,96	+ 1.192
Conto Titoli:		
a cauzione servizio	L. 3.249.204,39	
presso terzi	L. 19.589.662,50	
in deposito	L. 166.733.877,33	
Utili lordi del corr. Eserc.	L. 14.474.510,98	+ 813
Totale	L. 634.535.347,38	+ 29.355

Banco di Roma

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE al 30 settembre 1915

ATTIVO

		Diff. mese prec. in 1000 L.
Cassa	L. 7.955.377,13	+ 1.033
Portafoglio Italia ed Estero	L. 95.976.252,52	+ 74
Effetti all'incasso per c/ Terzi	L. 7.047.422,20	+ 37
Effetti pubblici e valori industriali	L. 89.046.741,10	+ 96
Azioni Banco di Roma C/o Ris. str. lib.	L. 3.833.550	—
Riparti	L. 17.601.622,95	+ 45
Partecipazioni diverse	L. 3.973.704,63	—
Beni Stabili	L. 16.625.359,68	+ 570
Conti correnti garantiti	L. 12.378.456,06	+ 190
Corrispondenti Italia ed Estero	L. 98.762.523,36	+ 14
Debitori diversi e conti debitori	L. 33.139.768,62	+ 1.821
Debitori per accettazioni commerciali.	L. 4.839.924,36	+ 609
Debitori per avalli e fidejussioni.	L. 3.380.839,87	+ 72
Sezione Commerciale e Industr. in Libia	L. 11.027.031,01	+ 13
Mobilio, cassette di cust. e spese imp.	L. 1.963.037,54	—
Spese e perdite corr. esercizio.	L. 17.347.510,14	+ 1.265
Depositi e depositari titoli	L. 305.856.931,02	+ 6.634
Totale	L. 730.756.052,19	+ 6.284

PASSIVO

Capitale sociale	L. 150.000.000	—
Fondo di Riserva ord. e speciale libero	L. 3.982.336,40	—
Depositi in conto corr. ed a risparmio	L. 79.512.606,93	+ 966
Assegni in circolazione	L. 2.488.085,38	+ 98
Riparti passivi	L. 18.009.166,90	+ 753
Corrispondenti Italia ed Estero	L. 115.203.647,41	+ 785
Creditori diversi e conti creditori	L. 29.398.644,04	+ 1.168
Dividendi su n/ Azioni	L. 49.488	+ 1
Risconto dell'Attivo	L. 375.810,27	—
Cassa di Previdenza n/ Impiegati	L. 63.491,11	+ 5
Accettazioni Commerciali	L. 4.839.924,36	+ 609
Avalli e fidejussioni per c/ Terzi	L. 3.380.839,87	+ 72
Utili del corrente esercizio	L. 17.595.080,50	+ 1.294
Depositanti e depositi per c/ Terzi	L. 305.856.931,02	+ 6.634
Totale	L. 730.756.052,19	+ 6.284

ISTITUTI DI EMISSIONE ITALIANI

(Situazioni riassuntive telegrafiche).

(000 omessi).	B. d'Italia		B. di Napoli		B. di Sicilia	
	31 dic.	Differ.	20 dic.	Differ.	20 dic.	Differ.
Specie metalliche L.	1.182.600	- 4.600	252.300	=	57.300	+ 100
Portaf. su Italia.	474.800	+ 10.800	148.500	- 1.200	62.200	+ 5.000
Anticip. su titoli.	192.000	+ 19.100	50.300	- 100	18.100	+ 800
Portaf. e C. C. est.	168.600	+ 600	33.900	- 2.300	18.100	- 300
Circolazione.	3.039.000	+ 72.200	769.600	- 1.100	158.000	- 2.000
Debiti a vista.	297.700	- 5.600	63.500	- 1.200	54.100	+ 1.800
Depositi in C. C.	420.300	- 29.400	87.300	- 400	46.300	+ 800

(Situazioni definitive).

Banca d'Italia.

(000 omessi)	20 dic.	Differ.
Oro	1.080.545	- 7.138
Argento	105.844	- 16
Riserva equiparata	153.749	+ 19.842
Totale riserva L.	1.340.138	+ 12.688
Portafoglio s/ Italia	464.001	+ 739
Anticipazioni s/ titoli	172.858	- 2.289
» statutarie al Tesoro	360.000	=
» supplementari	150.000	=
» per conto dello Stato (1)	433.545	+ 2.567
Somministrazioni allo Stato	516.000	=
Titoli	198.438	- 2.907
Circolazione C/ commercio	1.499.880	+ 4.126
» C/ Stato: Anticipazioni ordinarie	360.000	=
» » supplementari	150.000	=
» » straordinarie (1)	433.545	+ 2.567
somministrazione biglietti (2)	516.000	=
Totale circolazione L.	2.959.425	+ 6.693
Depositi in conto corrente	449.729	- 100.985
Debiti a vista	312.939	+ 23.592
Conto corrente del Tesoro e Provincie	38.216	+ 2.785

Banco di Napoli.

(000 omessi)	20 dic.	Differ.
Oro	235.342	+ 3
Argento	16.955	- 43
Riserva equiparata	42.331	- 3.176
Totale riserva L.	294.628	- 3.217
Portafoglio s/ Italia	148.512	- 1.235
Anticipazioni s/ titoli	50.276	- 121
» statutarie al Tesoro	94.000	=
» supplementari	38.000	=
» per conto dello Stato (1)	98.964	- 179
Somministrazioni allo Stato (2)	148.000	=
Titoli	95.032	- 10
Circolazione C/ commercio	390.649	- 3.936
» C/ Stato: Anticipazioni ordinarie	94.000	=
» » supplementari	38.000	=
» » straordinarie (1)	98.964	- 179
somministrazione biglietti (2)	148.000	=
Totale circolazione L.	760.613	- 4.114
Depositi in Conto corrente	87.309	- 392
Debiti a vista	68.523	- 1.183
Conto corrente del Tesoro e Provincie	8.043	+ 782

Banco di Sicilia.

(000 omessi)	20 dic.	Differ.
Oro	51.429	+ 1
Argento	5.901	+ 20
Riserva equiparata	18.197	+ 612
Totale riserva L.	75.437	+ 633
Portafoglio s/ Italia	62.252	+ 4.995
Anticipazioni s/ titoli	18.119	+ 783
» statutarie al Tesoro	31.000	=
» supplementari	12.000	=
» per conto dello Stato (1)	2.948	=
Somministrazioni allo Stato (2)	36.000	=
Titoli	26.060	- 53
Circolazione C/ commercio	76.066	- 1.961
» C/ Stato: Anticipazioni ordinarie	31.000	=
» » supplementari	12.000	=
» » straordinarie (1)	2.948	=
somministrazione biglietti (2)	36.000	=
Totale circolazione L.	158.914	- 1.961
Depositi in Conto corrente	46.327	+ 832
Debiti a vista	54.443	+ 1.874
Conto corrente del Tesoro e Provincie	6.357	- 825

(1) R. D. 18 agosto 1914, n. 827.

(2) R.R. DD. 22 settembre 1914, n. 1028 e 23 novembre 1914, n. 1286.

BANCO DI NAPOLI

Cassa di Risparmio - Situazione al 30 settembre 1915

	Risparmio ordinario		Risparmio vincolato p. riscatto pegni		Com-plessivamente	
	Lib.	Depositi	Lib.	Dep.	Libr.	Depositi
Sit. fine mese prec.	126.760	153.484.861	443	3.182	127.203	155.488.043
Aumento mese corr.	1.634	16.928.575	21	587	1.675	16.029.163
	128.414	169.513.437	464	3.769	128.878	169.517.206
Diminuz. mese corr.	839	10.847.702	33	499	872	10.848.201
Sit. 31 agosto 1915	127.575	158.665.734	431	3.270	128.006	158.669.005

ISTITUTI NAZIONALI ESTERI.

Banca d'Inghilterra.

(000 omessi)	1916 6 genn.	Diff. con la sit. prec.
Metallo	Ls. 51.103	- 374
Riserva biglietti	34.358	- 259
Circolazione	35.194	- 115
Portafoglio	114.748	+ 2.672
Depositi privati	105.836	+ 6.137
Depositi di Stato	58.157	+ 8.479
Titoli di Stato	32.840	=
Proporzione della riserva ai depositi	21%	- 0.37

Banca dell'Impero Germanico.

(000 omessi)	1915 31 dicem.	Diff. con la sit. prec.
Oro	M. 2.445.200	+ 3.900
Argento	32.000	+ 3.000
Biglietti di Stato, ecc.	1.291.000	+ 766.900
Riserva totale M.	3.768.200	+ 767.800
Portafoglio	5.803.300	+ 397.400
Anticipazioni	12.900	- 900
Titoli di Stato	51.400	+ 1.100
Circolazione	6.917.900	+ 647.500
Depositi	2.359.000	+ 313.100

Banca Imperiale Russa.

(000 omessi)	1915 29 dicem.	Diff. con la sit. prec.
Oro	Rb. 1.882.000	+ 47.000
Argento	37.000	+ 3.000
Totale metallo Rb.	1.919.000	+ 50.000
Portafoglio	Rb. 393.000	- 2.000
Anticipazioni s/ titoli	662.000	- 92.000
Buoni del Tesoro	3.245.000	- 44.000
Altri titoli	259.000	+ 17.000
Circolazione	5.305.000	+ 104.000
Conti Correnti	850.000	- 4.000
Conti Correnti del Tesoro	204.000	- 10.000

Banca di Francia.

(000 omessi)	1916 6 genn.	Diff. con la sit. prec.
Oro	fr. 4.988.600	- 26.700
Argento	351.800	- 300
Totale metallo	5.340.400	- 27.000
Portafoglio non scaduto	fr. 450.500	+ 21.300
» prorogato	1.825.900	- 8.300
Portafoglio totale	2.276.400	+ 13.000
Anticipazioni su titoli	fr. 1.142.700	- 4.900
» allo Stato	5.100.000	+ 100.000
Circolazione	13.518.600	+ 208.600
Conti Correnti e Depositi	2.116.700	+ 2.900
Conti Correnti del Tesoro	64.200	- 109.700

Banca d'Olanda.

(000 omessi)	1915 24 dicem.	Diff. con la sit. prec.
Oro	Fl. 427.900	+ 6.200
Argento	6.400	=
Effetti s/ estero	2.600	+ 600
Riserva totale Fl.	436.900	+ 6.800
Portafoglio	Fl. 76.400	+ 3.400
Anticipazioni	91.000	+ 1.000
Titoli	8.900	=
Circolazione	558.500	- 3.500
Conti Correnti	60.400	+ 13.600

Banca di Spagna.

(000 omessi)	1915 31 dicem.	Diff. con la sit. prec.
Oro	Ps. 970.400	+ 3.000
Argento	752.900	+ 100
Totale metallo Ps.	1.723.300	+ 3.100
Portafoglio	Ps. 368.400	+ 1.700
Prestiti	274.000	+ 2.100
Prestiti allo Stato	250.000	=
Titoli di Stato	344.400	=
Circolazione	2.100.200	+ 22.100
Conti Correnti	697.500	+ 8.400
Conti Correnti del Tesoro	45.200	+ 34.600

Banca Nazionale Svizzera.

(000 omessi)	1916 7 genn.	Diff. con la sit. prec.
Oro	Fr. 250.100	=
Argento	51.200	=
Totale metallo Fr.	301.300	=
Portafoglio	Fr. 175.800	- 14.200
Anticipazioni	21.000	+ 200
Buoni della Cassa di prestiti	13.900	+ 2.800
Titoli	8.700	=
Circolazione	433.300	- 32.300
Depositi	113.600	+ 31.900

Riscossioni dei tributi risultati dal 1° settembre 1914 al 30 settembre 1915.

(000 omessi)	Accer- tamento 1914-15	RISCOSSIONI			Pre- visione 1914-15	Pre- visione 1915-16
		a tutto settem. 1915	a tutto settem. 1914	Diffe- renze		
<i>Tasse sugli affari</i>						
Successioni	50.301	13.706	12.154	+ 1.542	53.500	66.950
Manimorte.	5.896	2.970	2.544	+ 426	6.300	6.700
Registro.	90.926	15.704	18.382	- 2.678	89.000	107.500
Bollo	86.247	20.629	17.036	+ 3.593	81.000	94.490
Surrog. reg. e boll.	29.338	10.844	10.784	+ 60	29.100	29.860
Ipoteche.	10.883	2.034	2.296	- 262	11.200	12.775
Concessioni gover.	13.883	3.469	4.269	- 800	14.700	16.425
Velocip. motoc. auto	8.638	397	367	+ 30	8.000	8.920
Cinematografi . . .	2.111	593	—	+ 593	7.040	13.000
	298.223	70.346	67.842	+ 2.504	299.840	356.620
<i>Tasse di consumo</i>						
Fabbr. spiriti	32.810	8.162	6.175	+ 1.987	35.500	50.000
» Zuccheri.	125.594	35.465	22.839	+ 12.626	131.500	139.300
Altre	44.312	10.182	10.142	+ 40	44.280	47.680
Dog. e dir. maritt. .	193.150	52.444	42.722	+ 9.722	193.000	262.000
Dazio zuccheri . . .	313	63	115	- 52	1.000	1.000
» inter. di cons. (esclusi Napoli e Roma)	48.532	12.139	12.136	+ 3	48.500	48.600
	444.741	118.455	94.129	+ 24.326	488.404	548.580
<i>Private</i>						
Tabacchi	376.355	114.053	93.051	+ 21.002	370.000	375.000
Sali	91.332	22.868	21.771	+ 1.097	88.500	90.000
Lotto	51.055	13.961	8.571	+ 5.390	109.000	56.000
	518.742	150.882	123.393	+ 27.489	567.500	521.000
<i>Imposte dirette</i>						
Fondi rustici	86.092	15.101	13.596	+ 1.505	85.840	90.325
Fabbricati	122.898	21.396	18.882	+ 2.514	121.300	127.770
R. M. per ruoli . . .	283.979	49.023	43.861	+ 5.162	277.000	290.550
R. M. per ritenuta .	85.698	14.430	10.562	+ 3.868	88.000	90.150
	578.667	99.950	86.901	+ 13.949	572.140	598.795
<i>Servizi pubblici</i>						
Poste	121.030	34.758	23.515	+ 6.243	120.000	126.500
Telegrafi	33.439	9.176	7.562	+ 1.614	29.000	27.000
Telefoni	17.069	3.572	4.205	- 633	17.500	17.300
	171.538	47.506	40.282	+ 7.224	166.500	170.800
Totale (1).	2.011.911	487.139	412.547	+ 74.592	2.094.384	2.195.795
Grano-daz. import.	17.180	5	12.422	- 12.417	40.000	84.000

(1) Escluso il dazio sul grano.

IMPORTAZIONI ED ESPORTAZIONI Commercio coi principali stati nel 1915.

Mesi	Importazione					
	Austria- Ungheria	Francia	Germa- nia	Gran Bretagna	Svizzera	Stati Uniti
Genn.	8.968.963	8.829.490	22.700	237.299	997.255	4.859.092
Febr.	8.910.131	10.995.168	28.191	291.295	317.4	916.500
Marzo	4.651.022	11.236.062	27.056	666.38	229.097	4.488.477
Aprile	6.577.601	13.188.880	80.895	557.43	787.462	7.287.282
Magg.	4.322.415	10.513.065	30.889	317.38	000.289	4.942.422
Giugn.	1.106.142	11.453.654	7.000	608.40	112.873	5.638.835
Luglio	661.305	10.810.129	1.099	280.81	869.302	4.677.651
Agosto	438.008	13.931.507	1.470	664.34	374.559	9.679.432
Settem.	60.885	20.628.787	1.888	286.38	127.375	9.256.435
Ottobr.	144.980	22.792.052	2.215	575.45	370.089	10.016.262
Novem.
Dicem.

Mesi	Esportazione					
	Austria- Ungheria	Francia	Germa- nia	Gran Bretagna	Svizzera	Stati Uniti
Genn.	18.420.864	18.856.061	39.698	180.28	224.171	17.548.054
Febr.	19.734.131	28.727.174	84.380	929.27	879.776	13.675.131
Marzo	24.789.121	88.212.970	45.842	651.28	507.100	21.004.029
Aprile	30.536.097	89.040.997	41.978	440.81	399.913	19.349.458
Magg.	11.445.477	48.950.651	20.519	671.27	194.092	23.586.516
Giugn.	27.745.192	952.809	29	214.897	24.851.841
Luglio	30.818.997	640.086	27	538.452	26.525.318
Agosto	38.224.061	182.792	25	925.861	28.978.544
Settem.	27.284.687	15.713.515
Ottobr.	24.049.947	27.494	678.26	284.744
Novem.
Dicem.

Esportazioni ed importazioni riunite

Valore delle merci	1913 definitivo	1914 provvisorio	1915 dal 1° genn. al 31 ott.	Diff. 1914-15 dal 1° genn. al 31 ott.
Per categorie (nomen. per la statist.)				
1. Spiriti, bev. olii .	275.620.960	280.047.409	219.081.778	- 5.717
2. Gen. col. drog. tab.	139.881.299	125.866.766	125.183.874	+ 2.734
3. Prod. chim. medic. resine e profumi .	995.542.652	156.198.213	189.126.577	+ 6.005
4. Col. gen. tinta conc.	44.183.341	39.545.024	25.530.064	- 9.291
5. Can. lin. jut. veg. fil.	179.076.652	173.735.176	117.095.474	- 2.062
6. Cotone	645.820.079	565.777.926	732.886.767	+ 23.798
7. Lana, crino e pelo .	259.241.223	191.785.294	275.938.006	+ 27.141
8. Seta	752.531.901	576.661.318	539.359.094	+ 36.942
9. Legno e paglia . .	239.566.512	189.034.394	68.719.551	- 93.443
10. Carta e libri . . .	70.935.145	60.825.283	49.507.614	- 1.695
11. Pelli	237.639.815	180.606.979	182.711.169	+ 499
12. Miner. metalli lav.	683.891.219	153.953.719	377.669.835	+ 86.960
13. Veicoli	92.152.819	80.544.392	62.986.891	- 6.976
14. Piet. ter. vas. vet. cr.	584.242.701	500.024.051	334.302.940	- 75.635
15. Gom. gut. lavori .	110.913.440	118.613.031	93.689.108	- 1.184
16. Cer. far. pas. veg. ecc	1.042.250.562	774.063.345	784.764.179	+ 112.377
17. Anim. prod. spoglie.	436.318.236	382.012.400	231.597.709	- 39.019
18. Oggetti diversi . .	146.469.936	108.642.803	58.912.994	- 726
Totale 18 categ.	6.157.277.503	5.099.950.876	4.469.063.654	+ 25.689
19. Metalli preziosi .	101.301.600	46.881.500	20.610.500	- 6.205
Totale generale . .	6.258.579.103	5.146.832.376	4.489.674.154	+ 31.893

Valore delle merci	1913 definitivo	1914 provvisorio	1915 dal 1° genn. al 30 sett.	Diff. 1914-15 dal 1° genn. al 30 sett.
Per mesi (escl. i met. preziosi)				
Gennaio	450.660.187	444.558.266	349.468.291	- 90.798
Febbraio	499.331.428	493.551.429	438.277.397	- 46.313
Marzo	519.177.705	551.037.401	522.093.386	- 29.276
Aprile	553.727.619	543.410.103	573.623.519	+ 16.560
Maggio	515.330.229	515.663.323	527.811.932	+ 8.834
Giugno	584.925.443	568.355.072	523.407.391	- 48.115
Luglio	419.130.317	445.269.787	340.989.739	- 17.032
Agosto	435.271.993	254.171.929	391.722.613	+ 10.477
Settembre	461.144.493	225.517.951	373.525.421	+ 89.072
Ottobre	536.657.988	316.485.166	428.144.065	+ 110.962
Novembre	565.218.995	349.452.836	—	—
Dicembre	626.812.106	392.487.610	—	—
Totale	6.157.277.503	5.099.950.876	—	—

Importazioni

Valore delle merci	1913 definitivo	1914 provvisorio	1915 dal 1° genn. al 31 ott.	Diff. 1914-15 dal 1° genn. al 31 ott.
Per Categorie (nomen. per la statist.)				
1. Spiriti, bev. olii .	114.446.150	124.035.834	98.058.051	- 10.089
2. Gen. col. drog. tab.	111.267.816	101.313.330	91.253.311	+ 12.503
3. Prod. chim. medic. resine e profumi .	147.165.040	114.833.009	104.455.434	+ 3.822
4. Col. gen. tinta conc.	36.024.041	31.828.622	18.314.777	- 11.371
5. Can. lin. jut. veg. fil.	69.870.250	54.205.847	42.686.860	- 596
6. Cotone	389.422.289	363.523.261	429.923.938	+ 107.262
7. Lana, crini e pelo .	202.370.163	145.691.749	197.739.466	+ 60.276
8. Seta	222.560.377	141.843.865	90.900.217	- 30.935
9. Legno e paglia . .	172.542.662	139.364.138	30.403.817	- 96.700
10. Carta e libri . . .	48.037.076	43.656.937	28.484.971	- 9.068
11. Pelli	151.824.830	116.719.874	154.202.388	+ 34.037
12. Miner. metalli lav.	578.047.617	474.918.400	302.966.837	- 95.436
13. Veicoli	48.800.102	27.552.513	10.117.836	- 16.434
14. Piet. ter. vas. vet. cr.	475.591.374	414.888.713	271.188.859	- 85.727
15. Gom. gut. lavori .	59.809.412	55.715.886	44.498.148	- 948
16. Cer. far. pas. veg. ecc	568.943.891	328.769.767	556.162.756	+ 236.700
17. Anim. prod. spoglie.	189.867.002	159.436.215	108.081.684	- 25.570
18. Oggetti diversi . .	59.049.983	43.725.240	20.022.460	- 17.524
Totale 18 categ.	3.645.638.975	2.882.050.150	2.599.461.820	+ 56.097
19. Metalli preziosi .	21.014.400	26.958.200	17.353.300	- 9.201
Totale generale . .	3.666.653.375	2.919.008.350	2.616.815.120	+ 46.895

Valore delle merci	1913 definitivo	1914 provvisorio	1915 dal 1° genn. al 31 ott.	Diff. 1914-15 dal 1° genn. al 31 ott.
Per categorie (nomen. per la statist.)				
1. Spiriti, bev. olii .	161.174.919	156.011.575	121.023.727	- 4.372
2. Gen. col. drog. tab.	19.623.482	24.553.436	33.930.563	+ 15.237
3. Prod. chim. medic. resine e profumi .	78.377.612	83.378.554	84.671.143	+ 9.827
4. Col. gen. tinta conc.	8.159.300	7.716.402	7.215.287	- 1.086
5. Can. lin. jut. veg. fil.	109.216.402	119.529.329	74.408.614	- 2.658
6. Cotone	256.397.791	202.254.668	302.962.829	+ 131.060
7. Lana, crini e pelo .	56.871.060	46.093.545	78.198.540	+ 33.135
8. Seta	529.971.524	434.817.453	448.458.877	+ 67.877
9. Legno e paglia . .	67.023.856	49.670.256	38.315.734	- 3.257
10. Carta e libri . . .	22.898.069	17.168.340	21.022.673	+ 7.373
11. Pelli	85.814.985	63.887.155	28.508.781	- 33.538
12. Miner. metalli lav.	105.842.612	79.035.319	74.702.998	+ 8.476
13. Veicoli	43.352.717	52.991.872	52.869.055	+ 9.458
14. Piet. ter. vas. vet. cr.	108.652.327	85.135.338	63.114.081	- 10.092
15. Gom. gut. lavori .	51.094.028	42.897.145	49.190.960	- 2.132

FERROVIE DELLO STATO. Prodotti del traffico.

(000 omessi)	Rete		Stretto di Messina		Navi- gazione	
	1914	1915	1914	1915	1914	1915
21-30 novembre	(¹)	(²)	(¹)	(²)	(¹)	(²)
Viaggiatori e bagagli. . L.	5.676	7.190	8	8	67	55
Merci.	9.956	12.726	10	11	9	10
Totale L.	15.632	19.916	18	19	76	65
1° luglio-30 novembre						
Viaggiatori e bagagli. . L.	92.428	91.980	71	60	964	672
Merci.	132.425	168.991	91	113	168	184
Totale L.	224.853	260.971	162	173	1132	856

(¹) Dati definitivi. (²) Dati approssimativi.

QUOTAZIONI DEI VALORI DI STATO ITALIANI garantiti dallo Stato e delle cartelle fondiarie.

TITOLI	Genn. 4	Genn. 7
TITOLI DI STATO. — Consolidati.		
Rendita 3.50 % netto (1906)	82 70c	82.42
» 3.50 % netto (emiss. 1902)	82.33c	81.97
» 3. — lordo	57 —	57 —
Redimibili.		
Prestito Nazionale 4 1/2 % (secondo)	91.47	91.94
Buoni del Tesoro quinquennali (1912)	94.27	94.29
» (1913)	—	—
» (1914)	—	—
Obbligazioni 3 1/2 % netto redimibili.	415 —	—
3 % netto redimibili	375 —	—
5 % del prestito Blount 1886	—	—
3 % SS. FF. Med. Adr. Sicule	288.70	287.10
3 % (com.) delle SS. FF. Romane	—	—
5 % della Ferrovia del Tirreno	—	—
3 % della Ferrovia Maremmana	—	—
5 % della Ferrovia Vittorio Emanuele	341.50	342. —
5 % della Ferrovia Novara	—	—
3 % della Ferrovia di Cuneo	—	—
5 % della Ferrovia di Cuneo	—	—
5 % della Ferrovia Torino-Savona-Acqui	—	—
5 % della Ferrovia Udine-Pontebba	—	—
3 % della Ferrovia Lucca-Pistoia	—	—
3 % della Ferrovia Cavall. Alessandria	—	—
3 % delle Ferrovie Livornesi A. B.	301 —	304 —
3 % delle Ferrovie Livornesi C. D. D. I.	302 —	305 —
5 % della Ferrovia Centrale Toscana.	523.50	524. —
6 % dei Canali Cavour	—	—
5 % per i lavori del Tevere	—	—
5 % per opere edilizie città di Roma	—	—
5 % per lavori risanamento città di Napoli	—	—
Azioni privilegiate 2 % Ferrovie Cavallerm.-Bra.	—	—
» comuni Ferr. Bra-Cantal.-Castag.-Mortara	—	—

TITOLI GARANTITI DALLLO STATO.

Obbligazioni 3 % Ferrovie Sarde (em. 1879-82).	300 —	300 —
» 5 % del prestito unif. città di Napoli	80.50	80.50
Cartelle di credito com. e provinc. 4 %	—	—
Ordinarie di credito comunale e provinciale 3.75	—	—
Credito fond. Banco Napoli 3 1/2 % netto	—	451.24

CARTELLE FONDARIE.

Cartelle di Sicilia 5 %	—	—
» di Sicilia 3.75 %	—	—
Credito fondiario monte Paschi Siena 5. — %	462.41	462.20
» » » 4 1/2 %	443.99	443.78
» » » 3 1/2 %	440.38	440.24
Credito fond. Op. Pie San Paolo Torino 3.75 %	475 —	475 —
» » » 3.50 %	434 —	434 —
Credito fondiario Banca d'Italia 3.75 %	470 —	468 —
Istituto Italiano di Credito fondiario 4 1/2 %	469.50	466.67
» » » 4. — %	450 —	455 —
» » » 3 1/2 %	425 —	420 —
Cassa risparmio di Milano 5. — %	—	—
» » » 4. — %	470 —	468 —
» » » 3 1/2 %	437 —	433 —
Cassa risparmio Verona 3.75 %	—	—
Banco di San Spirito 4 %	—	—
Credito fondiario Sardo 4 1/2 %	—	—
» » di Bologna 5. — %	—	—
» » » 4 1/2 %	—	—
» » » 4. — %	—	—
» » » 3 1/2 %	—	—

Avvertenza. — Il corso delle obbligazioni del Tesoro, delle obbligazioni redimibili 3 e mezzo per cento e 3 per cento delle cartelle di credito comunale e provinciale e di tutte le cartelle fondiarie, comprese quelle del Banco di Napoli, si intende « più interessi ». Per tutte le altre bisogna intendere: « compresi interessi ».

STANZE DI COMPENSAZIONE Novembre 1915.

Operazioni	Firenze	Genova
Totale operazioni	125.074.962,20	1.185.814.962,82
Somme compensate	112.677.739,78	1.108.597.258,92
Somme con denaro	12.397.222,42	77.219.703,90
Operazioni	Roma	Milano
Totale operazioni	445.592.012,72	2.080.011.687,15
Somme compensate	424.630.978,10	1.848.299.651,63
Somme con denaro	20.961.033,62	232.312.035,52

BORSA DI PARIGI

GENNAIO	4	5	6	7	8	10
Rendita Franc. 3 3/4 % perpetua	63.75	63.75	63.75	63.75	63.75	63.75
» Franc. 3 3/4 % amm.	71.40	71.40	71.40	71.40	71.40	71.40
» Franc. 3 3/4 %	90.25	90.25	90.25	90.25	90.25	90.25
» Italiana	—	—	—	—	—	—
» Portoghese.	58.55	58.55	58.65	58.65	58.65	58.65
» Russa 1891	59.20	59.20	59.20	59.20	59.20	59.20
» » 1906	83.70	83.70	83.70	83.70	83.70	83.70
» » 1909	—	—	—	—	—	—
» Serba	—	—	—	—	—	—
» Bulgara	—	—	—	—	—	—
» Egiziana	88.25	88.60	88.55	87.20	87.30	87.60
» Spagnuola	—	—	—	74	74	74
» Argentina 1896	—	—	—	—	—	—
» » 1900	—	—	—	—	—	—
» Turca	620	620	620	615	615	615
» Ungherese	950	950	950	963	965	965
Credito Fondiario	—	—	—	—	—	—
Credit. Lyonnais	—	—	—	—	—	—
Banca di Parigi	—	—	—	—	—	—
B. Commerciale	530	530	530	530	530	530
Rio Plata	—	—	—	—	—	—
Nord Spagna	407	410	414	414	413	400
Saragozza	402	407	410	409.50	408	406
Andalouse	315	317	318	318	317.50	316
Suez	1527	1545	1550	1568	1572	1576
Rio Tinto	—	—	—	—	—	—
Sosnovice	—	—	—	—	—	—
Metropolitain	—	—	—	—	—	—
Rand Mines	—	110	110.50	110	111	110
Debeers	293	297	297	300	301	302.50
Chartered	—	13.50	13.50	—	—	—
Ferreira	48	46	46	48	48	48
Randfontein	—	—	17.25	—	—	—
Goldfields	—	—	33.75	33.50	33.25	34. —
Thomson	—	—	—	—	—	—
Lombard	170	170	168	166.50	165	166.50
Banca Ottomana	—	—	—	—	—	—
Banca di Francia	—	4290	4300	4320	4330	—
Tunisine	330	330	330	330	330	330
Ferrovie Ottomane	—	—	—	54.50	—	—
Brasile 4 %	—	—	—	—	—	—

BORSA DI LONDRA

GENNAIO	6	7	8	10	11	12
Consolidato	58 7/8	58 3/4	58 3/4	58 3/4	58 3/4	59 —
Esterna	84 —	83 3/4	83 3/4	83 3/4	83 1/2	83 1/2
Rendita Spagnuola	68 5/8	67 3/4	68 1/4	68 —	68 1/4	67 3/4
» Egiziana unif.	47 3/4	48 3/4	48 3/4	48 3/4	48 3/4	48 3/4
» Giapponese	1 1/8	1 1/8	1 1/8	1 1/8	1 1/8	1 1/8
Marconi	26 1/8	26 1/8	26 1/8	26 1/8	26 1/8	27 —
Argento fino	91 —	87 5/8	87 5/8	86 1/8	85 —	64 1/8
Rame	—	—	—	—	—	—

TASSO PER I PAGAMENTI DEI DAZI DOGANALI

Gennaio 1916	Dicembre 1915
Lunedì 3	Sabato 8 L. 123.26
Martedì 4	Lunedì 10 » 123.89
Mercoledì 5	Martedì 11 » 124.32
Venerdì 7	Mercoledì 12 » 124.91
	Giovedì 13 » 125.40
	Venerdì 14 » 126.07

Tasso settimanale dal 10 al 15 gennaio per gli sdaziamenti inferiori a L. 100, con biglietti di Stato e di Banca L. 123.89.

Sconto Ufficiale della Banca d'Italia 5 1/2 %.

Prezzi dell'Argento

Londra, 11.	Argento fino 27
New-York, 12.	Argento 57

CAMBI

Il Corso medio in Italia

Corso medio ufficiale dei cambi fissato a termini del R. D. 30 agosto 1914 e dei DD. MM. 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915, secondo l'accertamento dei Ministeri di Agricoltura, Industria e Commercio e del Tesoro sulle medie delle Commissioni locali del 2 novembre 1915 agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 14 gennaio 1916:

Franchi	116.19 1/2	Dollari	6.79 —
Lire sterline	32.27 1/2	Pesos carta	2.83 —
Franchi svizzeri	130.63 1/2	Lire oro	124.56 1/2

CAMBI ALL'ESTERO

Media della settimana

	su Londra	su Parigi	su New-York	su Italia	su Svizzera
Parigi	27.8-27.9	—	5.80-5.90	85-87	112-114
Londra	—	28.28	—	32.79	—
New-York	—	5.24	—	—	—
Milano	32.19-32.39	115.65-116.65	—	—	130.5-130.9
Madrid	—	89.90	—	—	—
Rio Janeiro	11 29/32	—	—	—	—

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI IN ITALIA agli effetti dell'art. 39 codice di commercio.

Data	Franchi	Lire sterline	Svizzera	Dollari	Peseta carta	Lire oro
» 27-28	107.12	29.54 1/2	118.24 1/2	6.29 1/2	2.62	113.75
» 29-30	107.26 1/2	29.48 1/2	118.27 1/2	6.28	2.63	113.75
ott. 1-2	107.74	29.33 1/2	118.08 1/2	6.23	2.63	113.75
» 4-5	107.66	29.46 1/2	117.62	6.25	2.63	113.85
» 6-7	108.18 1/2	29.51 1/2	118.42	6.27	2.63	114.10
» 8-9	108.85	29.71 1/2	119.19 1/2	6.31 1/2	2.63	114.30
» 12-12	109.06 1/2	29.80	119.34	6.35 1/2	2.63	114.45
» 13-14	109.19 1/2	29.88 1/2	119.57	6.39	2.63	114.85
» 15-16	109.51 1/2	30.00 1/2	120.43	6.43 1/2	2.66	115.35
» 18-19	109.30 1/2	30.00 1/2	120.16 1/2	6.41	2.66	115.35
» 20-21	108.80	29.88 1/2	119.76 1/2	6.37	2.65	115.35
» 22-23	108.78 1/2	29.93 1/2	119.86	6.30	2.66	115.60
» 25-26	108.57	29.88	119.72	6.43 1/2	2.66	115.65
» 27-28	108.40 1/2	29.86	120. — 1/2	6.46 1/2	2.66	115.80
» 29-30	108.34 1/2	29.85	120.29	6.46	2.66	116.20
novem. 2-3	108.25	29.81	120.22	6.44 1/2	2.67 1/2	116.25
» 4-5	108.35	29.84 1/2	120.30	6.46	2.66 1/2	116.45
» 6-8	108.30 1/2	29.80 1/2	120.94	6.47 1/2	2.66	116.60
» 9-10	108.29 1/2	30. —	121.09	6.47	2.66	116.70
» 11-12	108.24 1/2	30.10	121.38 1/2	6.47 1/2	2.66	116.75
» 13-15	108.32 1/2	30.16	121.33 1/2	6.48 1/2	2.68	116.90
» 16-17	109.17	30.19 1/2	120.69	6.47 1/2	2.71 1/2	117.05
» 18-19	109.79	30.43 1/2	121.02 1/2	6.51 1/2	2.71 1/2	117.25
» 20-22	109.68 1/2	30.42	121.12	6.48 1/2	2.71	117.25
» 23-24	109.71 1/2	30.46 1/2	121.17 1/2	6.50 1/2	2.69	117.30
» 25-26	109.65 1/2	30.48	121.42	6.49 1/2	2.68 1/2	117.40
» 27-30	110.34	30.56	121.49	6.50 1/2	2.69 1/2	118.15
dic. 30-1	111. —	30.69 1/2	121.55	6.52 1/2	2.70 1/2	118.35
» 2-3	111.69 1/2	30.75	121.45 1/2	6.53	2.70 1/2	118.50
» 4-6	112.04	30.81 1/2	121.64	6.53 1/2	2.71 1/2	118.45
» 7-8	111.90	30.95	122.23	6.57	2.75 1/2	118.58
» 9-10	112.06 1/2	31.01	123.53 1/2	6.58 1/2	2.75 1/2	120.58
» 11-13	112.07	30.99	123.28	6.57 1/2	2.75	120.61
» 14-15	112.26 1/2	31.02	124.27 1/2	6.58 1/2	2.74 1/2	120.79
» 16-17	112.16	30.99	124.63 1/2	6.57 1/2	2.74	120.96
» 18-20	112.27	30.97	124.95 1/2	6.58	2.73 1/2	121.17
» 21-22	112.64 1/2	30.98 1/2	124.65 1/2	6.57 1/2	2.71 1/2	121.21
» 23-24	112.71 1/2	31.11	124.86 1/2	6.59	2.72 1/2	121.30
» 25-29	112.78 1/2	31.19 1/2	125.18	6.59	2.76	121.38
» 30	112.75 1/2	31.26 1/2	125.43 1/2	6.59	2.72 1/2	121.47
» 31	112.75 1/2	31.28	125.41 1/2	6.59 1/2	2.75 1/2	121.72
Genn. 4	112.78 1/2	31.29 1/2	125.80 1/2	6.60	2.75	121.71
» 5-7	113.07 1/2	31.41	126.50 1/2	6.62 1/2	2.78 1/2	121.91
» 8-10	113.61 1/2	31.63 1/2	129.64 1/2	6.63 1/2	2.77 1/2	122.73
» 11-12	114.89 —	32. — 1/2	130.08 1/2	6.69	2.80	123.62

L'art. 39 del Codice di commercio dice: « Se la moneta indicata di un contratto non ha corso legale o commerciale nel Regno e se il corso non fu in espresso, il pagamento può essere fatto con la moneta del Paese, secondo il corso del cambio e vista nel giorno della scadenza e nel luogo del pagamento, e, qualora ivi non sia un corso di cambio, secondo il corso della piazza più vicina, salvo se il contratto porti la clausola « effettivo od altra equivalente ».

Corso medio dei cambi accertato in Roma

Data	Parigi	Londra	Svizzera	New York	Buenos Ayres	Cambio oro
Chèque danaro						
7 genn. 12	112.90	31.44	127.90	6.57	—	121.50
12 «	115.20	32.08	129.50	6.69	—	123. —
Chèque lettera						
7 «	113.20	31.50	128.40	6.60	—	121.50
12 «	115.50	32.12	130. —	6.74	—	123. —
Versamento danaro						
7 «	113.10	31.49	128.10	6.59	—	122.25
12 «	115.30	32.13	129.75	6.71	—	124 —
Versamento lettera						
7 «	113.40	31.55	128.60	6.62	—	122.25
12 «	115.70	32.17	130.25	6.76	—	124 —

RIVISTA DEI CAMBI DI LONDRA

Cambio di Londra su: (chèque)

	Parigi	23 nov.	30 nov.	7 dicem.	14 dicem.	21 dicem.	28 dicem.
Parigi . . .	25.22 1/2	27.525	27.775	27.69	27.675	27.585	27.70
New-York.	4.86 1/2	4.63 1/2	4.655	4.665	4.72	4.731	4.74
Spagna . .	25.22	24.90	24.95	25 —	25.15	25.12	25.10
Olanda . .	12.109	11.14	11.06	11.115	10.95	10.935	10.90
Italia . . .	25.22	29.87	30.10	30.28	31.05	31.03	31.20
Pietrograd.	94.62	141.50	143.50	143.75	150.50	152. —	157.50
Portogallo	53.28	34.12	34.12	35.75	34.25	34.62	34.50
Scandinav.	18.25	17.55	17.40	17.40	17.40	17.25	17.15
Svizzera . .	25.22	24.80	24.72	25 —	25.05	24.90	24.90

Valori in oro a Londra di 100 unità-carta di moneta estera.

	Unità	23 nov.	30 nov.	7 dicem.	14 dicem.	21 dicem.	28 dicem.
Parigi . . .	100 fr.	90.58	91.22	91.22	91.14	91.43	91.05
New-York.	» dol.	103.25	103.42	103.42	103.42	102.85	102.66
Spagna . .	» pes.	100.21	100.28	100.37	100.28	100.41	100.48
Olanda . .	» fior.	108.21	107.73	108.35	110.58	110.73	111.10
Italia . . .	» lire	82.70	82.42	81.56	81.23	81.28	80.84
Pietrograd.	» rub.	65.08	65.03	63.39	62.87	62.25	60.07
Portogallo	» mil.	63.10	63.34	63.81	64.28	64.97	64.75
Scandinav.	» cor.	106.10	109.30	109.30	104.90	105.80	106.42
Svizzera . .	» fr.	100.48	100.21	100.21	100.69	101.29	101.29

RIVISTA DEI CAMBI DI PARIGI

Cambio di Parigi su (carta a breve)

	Parigi	24 nov.	1 decem.	8 decem.	15 decem.	22 decem.	29 decem.
Londra . . .	25.22 1/2	27.815	27.375	27.705	27.66	27.65	27.765
New-York.	518.25	591.50	578 —	587.50	585.50	584.50	585. —
Spagna . . .	500 —	552.50	549.50	550.50	549.50	550. —	554 —
Olanda . . .	208.30	249 —	243 —	247 —	252.50	253. —	256.50
Italia . . .	100 —	91 —	90 —	89.50	89.50	88.50	88.50
Pietrograd.	266.67	189 —	188.50	185 —	185 —	184. —	180. —
Scandinav.	139 —	161.50	160.75	165 —	165. —	163. —	161 —
Svizzera . .	100 —	111.50	108.50	109.50	111. —	111. —	111.50

Valori in oro a Parigi di 100 unità-carta di moneta estera

	Unità	24 nov.	1 decem.	8 decem.	15 decem.	22 decem.	29 decem.
Londra . . .	100 liv.	100.28	108.53	109.84	109.66	109.62	110.08
New-York.	» dol.	114.13	111.52	113.36	112.98	112.78	112.88
Spagna . . .	» pes.	110.50	109.90	110.10	109.90	110. —	110.80
Olanda . . .	» fior.	119.54	116.65	118.51	121.22	121.46	123.14
Italia . . .	» lire.	91. —	90. —	89.50	89.50	88.50	88.50
Pietrograd.	» rub.	70.87	70.68	69.37	69.37	69. —	67.49
Scandinav.	» cor.	116.18	115.64	118.70	118.70	117.26	115.82
Svizzera . .	» fr.	111.50	108.50	109.50	111. —	111. —	111.50

INDICI ECONOMICI ITALIANI (*)

Numeri indici (media annua luglio 06 — giugno 11 = 1000)

MESI	Entr. ord. dello Stato	Commercio internaz.	Carbon fossile	Caffè	Tabacchi	Ferrovie	Entrate postali	Imposte sugli affari	Indice sint. (mediano)	Sconti ed anticip.
1911: giu.	1160	1129	1092	1087	1107	1102	1112	1077	1104.5	1223
dicem.	1149	1124	1097	1136	1132	1144	1143	1093	1134	1240
1912: gen.	1132	1125	1108	1145	1140	1153	1158	1115	1135	1245
febb.	1133	1122	1114	1146	1148	1157	1164	1121	1139.5	1237
marzo	1143	1132	1117	1156	1151	1164	1174	1122	1147	1239
aprile	1151	1138	1067	1159	1157	1168	1187	1127	1154	1261
maggio	1152	1124	1081	1169	1163	1172	1189	1124	1157.5	1270
giugno	1179	1139	1073	1173	1167	1178	1193	1128	1170	1267
luglio	1181	1149	1061	1172	1175	1183	1204	1143	1173.5	1280
agosto	1189	1161	1059	1185	1180	1195	1200	1142	1182.5	1282
settem.	1196	1170	1080	1191	1180	1207	1210	1144	1185.5	1276
ottobre	1199	1184	1107	1192	1191	1210	1215	1149	1191.5	1282
novem.	1205	1204	1126	1190	1191	1210	1224	1145	1197.5	1274
dicem.	1206	1223	1146	1182	1193	1213	1229	1147	1199.5	1269
1913: gen.	1209	1129	1139	1185	1204	1217	1231	1145	1206.5	1262
febb.	1209	1139	1149	1193	1105	1220	1227	1146	1207	1255
marzo	1208	1233	1161	1196	1208	1225	1235	1143	1208	1251
aprile	1212	1245	1215	1209	1214	1229	1229	1150	1214.5	1250
maggio	1225	1249	1225	1214	1217	1234	1233	1152	1225	1239
giugno	1190	1252	1231	1221	1219	1238	1236	1150	1226	1251
luglio	1190	1248	1250	1221	1225	1241	1242	1144	1232	1253
agosto	1186	1240	1244	1219	1228	1245	1251	1152	1234	1255
settem.	1185	1241	1234	1215	1235	1250	1251	1152	1234.5	1254
ottobre	1190	1237	1220	1218	1238	1256	1252	1146	1228.5	1257
novem.	1179	1238	1232	1219	1243	1263	1244	1142	1235	1265
dicem.	1173	1238	1235	1230	1248	1269	1249	1140	1236.5	1213
1914: gen.	1174	1236	1251	1239	1246	1265	1251	1132	1242.5	1393
febb.	1173	1235	1242	1244	1250	1266	1274	1131	1243	1332
marzo	1182	1241	1235	1250	1255	1269	1269	1136	1245.5	1336
aprile	1182	1241	1240	1256	1264	1271	1276	1123	1248	1325
maggio	1172	1245	1243	1262	1268	1275	1277	1120	1252.5	1321
giugno	1188	1241	1248	1278	1280	1277	1285	1134	1262	1324
luglio	1189	1246	1235	1278	1284	1277	1283	1129	1260.5	1340
agosto	1182	1210	1223	1286	1291	1260	1271	1115	1241.5	1461
settem.	1185	1162	1187	1258	1302	1233	1258	1107	1210	1531
ottobre	1167	1118	1166	1232	1307	1213	1244	—	—	1511
novem.	1167	1075	1147	1218	1317	1205	1236	—	—	1512
dicem.	1160	1028	1115	1210	1327	1198	1224	—	—	1501
1915: gen.	1158	1009	1090	1202	1335	—	1228	—	—	1506
febb.	1157	998	1066	1223	1339	—	1207	—	—	—
marzo	1153	992	1062	1253	1340	—	1208	—	—	—
aprile	1153	95	1048	1270	1339	—	1214	—	—	—
maggio	1145	998	1009	1323	1349	—	1217	—	—	—

Prezzi dei generi di maggior consumo in Italia per mesi e regioni nel 1914-1915.

Generi per regioni	Giugno	Luglio	Agosto	Settem.	Ottobre	Novem.	Dicem.	Genn.	Febbr.	Marzo	Aprile	Maggio
Piemonte												
Pane frumento kg.	0,47	0,38	0,40	0,40	0,41	0,42	0,43	0,45	0,49	0,50	0,51	0,51
Farina frumen. »	0,43	0,41	0,42	0,43	0,43	0,43	0,46	0,48	0,52	0,53	0,53	0,56
Id. granturco »	0,22	0,24	0,27	0,26	0,29	0,26	0,44	0,29	0,32	0,34	0,37	0,39
Riso »	0,40	0,41	0,41	0,42	0,40	0,41	0,43	0,43	0,42	0,44	0,47	0,45
Fagioli »	0,36	0,40	0,36	0,41	0,36	0,47	0,42	0,39	0,41	0,43	0,48	0,42
Pasta da min. »	0,60	0,58	0,58	0,59	0,59	0,60	0,62	0,61	0,66	0,60	0,67	0,70
Patate »	0,13	0,13	0,14	0,14	0,14	0,14	0,16	0,17	0,23	0,24	0,24	0,24
Carne bovina »	1,82	1,62	1,47	1,75	1,39	1,53	1,44	1,37	1,65	1,63	2	1,54
Carne suina fr. »	2,23	2,12	2,16	2,24	2,19	2,13	2,06	2,06	2,07	3,03	2,25	2,24
Carne agnello »	2,27	2	2	2	2	2	2	2	1,65	1,65	1,60	1,60
Salame »	3,02	3,46	3,44	3,36	3,38	3,41	3,41	3,67	3,49	3,28	3,45	3,37
Stocc. o baccalà »	1,25	0,97	1,10	1,17	1,26	1,32	1,31	1,32	1,32	1,26	1,31	1,22
Uova Dozz. »	0,93	0,92	1	1,37	1,61	1,36	1,20	1,47	0,98	0,95	0,86	0,86
Lardo kg. »	2,08	2,09	2,04	2,07	2,02	2,04	2,06	2,05	2,07	2,07	2,05	2,06
Formag. vacca »	2	2,18	2,20	2,11	2,36	2,15	2,12	2,28	2,13	2,14	2,29	2,21
Formag. pecora »	1,88	2,08	1,96	2,13	2,13	1,16	1,28	1,71	1,72	2,07	2,04	2,49
Strutto »	1,54	1,73	1,72	1,69	1,62	1,74	1,78	1,39	1,74	1,70	1,76	1,76
Burro naturale »	3,19	3,06	2,99	3,27	3,02	3,03	3,20	3,10	2,99	3,13	3,16	2,98
Burro margar. »	1,70	2	1,80	1,80	1,60	1,50	2	2	2	2	2	2,50
Olio da mang. Lit. »	1,21	2,07	2,06	2,03	2,09	2,06	2,05	2,04	2,03	3,08	2	2,08
Zucchero kg. »	3,37	1,41	1,45	1,53	1,45	1,42	1,43	1,42	1,44	1,45	1,46	1,48
Caffè non tost. »	4,13	4,19	4,12	3,19	4,27	4,24	4,34	4,28	4,49	4,08	4,37	4,41
Latte Lit. »	0,22	0,25	0,27	0,23	0,24	0,24	0,23	0,22	0,23	0,22	0,22	0,25
Petrolio »	0,46	0,49	0,53	0,48	0,48	0,48	0,52	0,48	0,50	0,50	0,49	0,48
Legna ardere Mrg. »	0,34	0,29	0,32	0,29	0,29	0,25	0,27	0,30	0,30	0,27	0,29	0,38
Carbone cucina »	1,85	1,39	1,50	1,42	1,39	1,55	1,50	1,50	0,10	1,57	1,59	0,77
Liguria												
Pane frumento kg.	0,39	0,37	0,42	0,41	0,41	0,42	0,45	0,46	0,48	0,49	0,50	0,50
Farina frumen. »	0,39	0,38	0,42	0,44	0,41	0,40	0,44	0,47	0,53	0,53	0,54	0,55
Id. granturco »	0,26	0,28	0,26	0,29	0,28	0,35	0,29	0,32	0,33	0,34	0,35	0,38
Riso »	0,46	0,50	0,46	0,45	0,44	0,45	0,46	0,46	0,49	0,48	0,49	0,48
Fagioli »	0,40	0,46	0,45	0,43	0,42	0,48	0,50	0,49	0,50	0,51	0,52	0,50
Pasta da min. »	0,57	0,54	0,60	0,57	0,60	0,57	0,60	0,60	0,65	0,66	0,69	0,69
Patate »	0,12	0,10	0,09	0,10	0,12	0,12	0,14	0,15	0,18	0,20	0,21	0,20
Carne bovina »	1,40	1,40	1,40	1,40	1,40	1,40	1,40	1,40	1,40	1,40	1,40	1,60
Carne suina fr. »	2	2	2	1,80	1,80	1,80	2	2	1,80	2	2	2
Carne agnello »	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2
Salame »	3,76	3,87	3,75	3,80	3,90	3,90	3,27	3,90	4	3,80	4	3,92
Stocc. o baccalà »	1,44	1,45	1,52	1,72	1,54	1,38	1,33	1,32	1,65	1,31	1,58	1,68
Uova Dozz. »	1,10	1,11	1,19	1,34	1,50	1,57	1,80	1,16	1,34	1,11	1,09	1,14
Lardo kg. »	2,15	2	2,02	2	2,06	2,08	2,05	2,05	2,17	2,08	2,05	2,02
Formag. vacca »	2,77	2,71	2,92	2,87	2,78	2,97	2,41	2,78	2,74	2,49	2,74	2,69
Formag. pecora »	1,88	2,37	2,31	2,63	2,54	2,71	2,80	2,67	2,51	2,44	2,23	2,16
Strutto »	2	2	1,90	1,90	1,93	1,80	1,90	1,90	2	1,87	2	1,90
Burro naturale »	3,42	3,35	3,35	3,38	3,34	3,44	3,40	3,33	3,43	3,46	3,47	3,73
Burro margar. »	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2
Olio da mang. Lit. »	1,99	1,96	1,93	1,97	1,95	1,95	1,89	1,89	1,79	1,83	1,90	1,85
Zucchero kg. »	1,40	1,42	1,42	1,41	1,44	1,43	1,40	1,43	1,45	1,41	1,43	1,46
Caffè non tost. »	3,77	3,76	3,82	3,87	3,69	3,89	4,10	3,84	3,91	3,98	3,78	3,77
Latte Lit. »	0,26	0,22	0,18	0,22	0,22	0,24	0,21	0,22	0,24	0,21	0,24	0,25
Petrolio »	0,45	0,46	0,46	0,46	0,46	0,47	0,46	0,47	0,46	0,43	0,47	0,46
Legna ardere Mrg. »	0,25	0,20	0,20	0,20	0,20	0,22	0,25	0,25	0,30	0,30	0	0,25
Carbone cucina »	1,21	1,16	1,22	1,21	1,24	1,28	1,24	1,15	0,10	1,30	1,15	1,35
Lombardia												
Pane frumento kg.	0,41	0,40	0,42	0,42	0,41	0,44	0,46	0,49	0,52	0,53	0,52	0,53
Farina frumen. »	0,40	0,40	0,42	0,41	0,42	0,44	0,46	0,49	0,52	0,53	0,55	0,55
Id. granturco »	0,22	0,22	0,25	0,24	0,26	0,26	0,27	0,29	0,32	0,31	0,36	0,38
Riso »	0,43	0,42	0,43	0,41	0,42	0,42	0,43	0,46	0,42	0,46	0,48	0,46
Fagioli »	0,37	0,32	0,35	0,32	0,33	0,36	0,38	0,44	0,40	0,43	0,42	0,41
Pasta da min. »	0,55	0,52	0,54	0,53	0,56	0,56	0,54	0,58	0,61	0,60	0,64	0,65
Patate »	0,15	0,12	0,11	0,11	0,14	0,15	0,14	0,17	0,21	0,22	0,22	0,21
Carne bovina »	1,55	1,50	1,57	1,46	1,56	1,63	1,47	1,58	1,56	1,66	1,69	1,57
Carne suina fr. »	2,21	2,16	2,18	2,11	2,14	2,08	2,07	2,12	2,20	2,16	2,18	2,23
Carne agnello »	1,55	1,50	1,50	1,62	1,93	1,62	2	1,60	1,81	1,62	1,50	1,85
Salame »	3,28	3,42	3,37	3,25	3,19	3,03	3,23	3,27	3,18	3,07	3,31	3,44
Stocc. o baccalà »	1,17	1,14	1,14	1,31	1,32	1,42	1,21	1,38	1,31	1,47	1,43	1,37
Uova Dozz. »	1,07	1,08	1	1,46	1,50	1,57	1,82	1,43	1,10	1	0,99	0,99
Lardo kg. »	2,17	2,02	2,02	2,01	1,98	2,01	2	2	1,98	1,97	2	2,07
Formag. vacca »	2,56	2,46	2,51	2,51	2,69	2,49	2,49	2,35	2,51	2,31	2,40	2,43
Formag. pecora »	2,26	2,09	2,01	2,12	2,19	2,19	1,92	1,96	2,66	2,08	2,44	2,12
Strutto »	1,61	1,74	1,78	1,65	1,64	1,66	1,69	1,72	1,77	1,91	1,71	1,76
Burro naturale »	3,12	2,89	2,74	2,81	2,91	8	3,20	3,12	3,23	3,21	3,37	3,15
Burro margar. »	2,37	1,80	2,40	2,06	2,52	2,75	1,80	2,67	2,70	2,72	3,07	2,57
Olio da mang. Lit. »	2,21	2,04	2,06	2,13	2,25	2,06	2,07	2,10	2,10	2,07	2,22	2,16
Zucchero kg. »	1,41	1,42	1,45	1,44	1,44	1,43	1,43	1,44	1,44	1,43	1,46	1,49
Caffè non tost. »	4,14	3,79	3,91	3,90	4,18	4,09	4,24	4,18	4,47	4	3,97	3,98
Latte Lit. »	0,20	0,20	0,20	0,22	0,21	0,20	0,21	0,20	0,20	0,21	0,20	0,21
Petrolio »	0,49	0,49	0,50	0,49	0,48	0,49	0,51	0,51	0,51	0,49	0,52	0,51
Legna ardere Mrg. »	0,35	0,30	0,32	0,29	0,33	0,35	0,35	0,34	0,34	0,37	0,55	0,38
Carbone cucina »	1,11	1,24	1,32	1,43	1,28	1,37	1,20	1,25	0,13	1,42	1,60	1,69
Veneto												
Pane frumento kg.	0,45	0,44	0,44	0,45	0,46	0,49	0,48	0,54	0,55	0,55	0,53	0,54
Farina frumen. »	0,42	0,42	0,41	0,42	0,43	0,45	0,48	0,50	0,53	0,55	0,58	0,57
Id. granturco »	0,30	0,23	0,26	0,26	0,26	0,26	0,29	0,30	0,32	0,35	0,35	0,38
Riso »	0,44	0,44	0,43	0,39	0,45	0,43	0,44	0,48	0,48	0,49	0,49	0,49
Fagioli »	0,36	0,35	0,33	0,35	0,33	0,39	0,43	0,44	0,44	0,41	0,48	0,46
Pasta da min. »	0,56	0,56	0,55	0,54	0,57	0,56	0,57	0,51	0,67	0,65	0,67	0,68
Patate »	0,12	0,09	0,10	0,10	0,11	0,12	0,13	0,14	0,19	0,24	0,21	0,27
Carne bovina »	1,20	1,62	1,60	1	1,65	1,60	1,70	1,15	1,58	1,65	1,73	1,90
Carne suina fr. »	1,60	2	2,20	1,84	1,77	1,80	1,77	1,82	1,79	1,82	1,70	1,65
Carne agnello »	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2
Salame »	3,20	3,48	3,64	3,46	3,33	3,36	3,41	3,59	3,40	3,43	3,42	3,53
Stocc. o baccalà »	1,55	1,45	1,54	1,62	1,72	1,76	1,83	1,76	1,80	1,81	1,84	1,86
Uova Dozz. »	0,92	0,98	0,95	1,10	1,41	1,30	1,30	1,10	1,15	0,91	0,84	0,93
Lardo kg. »	2,05	2,01	2,06	2,14	2,10	1,99	2	2,03	2,03	2,02	2,02	2,15
Formag. vacca »	2,52	2,05	2	2,29	2	2,23	2,18	2,47	2,25	1,97	2,11	2,25
Formag. pecora »	1,85	3	2,84	3,84	2,89	2,71	2,76	3,20	2,80	2,67	2,84	3,12
Strutto »	1,71	1,81	1,83	1,82	1,73	1,80	1,85	2,05	1,84	1,82	1,79	1,93
Burro naturale »	2,79	2,83	2,82	2,83	3,06	2,99	3,06	3,13	3,14	3,10	3,22	3,04
Burro margar. »	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2
Olio da mang. Lit. »	1,95	1,98	1,99	1,83	1,90	1,90	1,90	1,81				

Segue: Prezzi dei generi di maggior consumo in Italia per mesi e regioni nel 1914-1915.

Generi per regioni	Giugno	Luglio	Agosto	Settem.	Ottobre	Novem.	Dicem.	Genn.	Febbr.	Marzo	Aprile	Maggio
Lazio												
Pane frumento kg.			0.40				0.39					
Farina frumen. »			0.45		0.55		0.39					
Id. granturco »			0.30				0.24					
Riso »			0.45		0.50		0.55					
Fagioli »			0.35		0.40		0.38					
Pasta da min. »			0.60		0.70		0.65					
Patate »			0.15				0.12					
Carne bovina »			1.70		1.50							
Carne suina fr. »							1.80					
Carne agnello »							1.50					
Salame »			4 —		3.30		4 —					
Stocc. o baccalà »			1.30				1.35					
Uova Dozz. »			1.20		2.16		0.90					
Lardo kg. »			2.40		2.20		2.27					
Formag. vacca »							2.69					
Formag. pecora »			2.80				2.65					
Strutto »			2.10		2.10		2.20					
Burro naturale »			3.50		3.50		4.07					
Burro margar. »												
Olio da mang. Lit. »			1.88		1.60		1.82					
Zucchero kg. »			1.50		1.50		1.46					
Caffè non tost. »					4 —		4 —					
Latte Lit. »							0.25					
Petrolio »			0.45				0.50					
Legna ardere Mrg. »							0.14					
Carbone cucina »							0.85					
Abruzzi e Molise												
Pane frumento kg.	0.40	0.30	0.40	0.40	0.37	0.36	0.45	0.45	0.45	0.46	0.51	
Farina frumen. »	0.29	0.45	0.40	0.43	0.45	0.41	0.52	0.46	0.45	0.60	0.50	0.57
Id. granturco »				0.40	0.33		0.40	0.40	0.40	0.40	0.40	
Riso »	0.50	0.50	0.52	0.50	0.51	0.47	0.50	0.50	0.53	0.52	0.50	0.52
Fagioli »	0.51	0.47	0.48	0.50	0.50	0.42	0.50	0.53	0.50	0.50	0.47	0.50
Pasta da min. »	0.47	0.47	0.47	0.49	0.54	0.53	0.55	0.57	0.61	0.67	0.68	0.68
Patate »				0.15	0.15		0.15	0.17	0.16	0.16	0.16	
Carne bovina »				1.30					1.60	1.60		
Carne suina fr. »				1.50	1.60		1.50					
Carne agnello »				1.40	1.55		1.40		1.57	1.70		
Salame »				5 —	4.30		3.80		3.88	3.75		
Stocc. o baccalà »	1.15	1.20	1.25	1.25	1.20	1.32	1.25		1.45	1.12	1.39	1.41
Uova Dozz. »				0.99	1.50		2.35		0.75	0.87	0.70	
Lardo kg. »	3 —	2.60	2.65	2.40	2.35	2.35	3.16		2.23	2.35	2.52	2.55
Formag. vacca »		2.60	2.83	2.52	2.50	2.60	2.50		2.60	2.50		
Formag. pecora »	2.70	2.97	2.83	2.92	2.53	2.70	2.83	2.60	2.77	2.87	2.69	2.82
Strutto »		2.50	2.80	2.60	3 —	2.50	2.50		2.50	2.42	2.75	2.60
Burro naturale »				3 —	3.25		4 —		3.35	3.50		
Burro margar. »												
Olio da mang. Lit. »	1.87	1.88	1.82	1.70	1.75	1.64	1.50	1.67	1.62	1.55	1.62	1.66
Zucchero kg. »	1.42	1.43	1.47	1.53	1.53	1.52	1.54	1.55	1.48	1.55	1.59	1.58
Caffè non tost. »	3.70	3.63	3.75	3.65	3.77	3.58	3.68	3.77	3.68	3.70	3.75	3.72
Latte Lit. »				0.40	0.40		0.40	0.40	0.48	0.45		
Petrolio »	0.50	0.53	0.53	0.50	0.56	0.56	0.52	0.52	0.54	0.47	0.55	0.54
Legna ardere Mrg. »				0.50	0.43				0.65			
Carbone cucina »				1.10	1.15		0.15		1.13	1.22		
Campania												
Pane frumento kg.	0.36	0.36	0.37	0.37	0.39	0.39	0.42	0.43	0.45	0.46	0.46	0.46
Farina frumen. »	0.38	0.39	0.33	0.37	0.38	0.38	0.46	0.48	0.50	0.47	0.47	0.53
Id. granturco »	0.20	0.24	0.24	0.24	0.24	0.25	0.29	0.30	0.32	0.37	0.36	0.40
Riso »	0.52	0.53	0.50	0.47	0.48	0.47	0.50	0.50	0.54	0.52	0.50	0.52
Fagioli »	0.36	0.34	0.44	0.44	0.41	0.46	0.44	0.44	0.50	0.54	0.47	0.48
Pasta da min. »	0.63	0.53	0.53	0.53	0.55	0.59	0.59	0.61	0.62	0.64	0.68	0.69
Patate »	0.09	0.08	0.10	0.08	0.10	0.11	0.11	0.16	0.14	0.17	0.13	0.15
Carne bovina »	1.60	1.70	1.60	1.60	2 —	2 —	2.40	1.90	2.20	2.20	2 —	2.20
Carne suina fr. »				2 —	2.20	2.20	2.20	2.22	2.25	2.10		
Carne agnello »	1.40	1.50	1.60	1.60	2 —	2 —	1.80	1.73	1.80	1.70	1.50	
Salame »	3.95	4.25	4.25	4.25	4.56	4.75	3.45	4.50	3.87	4.25	4.35	3.87
Stocc. o baccalà »	1.16	1.16	1.10	1.15	1.10	1.30	1.25	1.30	1.25	1.32	1.27	1.25
Uova Dozz. »	1.20	1.15	1.50	1.44	1.53	2.04	2.04	1.90	1.63	1.50	1.72	0.80
Lardo kg. »	2.45	2.40	2.45	2.45	2.30	2.45	2.35	2.35	2.56	2.45	2.40	2.40
Formag. vacca »	1.00	2 —	2.90	2.80	2 —	2 —	2.43	2 —	2.75	2 —	2 —	
Formag. pecora »	2.50	2.65	2.60	2.60	2.53	2.50	2.55	2.35	2.55	2.55	2.53	2.50
Strutto »	2.50	2.50	2.55	2.50	2.33	2.50	2.60	2.50	3.37	3.20	3.40	2.40
Burro naturale »	3.90	3.85	3.90	3.90	3.90	3.90	3.90	3.90	3.90	3.90	3.90	3.15
Burro margar. »	3.75											1.20
Olio da mang. Lit. »	1.81	1.83	1.82	1.72	1.76	1.82	1.77	1.82	1.68	1.65	1.72	1.75
Zucchero kg. »	1.43	1.41	1.45	1.43	1.41	1.43	1.50	1.43	1.49	1.46	1.49	1.53
Caffè non tost. »	3.95	4.30	3.40	3.40	3.43	3.50	4.20	4.20	3.72	4.20	4.07	4.20
Latte Lit. »	0.46	0.46	0.32	0.32	0.32	0.32	0.46	0.46	0.45	0.48	0.38	0.46
Petrolio »	0.45	0.45	0.45	0.47	0.45	0.45	0.42	0.45	0.46	0.49	0.49	0.50
Legna ardere Mrg. »	0.13											
Carbone cucina »	1.52	1.17	1.30	1.30	1.32	1.32	1.32	1.32	0.13	1.40	1.50	1.41
Puglie												
Pane frumento kg.	0.36	0.35	0.38	0.37	0.39	0.42	0.42	0.44	0.52	0.45	0.47	0.44
Farina frumen. »	0.40	0.40	0.42	0.41	0.44	0.47	0.48	0.49	0.54	0.55	0.55	0.54
Id. granturco »			0.40				0.28		0.40			
Riso »	0.48	0.50	0.47	0.47	0.50	0.48	0.51	0.48	0.49	0.48	0.47	0.49
Fagioli »	0.36	0.37	0.37	0.37	0.39	0.42	0.45	0.45	0.45	0.45	0.50	0.50
Pasta da min. »	0.52	0.55	0.52	0.56	0.58	0.61	0.64	0.65	0.65	0.67	0.67	0.68
Patate »	0.10	0.12	0.15	0.12	0.13	0.13	0.14	0.12	0.17	0.15	0.14	0.13
Carne bovina »	1.95	1.50	2.10	2 —	1.73	1.90	2.03	1.70	1.88	3.20	2 —	2.30
Carne suina fr. »					1.80	1.88	2.02	1.87	1.89	2 —	1.40	
Carne agnello »	1.50	1.40	1.60	1.55	1.65	1.60	1.60	1.63	1.73	1.50	1.47	1.60
Salame »	4.20	4.62	4.37	4.38	4.50	4.61	4.48	4.61	4 —	3.50	4.17	3.75
Stocc. o baccalà »	1.20	1.20	1.20	1.20	1.37	1.50	1.48	1.45	1.40	1.43	1.54	1.30
Uova Dozz. »	1.02	1.05	1.27	1.10	1.50	1.60	1.65	1.50	1.40	1.69	1.05	1.06
Lardo kg. »	2.50	2.66	2.83	2.67	2.40	2.53	2.53	2.44	2.48	2.10	2.61	2.59
Formag. vacca »	2.83	2.75	3.16	3.31	2.98	3.20	3.16	3.09	3.08	3.17	3.30	3.33
Formag. pecora »	3 —	2.92	3.34	2.98	3.07	3.12	2.95	3.23	3.08	3.25	2.75	2.78
Strutto »	2.50	2.50	2.30	2.43	2.44	1.92	2.39	2.35	3.32	2.35	2.41	2.42
Burro naturale »	4.50	4.50	4.30	4.50	4.50	4.25	4.25	4.25	4.25	4.25	3.91	4.15
Burro margar. »												
Olio da mang. Lit. »	1.67	1.68	1.61	1.62	1.61	1.63	1.53	1.38	1.35	1.41	1.53	1.57
Zucchero kg. »	1.48	1.41	1.56	1.53	1.51	1.52	1.49	1.52	1.51	1.51	1.51	1.49
Caffè non tost. »	3.78	3.80	3.63	3.63	3.69	3.68	3.69	3.73	4.10	3.61	3.95	3.67
Latte Lit. »	0.50	0.60	0.57	0.57	0.47	0.43	0.47	0.47	0.55	0.55	0.42	0.50
Petrolio »	0.48	0.48	0.60	0.47	0.45	0.48	0.46	0.45	0.45	0.45	0.47	0.47
Legna ardere Mrg. »	0.35	0.60	0.27	0.35	0.40	0.38	0.35	0.40	0.05	0.30	0.80	0.25
Carbone cucina »	1.30	1.60	1.78	1.67	1.60	1.45	1.60	1.93	0.15	2 —	1.37	1.50
Calabria												
Pane frumento kg.	0.37	0.35	0.40				0.37	0.45	0.42	0.41	0.48	0.48
Farina frumen. »	0.42	0.41	0.43	0.45			0.44	0.48	0.47	0.48	0.58	0.58
Id. granturco »			0.30	0.30			0.40	0.35	0.30		0.30	0.40
Riso »	0.54	0.53	0.56	0.55			0.56	0.56	0.56	0.57	0.69	0.50
Fagioli »	0.45		0.40	0.20	0.47	0.43	0.38	0.40	0.50	0.45		
Pasta da min. »	0.54	0.57	0.61	0.62	0.63	0.62	0.63	0.61	0.66	0.70	0.70	0.

PORTO DI GENOVA

Vagoni caricati dal 16 al 23 dicembre

Qualità della merce	Numero vagoni e peso			
	Interno		Estero	
	N°	Tonn.	N°	Tonn.
Carbon fossile	3746	56857	—	—
Pece	—	—	1	13
Cotone	439	4048	—	—
Juta	55	683	3	34
Lane	90	863	—	—
Stoppa e Canapa	—	—	—	—
Seta	15	232	—	—
Bozzoli	—	—	—	—
Tessili e Filati	1	9	—	—
Tessuti	10	69	1	8
Pelli	8	60	—	—
Ferro in rottami	227	3570	—	—
Ghisa	228	3569	—	—
Piombo, stagno, zinco	23	324	—	—
Rame	37	473	—	—
Metalli lavorati e semi lavorati.	19	288	—	—
Macchine e loro parti	24	246	—	—
Fosfati	14	164	—	—
Soda	64	745	—	—
Zolfo	9	136	1	19
Prodotto chimici	4	39	—	—
Sevo e grassi	46	423	—	—
Petrolio	14	156	—	—
Olii lubrificanti	128	1369	—	—
Legnami d'opera	47	709	—	—
« per tinta e concia »	50	658	—	—
Corteccia e semi per tinta e concia.	17	157	6	58
Semi oleosi	172	2359	36	431
Olio di semi	16	167	—	—
Grano	976	15991	—	—
Granone	176	2772	34	463
Avena	105	1647	—	—
Riso	2	19	—	—
Frutta	9	62	1	10
Caffè	5	47	38	475
Cacao	1	16	—	—
Tabacco	46	462	9	61
Vino	61	643	18	218
Olii alimentari	4	34	—	—
Legumi secchi	1	10	—	—
Derrate alimentari	65	609	—	—
Sale	119	1613	—	—
Altre merci	819	6699	—	—

Indici economici dell' « Economist ».

DATA	Cereali e carni	Altri prodotti alimentari (zucchero, ecc.)	Tessili	Minerali	Miscelanea (Caucci, olii, legname, ecc.)	Totale	Variazioni percentuali
Base (media 1901-5) 1913	500	300	500	400	500	2200	100.0
1° Trim.	594	358	641	529	595	2713	123.4
2° »	580	345 1/2	623 1/2	522 1/2	597 1/2	2669	121.3
3° »	583	359	671	523	578	2714	123.3
4° »	563	355	642	491	572	2623	119.2
1914 - Maggio	570 1/2	349	644 1/2	480	551	2595	118.0
Giugno	565 1/2	345	616	471 1/2	551	2549	115.9
Luglio	579	325	616 1/2	464 1/2	553	2565	116.0
Agosto	641	369	626	474	588	2698	122.6
Settembre	646	405	611 1/2	472 1/2	645	2780	126.4
Ottobre	656	400 1/2	560	458	657	2732	124.2
Novembre	683	407 1/2	512	473	684 1/2	2760	125.5
Dicembre	714	414 1/2	509	476	686 1/2	2800	127.5
1915 - Gennaio	786	413	535	521	748	3003	136.3
Febbraio	845	411	552 1/2	561 1/2	761	3131	142.3
Marzo	840	427	597	644	797	3305	150.2
Aprile	847	439 1/2	594 1/2	630	816	3327	151.2
Maggio	893	437	583	600	814	3327	151.2
Giugno	818	428	601	624	779	3250	147.7
Luglio	838 1/2	440 1/2	603	625	774	3281	149.1
Agosto	841	438 1/2	628	610 1/2	778	3296	149.8
Settembre	809 1/2	470 1/2	667	619 1/2	769 1/2	3336	151.6
Ottobre	834	443 1/2	681	631 1/2	781	3371	153.2
Novembre	871 1/2	444	691	667 1/2	826	3500	159.1

CREDITO DEI PRINCIPALI STATI

Reddito comparato di 100 fr. collocati in titoli di Stati esteri.

Al 6 agosto	1912	1913	1914	Al 6 agosto	1912	1913	1914
	%	%	%		%	%	%
Argentina	4.27	4.48	4.71	Messico	4.50	5.34	5.81
Austria	4.06	4.36	5	Norvegia	3.75	4.03	3.90
Canada	—	—	—	Olanda	3.63	3.80	3.84
Cina	—	—	—	Portogallo	4.62	4.10	4.69
Belgio	3.47	3.95	3.83	Romania	4.31	4.42	4.65
Brasile	4.69	5	5.55	Russia	—	—	—
Bulgaria	4.85	5.15	5.12	Serbia	4.58	4.87	5.88
Giappone	3.67	3.71	3.75	Spagna	4.29	4.56	4.18
Danimarca	3.96	3.92	4.31	Stati Uniti	—	—	—
Egitto	3.75	4.04	4.11	Svezia	3.59	3.84	3.70
Germania	4.34	4.46	4.80	Svizzera	3.80	3.90	3.69
Giappone	3.71	3.71	3.96	Turchia	4.42	4.65	5.23
Grecia	5.95	6.09	6.84	Ungheria	4.34	4.44	4.97
Haiti	3.37	3.37	3.33	Uruguay	—	—	—
Inghilterra	3.61	3.67	3.84				
Italia	—	—	—				

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

FRANCESCO SOMMA. — **I protesti cambiari come indice economico.** — Palermo, tip. Longo, 1915.

I protesti cambiari costituiscono un sicuro indice diretto a valutare la potenzialità economica di ogni singolo debitore, ossia a scegliere una propria linea di condotta per frenare o sospendere o sopprimere la concessione del « fido » in merce o denaro. E' chiaro dunque il vantaggio di conoscere nella sua obiettività entità e precisione numerica il fenomeno delle insolvenze, che essendo continuativo ed immancabile nelle grandi masse di scadenze cambiarie, si verifica come un portato purtroppo indefettibile della vita commerciale; ma appunto perchè tale, è bene che sia opportunamente misurato e conosciuto nella sua efficienza e valutato nei suoi elementi. Così la cognizione in sintesi economica dei debiti cambiari protestati vale come indiscutibile base di giudizio sulle condizioni economico-commerciali della « piazza » in cui le insolvenze si sono verificate.

L'indice « protesti cambiari » ha così doppia funzione: « statica » e « dinamica »; nella sua funzione statica descrive l'entità degli interessi in un dato luogo e tempo e può in via indiretta valere a manifestare le correlazioni d'indole continuativa fra il fenomeno e le sue basi (popolazione, intensità degli affari, usanza più o meno estesa di obbligazioni cambiarie, regolarità o meno del giro di affari, maggiore o minore sentimento e possibilità di osservarli); nella sua funzione dinamica dimostra l'entità delle sue divergenze dalle medie consuete o dalla anteriore fase e testimonia così che cause sono sopravvenute a modificare le condizioni abituali del mercato di cui i protesti cambiari sono un apprezzabile segno.

La statistica dei protesti cambiari ha, inoltre, sia pure come indice accessorio, integrativo, indiretto, speciale importanza nel periodo del tutto anormale che ora traversa il mondo civile.

Premessi questi rapidi rilievi l'A. studia il fenomeno per la provincia di Palermo con riferimento alle condizioni normali ed attuali, pervenendo a queste principali conclusioni: che i dati per la piazza di Palermo prevalgono su quelli degli altri comuni della provincia, assai più che ciò non debba essere secondo il rapporto di popolazione; che l'ammontare medio delle somme

protestate in Palermo è minore che in vari comuni foresi prevalendo ivi il tipo dei piccoli effetti; che tale ammontare medio è venuto anno per anno aumentando per una maggiore partecipazione nei protesti delle cambiali di somme meno piccole; che le oscillazioni medie mensili normali dei protesti fanno in generale prevalere i mesi di settembre, ottobre, dicembre, gennaio, luglio e tengono più bassi quelli di febbraio a giugno; che l'entità dei protesti ha avuto negli anni 1911 e 1915 aumento progressivo, e causa dell'aumento è in generale lo sviluppo continuo del traffico, cioè delle masse bancarie non senza però escludere in questi ultimi tempi le depressioni conseguenziali alle epidemie, alle risultanze non buone delle campagne agrarie e commerciali e alla perturbazione apportata dallo scoppio della guerra europea; che infine a mitigare i danni dei protesti cambiari sarebbe opportuna e giusta la riforma dell'art. 307 del codice di commercio.

Lo studio è condotto con diligenza e rigore statistico: pregevole ancora perchè è uno dei primi saggi sull'argomento.

N. R. D'ALFONSO. — **Una nuova fase dell'economia politica e il caro prezzo de' viveri.** — (Milano, Società Editrice Libreria).

Con questo libro l'autore ci mette d'un tratto in mezzo alla più ardita questione dei nostri giorni, che è quella del caro prezzo dei viveri, fenomeno impressionante, nuovo ed universale come egli lo chiama, che non ha alcun riscontro nella storia e non è punto da confondere con la carestia di altri tempi. Molti economisti, nostrani ed esteri, sono stati pregati a dire il loro parere sulla causa di questo avvenimento; ma la risposta che essi han dato non soddisfa i profani. Così molti sono stati d'accordo nel dire che la causa di questo flagello è il poco oro che è nel mondo. Ma si sa che negli ultimi tempi, con la grande quantità che ne è stata estratta dalle miniere l'oro è andato sempre aumentando; mentre, in tempi in cui era in minore quantità, i viveri erano a buon prezzo. Il prof. D'Alfonso dà con questo libro una spiegazione del fenomeno, che sembra la più accettabile; perchè egli, nello studio delle attività economiche, non si chiude esclusivamente nel campo dell'economia come scienza particolare, isolata dalle altre scienze: ma studia l'economia come scienza universale, come scienza della natura e della vita sociale insieme. Ma qui sarebbe fuori luogo un'esposizione di questo libro. Abbiamo solamente voluto attirare l'attenzione dei nostri lettori su di esso.